

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-01-2018

NORD

ARENA	04/01/2018	14	Rischio slavine sui monti Dal Cai l'app Georesq che fa scattare i soccorsi <i>Redazione</i>	5
ARENA	04/01/2018	14	Ho rischiato di perdere la vita per un errore <i>Paolo Mozzo</i>	6
ARENA	04/01/2018	28	Il falò dei Giovani agricoltori visibile in tutta la Val d' Illasi <i>Monica Rama</i>	8
ARENA	04/01/2018	31	La Protezione civile scrive il vademecum per i cittadini <i>Redazione</i>	9
BRESCIAOGGI	04/01/2018	9	Operaio muore nello schianto con un camion Traffico in tilt = Schianto tra un'auto e un tir Muore un 42enne egiziano <i>Valerio Morabito</i>	10
BRESCIAOGGI	04/01/2018	22	Fulmini e saette, il Redentore è folgorato <i>Giuseppe Zani</i>	12
BRESCIAOGGI	04/01/2018	25	Spunta l'amianto nel campo L'Arpa parte con i controlli <i>Edmondo Bertussi</i>	13
BRESCIAOGGI	04/01/2018	27	Il lago non svela il mistero di Giordani <i>L.sca.</i>	14
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	04/01/2018	3	Altra carambola tragica poco lontano: un morto <i>Redazione</i>	15
CORRIERE DELLE ALPI	04/01/2018	2	Travolti da un'onda gigantesca = Sono stati travolti da un'onda gigantesca <i>Redazione</i>	16
CORRIERE DELLE ALPI	04/01/2018	29	Gli alpini zumellesi in festa col generale Nevio Stefanutti <i>Redazione</i>	18
CORRIERE DI BOLOGNA	04/01/2018	5	Oltre trenta gli interventi per vento forte <i>Redazione</i>	19
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	04/01/2018	34	Volontari in festa dopo le fatiche <i>Redazione</i>	20
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	04/01/2018	35	Fiamme nell'archivio della sede Cna Evacuate dagli uffici quattro persone <i>Redazione</i>	21
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	04/01/2018	6	Inversione con l'auto sulla statale Auto colpita da un tir, ferito 67enne <i>Redazione</i>	22
GAZZETTA DI MANTOVA	04/01/2018	21	Argini invasi dal verde, così è pericoloso <i>Redazione</i>	23
GAZZETTA DI MODENA	04/01/2018	15	Alluvione, inchiesta ancora aperta <i>Redazione</i>	24
GAZZETTA DI MODENA	04/01/2018	29	Mirandola: schianto fra due auto Quattro feriti, grave una 27enne <i>Serena Arbizzi</i>	25
GAZZETTA DI MODENA	04/01/2018	31	A marzo si inaugura il palazzetto <i>Redazione</i>	26
GAZZETTA DI REGGIO	04/01/2018	9	Vento e neve fresca scatenano la valanga Morte madre e figlia <i>Redazione</i>	27
GAZZETTA DI REGGIO	04/01/2018	21	Tir contro camper, muore un bambino <i>Andrea Munari</i>	28
GAZZETTA DI REGGIO	04/01/2018	23	Lo sciacallaggio dei finti alluvionati = Finti alluvionati chiedono aiuti Tensione, arrivano i carabinieri <i>Redazione</i>	29
GAZZETTINO FRIULI	04/01/2018	27	Fiamme dalla stufa esplose una bombola = Scoppia una bombola dopo il rogo, anziano riesce a fuggire <i>P.t.</i>	30
GAZZETTINO PADOVA	04/01/2018	18	Schianto in auto, il sindaco sarà operato domani <i>Ca.b.</i>	31
GAZZETTINO PADOVA	04/01/2018	19	In bici travolto da un'auto perde la vita sul colpo = Torna in bici dal lavoro: investito da un'auto <i>Marina Lucchin</i>	32
GAZZETTINO PADOVA	04/01/2018	19	incendiato il piromane = Presepe a fuoco, trovato il piromane Si era ubriacato <i>Eugenio Garzotto</i>	33
GAZZETTINO ROVIGO	04/01/2018	5	Restano in ospedale i due anziani intossicati <i>Redazione</i>	34
GAZZETTINO ROVIGO	04/01/2018	7	La Protezione civile si fonde <i>Moreno Tenani</i>	35
GIORNALE DI BRESCIA	04/01/2018	8	Strade, inizio d'anno choc Sette vittime in tre giorni = Una distrazione dietro la strage Le vittime ancora senza un nome <i>Roberto Manieri</i>	36
GIORNALE DI BRESCIA	04/01/2018	9	L'autista del camion: Sfuggito alle fiamme per un miracolo = Uno choc tremendo: sono un miracolato <i>Paolo Bertoli</i>	38

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-01-2018

GIORNALE DI BRESCIA	04/01/2018	11	Doppio frontale sulla Lenese, muore egiziano di 42 anni <i>Alessandra Portesani</i>	39
GIORNALE DI BRESCIA	04/01/2018	17	Ricerche in acqua, ma di Pietro ancora nessuna traccia <i>S.bott.</i>	40
GIORNALE DI VICENZA	04/01/2018	33	La terra trema in serata. Il sisma di magnitudo 2,5 = Scossa nel Bassanese, epicentro a Schiavon <i>Carlo Barbieri</i>	41
LIBERTÀ	04/01/2018	8	Mucinasso: schianto frontale sul rettilineo Due feriti sulla Provinciale 6: uno è grave <i>Paco Misale</i>	42
LIBERTÀ	04/01/2018	26	Val Venosta, morte sotto una valanga madre e figlioletta <i>Redazione</i>	43
MATTINO DI PADOVA	04/01/2018	23	Domani l'atteso falò in Prato della Valle Non inquina <i>Silvia Quaranta</i>	44
MESSAGGERO VENETO	04/01/2018	12	Vento e neve fresca scatenano la valanga Morte madre e figlia <i>Redazione</i>	45
MESSAGGERO VENETO	04/01/2018	21	Scontro frontale, perde la vita un pensionato <i>I.p.</i>	46
MESSAGGERO VENETO	04/01/2018	39	Esplode una bombola: abitazione devastata = Esplose la bombola, salvo <i>Lucia Aviani</i>	47
MESSAGGERO VENETO	04/01/2018	39	È corso da me in cerca d'aiuto, poi il boato <i>Redazione</i>	48
NAZIONE FIRENZE	04/01/2018	59	Crolla muro quattrocentesco Chiusa via Vecchia Fiesolana <i>Daniela Giovannetti</i>	49
NAZIONE LA SPEZIA	04/01/2018	44	Vacanza da incubo per alcune famiglie Panico e malori in un condominio = Notte di paura in vacanza a Cerreto Salve perché ho aperto le finestre <i>Laura Provitina</i>	50
NUOVA FERRARA	04/01/2018	11	Cane s'impantana nel canale salvato dai vigili <i>Redazione</i>	51
NUOVA FERRARA	04/01/2018	15	Proroga alle gestioni di Cmv Servizi Le critiche del Pd <i>B.b.</i>	52
NUOVA FERRARA	04/01/2018	16	Frontale fra due vetture Quattro feriti all'ospedale <i>Redazione</i>	53
NUOVA FERRARA	04/01/2018	16	Il sindaco: la sicurezza priorità di Terre del Reno <i>Redazione</i>	54
NUOVA FERRARA	04/01/2018	17	Auto a fuoco in piazza Evitata l'esplosione <i>Maurizio Barbieri</i>	55
NUOVA FERRARA	04/01/2018	22	Castello, partono i lavori Chiuso fino a primavera <i>Katia Romagnoli</i>	56
PREALPINA	04/01/2018	11	Auto contro bus con 50 bambini <i>Redazione</i>	57
PROVINCIA DI COMO	04/01/2018	37	Novedrate, un aiuto all'asilo dei terremotati di Pieve <i>Redazione</i>	58
PROVINCIA DI LECCO	04/01/2018	17	Malgrate Bruciano nella notte due auto e un furgone = Vanno a fuoco due auto e un furgone <i>Marcello Villani</i>	59
PROVINCIA DI LECCO	04/01/2018	23	Casatenovo Quattro intossicati dal monossido = Intossicati dal monossido Quattro portati in ospedale <i>F.alf.</i>	60
PROVINCIA DI LECCO	04/01/2018	23	Nibionno Tir rimane incastrato sotto il cavalcavia Momenti di paura = incastrato sotto il cavalcavia sulla 342 e tanta paura <i>Riccardo Antonella Berti Crippa</i>	61
PROVINCIA DI LECCO	04/01/2018	24	Cernusco, molotov contro un negozio = Molotov contro il negozio di computer <i>Fabrizio Alfano</i>	62
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	04/01/2018	59	Borgo Tossignano, il vento sradica una tettoia <i>Redazione</i>	64
RESTO DEL CARLINO MODENA	04/01/2018	54	Alluvione , Gli indagati Chiariremo tutto = Chiariremo la nostra posizione e i rapporti con Aipo <i>Valentina Reggiani</i>	65
RESTO DEL CARLINO MODENA	04/01/2018	54	Finalmente emergeranno le responsabilità umane <i>V.bru</i>	66
RESTO DEL CARLINO MODENA	04/01/2018	54	Schianto all'incrocio, tre donne ferite Auto danneggia un palo della luce <i>V.bru</i>	67
RESTO DEL CARLINO MODENA	04/01/2018	56	Fermate il taglio di alberi sul Tiepido <i>Silvia Saracino</i>	68
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	04/01/2018	51	Attenti, ci sono altri argini dell'Enza a rischio <i>A.le</i>	69

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-01-2018

RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	04/01/2018	52	A fuoco il tetto di un capannone Gli operai spengono le fiamme <i>Redazione</i>	70
STAMPA ALESSANDRIA	04/01/2018	46	Disagi per una frana per perdita d'acqua <i>G.c.</i>	71
VOCE DI MANTOVA	04/01/2018	17	Troppo pesante: arrivano anche i vigili del fuoco <i>Redazione</i>	72
VOCE DI MANTOVA	04/01/2018	17	Non pulita bene, va a fuoco la canna fumaria. Vigili del fuoco al lavoro per due ore <i>Redazione</i>	73
ADIGE	04/01/2018	12	Lo schianto e poi le fiamme alte <i>Redazione</i>	74
ADIGE	04/01/2018	13	Messe in salvo altre vite Lucidità e sangue freddo <i>Andrea Bergano</i>	76
ALTO ADIGE	04/01/2018	30	Brucia un carro attrezzi, serve la perizia <i>Redazione</i>	77
ALTO ADIGE	04/01/2018	31	Valanga uccide madre e figlia <i>Redazione</i>	78
CORRIERE DEL TRENTINO	04/01/2018	5	I profughi protestano: Attesa lunga = Rovereto, la protesta dei migranti Attesa lunga, vogliamo essere liberi <i>Andrea Rossi Tonon</i>	79
CORRIERE DEL TRENTINO	04/01/2018	8	Determinanti autosoccorso e tempestività <i>Gajer</i>	81
CORRIERE DEL TRENTINO	04/01/2018	8	Valanga travolge una comitiva Muoiono una bambina e la madre <i>Luigi Ruggera</i>	82
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	04/01/2018	10	Nebbia fitta, ciclista ucciso da un'auto <i>Silvia Moranduzzo</i>	83
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	04/01/2018	10	Il rimorchio è troppo alto Camion urta il cavalcavia chiusa una corsia dell'A13 <i>Redazione</i>	84
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	04/01/2018	10	Scossa in serata Paura sui social <i>Redazione</i>	85
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	04/01/2018	10	L'incendio scaturito dalla presa elettrica La vittima avrebbe tentato di spegnerlo <i>Benedetta Centin</i>	86
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	04/01/2018	5	Determinanti autosoccorso e tempestività <i>Chiara Currò Dossi</i>	87
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	04/01/2018	5	Gajer avverte Mai uscire senza l'Arva = Valanga travolge una comitiva Muoiono una bambina e la madre <i>Luigi Ruggera</i>	88
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	04/01/2018	8	Rovereto, la protesta dei migranti: Libertà <i>A.r.t.</i>	90
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	04/01/2018	9	Sarmede, ancora chiuse le strade a valle della frana <i>Redazione</i>	91
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	04/01/2018	35	Fiamme nell'archivio della sede cna evacuate dagli uffici quattro persone <i>Redazione</i>	92
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	04/01/2018	38	Allerta maltempo, raffiche di vento a 137 chilometri orari <i>Redazione</i>	93
ECO DI BERGAMO	04/01/2018	29	Valleve, lasciano i rubinetti aperti In 300 senz'acqua, ed è allarme malori = Rubinetti lasciati aperti contro il gelo In 300 senza acqua, scatta la task force <i>Emanuele Biava</i>	94
GAZZETTINO	04/01/2018	11	Ora è più complicato ma non rinunciamo a questo spettacolo <i>Alvise Sperandio</i>	96
GAZZETTINO	04/01/2018	22	Lettere - Regole speciali per le emergenze <i>Posta Dai Lettori</i>	97
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	04/01/2018	11	Aria pulita Nessun limite per i fuochi dell'Epifania <i>Alvise Sperandio</i>	98
GIORNO	04/01/2018	39	Brucia un capannone Allarme nube tossica <i>Redazione</i>	99
GIORNO GRANDE MILANO	04/01/2018	47	Gli alberi di Natale si possono recuperare rimettendoli a dimora <i>Redazione</i>	100
GIORNO LECCO COMO	04/01/2018	42	Fiamme nella notte, distrutti un furgone e tre auto <i>Redazione</i>	101
GIORNO LECCO COMO	04/01/2018	44	Tir si incastra sotto il cavalcavia della Superstrada 36 Colpa dei rottami = Tir incastrato sotto il cavalcavia della Super 36 <i>Daniele De Salvo</i>	102
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	04/01/2018	23	Alluvione a Rorai Dopo quattro anni niente risarcimento <i>M.mi</i>	103
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	04/01/2018	42	Sghiaimento del Cellina Da risolvere il nodo Ravedis <i>F.fi</i>	104

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-01-2018

NUOVA VENEZIA	04/01/2018	35	La camera va in fiamme l'anziano resta gravissimo <i>Redazione</i>	105
PICCOLO	04/01/2018	12	Vento e neve fresca scatenano la valanga Morte madre e figlia <i>Redazione</i>	106
PICCOLO GORIZIA	04/01/2018	20	Cumuli di detriti invadono la spiaggia di Marina Julia <i>Laura Blasich</i>	107
REPUBBLICA TORINO	04/01/2018	7	La Croce Rossa cerca scarponi per i migranti = La Croce rossa chiede anche ai turisti scarponi per i migranti <i>Carlotta Rocci</i>	108
RESTO DEL CARLINO	04/01/2018	33	Raffiche di vento forte spostano i tetti delle casette <i>Redazione</i>	109
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	04/01/2018	46	Incrocio semianello-Ravegnana, trappola killer per gli automobilisti <i>Carlo Raggi</i>	110
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	04/01/2018	45	Nebbia e ghiaccio sulle strade Incidenti a raffica in Polesine = Nebbia e ghiaccio Incidenti a raffica in tutto il Polesine <i>Barbara Braghin</i>	112
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	04/01/2018	45	Auto in fiamme, paura tra i passanti <i>B.b.</i>	113
SECOLO XIX GENOVA	04/01/2018	17	Tir finisce fuori strada e s'incendia, paralisi in A10 <i>Giovanni Vaccaro</i>	114
STAMPA AOSTA	04/01/2018	39	Bufere e pioggia in quota due turisti feriti a Cogne = Tempeste e pioggia in quota due turisti feriti a Cogne <i>Redazione</i>	115
STAMPA CUNEO	04/01/2018	39	L'Arpa monitora 116 frane su colline e valli della Granda = Nel Cuneese il record delle frane "spiate" in tutto il Piemonte <i>Zaira Mureddu</i>	116
STAMPA TORINO	04/01/2018	52	Spento l'incendio del colle Besar <i>Redazione</i>	117
adnkronos.com	04/01/2018	1	Brucia capannone nel Pavese, il sindaco: "Chiudete porte e finestre" <i>Redazione</i>	118

Rischio slavine sui monti Dal Cai l'app Georesq che fa scattare i soccorsi

[Redazione]

Rischio slavine sui monti Dal Cai l'app Georesq che fa scattare i soccorsi Neve abbondante sui monti veronesi. Uno scenario già mutato rispetto all'ultimo scorcio di dicembre, quando il rischio (tramutatosi in diversi incidenti e una tragedia) era soprattutto legato alla presenza di ghiaccio sui sentieri. Ora si deve prestare la massima attenzione per gli accumuli di neve nelle zone sottovento e per la presenza di lastroni di copertura incoerente con lo strato sottostante, valanghe pronte a staccarsi al passaggio degli escursionisti, soprattutto in vista del possibile rialzo termico dei prossimi giorni, spiega Roberto Morandi, a capo della stazione veronese del Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico. La conferma viene anche da Gigi Ferrari, volontario del Cnsas scaligero e responsabile dei rilievi nivometrici alla Colma di Malcesine per il Centro valanghe di Arabba. Baldo e Carega sono in veste tipicamente invernale, ovvero affrontabili solo con esperienza ed attrezzatura adeguate. Serve attenzione anche per l'eventuale presenza di nubi basse in quota, che possono ridurre in breve la visibilità rendendo pericoloso il proseguire. Una possibilità che vale anche in Lessinia, zona non problematica per le valanghe (con l'eccezione di alcuni pendii come cima Trappola in caso di manto nevoso recente) ma in cui il fenomeno del cosiddetto whiteout, l'abbagliamento causato dal riflesso della neve in un contesto di nubi basse, può disorientare e fare perdere la traccia. E accaduto anche domenica scorsa, sul facile Monte Tomba, da cui è partito l'allarme di un giovane. Mentre la squadra del Soccorso alpino saliva in Lessinia una schiarita ha consentito ai Carabinieri di ritrovarlo illeso. Ma anche di questi rischi, avverte Morandi, bisogna tenere conto nel frequentare la montagna invernale. L'APPLICAZIONE. Si chiama Georesq. È una app (gratuita per i soci del Cai e con minimo canone annuale per gli altri), scaricabile su qualsiasi smartphone, con qualunque sistema operativo. E gestita dal Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico e promossa dal Club alpino. Consente la tracciabilità dell'escursione e, in caso di incidente in zona non coperta dalla rete cellulare, l'invio delle proprie coordinate a due centrali (nel nord Italia Pieve di Cadore e Torino) che poi diramano l'allarme al 18 di competenza. È stata preziosa nel soccorso per gli ultimi incidenti avvenuti sul Baldo. P.M. L'app Georesq esiste per tutti i sistemi operativi su smartphone -tit_org- Rischio slavine sui monti Dal Cai app Georesq che fa scattare i soccorsi

L'incidente sul Baldo all'ex sindaco di Castelnuovo

Ho rischiato di perdere la vita per un errore

[Paolo Mozzo]

IN MONTAGNA. L'incidente sul Baldo all'ex sindaco di Castelnuovo Maurizio Bernardi in salvo dopo una scivolata nel canale Osanna, nel punto dove pochi giorni dopo è morto Enrico Venturi. Prudenza prima di tutto Paolo Mozzo Un errore, l'incidente, la salvezza. E l'onestà di ammettere: Ho sbagliato nel valutare, non so perché quel giorno... di solito sono molto più saggio. Maurizio Bernardi, 62 anni, ex sindaco di Castelnuovo e alpinista appassionato, il 17 dicembre scorso ha rischiato di non fare ritorno a casa: una scivolata sulla neve ghiacciata e la caduta lungo il vallone Osanna sul Monte Baldo. A salvarlo è arrivata l'eliambulanza di Trento con i tecnici del Soccorso alpino: Grandi persone. Certo una mano l'ha data anche Qualcuno lassù..., commenta ora Bernardi, convalescente. Pochi giorni più tardi, per la stessa causa e nella medesima zona, avrebbe perso la vita Enrico Venturi, trentunenne di Peschiera del Garda. SPLENDIDA GIORNATA. Una splendida giornata, la solita partenza dal tornante verso il Vallone Osanna, nessun problema nonostante la neve dura durante la salita, in cui abbiamo incrociato diverse persone, racconta l'ex sindaco, il quale saliva insieme con il figlio Enrico, trentenne. Calzavano entrambi ramponi a catenella (non l'attrezzo specifico da ghiacciaio) e si aiutavano con i bastoncini da trekking. L'intenzione era di seguire un tratto del sentiero di cresta, spiega, per dirigere poi verso il rifugio "Barana al Telegrafo" ma la situazione, per l'accumulo di neve ghiacciata sul tracciato sommitale, si presentava piuttosto delicata. Abbiamo deciso così di cominciare a scendere. L'INCIDENTE. L'imprevisto accade a pochi metri dall'imbocco del percorso di discesa. Ho perso per un solo attimo l'appoggio su un piede e sono "partito", a velocità pazzesca verso valle. Mi era capitato ancora di scivolare ma in situazioni in cui era possibile fermarsi, racconta Maurizio. Ero senza la picozza, il bastoncino con cui d'istinto ho provato a frenare si è spezzato, non riuscivo a fare attrito neppure con lo zaino. Quel punto ho pensato solo a proteggere il capo... non so come ma ero rimasto sufficientemente lucido. Poi Qualcuno là in alto deve avere pensato a me, perché su una piccola riduzione della pendenza il mio ginocchio destro ha fatto presa e mi sono ritrovato fermo. Sanguinante dalle escoriazioni alla testa, con una spalla dolorante ma ancora ben presente. La reazione successiva è da alpinista d'esperienza. Ho mosso piano gli arti, per escludere danni gravi. Avevo male ma non era quella la mia preoccupazione, ricorda Bernardi. Ho inviato l'allarme con l'applicazione Georesq... poi sono rimasto immobile, sapevo che se avessi provato a cambiare posizione sarei ripartito lungo lo scivolo ghiacciato, questa volta senza altre speranze di salvarmi. Dai cellulari di altre persone che si trovavano sul tracciato partivano intanto altre richieste di soccorso. ATTESA NEL FREDDO. Il figlio Enrico, poco più avanti nella discesa, aveva visto sparire il padre lungo il pendio. È stato suo il primo tentativo di soccorso: ha cercato di attraversare in costa oltre il sentiero per intercettare il canalone, scivolando a propria volta ma fermandosi aggrappato ai pini mughi, senza conseguenze. Ha fatto ciò che avrei fatto io, ricorda commosso Maurizio Bernardi. Nel frattempo un altro alpinista stava arrivando in aiuto. Ricordo solo il nome, Giambattista. Era attrezzato come si deve, ha piantato la picozza ed è rimasto a valle rispetto a me per tutto il tempo, a confortarmi in attesa dell'intervento dell'elicottero. Lo cercherò, questo è sicuro, per ringraziarlo... Ilireddo, le parole di conforto, il tempo che sembra non scorrere, poi il battito del rotore dell'eliambulanza trentina che cala i soccorritori. "Ora stai fermo, non ti preoccupare, facciamo tutto noi" mi hanno detto, racconta Bernardi. Sapevo che erano grandi persone e ne ho avuto la conferma. Anche loro cercherò, per dire un grazie... come a i medici di Trento, dove sono stato portato sul filo dell'ipotermia, con la temperatura corporea a 34 gradi. "Aspettavamo un moribondo", scherzavano con me leggendo la Tac che rivelava solo una frattura alla scapola destra. "Mi spiace deludervi, ragazzi", ho risposto. GRANDI PERSONE. La convalescenza prosegue. La voglia di montagna è rimasta. È stata un'esperienza di vita, tra quelle difficili. La racconto perché serva ad altri, con fida Bernardi. In quota si va con l'attrezzatura adeguata al proprio obiettivo, pronti a rinunciare se le condizioni sono oltre le proprie possibilità. Io, forse sedotto dalla splendida giornata, ammette, in questo caso ho valutato male, mettendo in pericolo

me stesso, mio figlio e altri. Eppure le cime, in fondo, restano sempre lì. Se devo trarre un altro insegnamento da questa mia storia, continua, è la conferma di come, in questo mondo rabbioso e conflittuale, ci siano donne e uomini che rischiano e danno, con semplicità. Una constatazione che riappacifica con sé stessi e gli altri. L'ex presidente dell'Associazione famiglie italiane, per ora costretto in casa, si dedica al tema politico e sociale che aveva marcato il suo servizio come sindaco. In attesa di tornare in montagna. Ma il via libera stavolta, scherza, lo darà soltanto mia moglie, resta da vedere quando.... Il Baldo innevato visto dall'altopiano della Lessinia. Nella parte centrale visibili sono il vallone e il canale Osanna FOTO MOZZO Maurizio Bernardi, ex sindaco di Casteinuovo, durante un'escursione - tit_org-

Il falò dei Giovani agricoltori visibile in tutta la Val d'Ilasi

[Monica Rama]

COLOGNOLA. Quindicesima edizione dello spettacolare rito di Brusemo la stria. Il falò dei Giovani agricoltori visibile in tutta la Val d'Ilasi. La pira sarà gigantesca: oltre 10 metri di legno, paglia e sterpaglie. Monica Rama, L'Associazione Giovani agricoltori per la promozione della Cultura contadina, stupirà ancora una volta allestendo uno dei falò della Befana più alti e suggestivi della Val d'Ilasi, attirando, come sempre, tantissimi visitatori anche dai paesi limitrofi: sabato, alle 17.30, nel campo sportivo parrocchiale di via San Biagio nel capoluogo di Colognola, con il Comune gli agricoltori proporranno la 15a edizione di Brusemo la stria, tradizione che qui è ancora particolarmente legata alla terra e ai ritmi stagionali, grazie anche all'impegno delle ultime generazioni di coltivatori che puntano a far riscoprire tradizioni, usi e costumi. Il falò è un ricordo del rituale dei nostri antenati che, accendendo grandi fuochi in campagna, bruciavano i demoni della stagione passata e speravano che la nuova annata agricola fosse migliore, spiegano i Giovani agricoltori, così si sono create molte leggende su questo rito, sia sulla direzione in cui vanno le lingue di fuoco spinte dal vento sia su come brucia la "vecia" cioè il fantoccio sulla catasta di legna, come pure sul modo in cui cade il palo che sostiene il falò. In effetti di solito sono parecchi i contadini del territorio disseminati tra il pubblico che, cercando di carpire quale futuro li aspetta in campagna, scrutano la pira di legno, paglia e sterpaglie, alta oltre dieci metri, che, allestita sulla cima del colle più visibile di Colognola, origina un incendio spettacolare, visibile in tutta la vallata, attorno al quale viene predisposto un cordone di sicurezza. A controllare il falò, pronti a intervenire in caso di necessità, ci saranno, come sempre, gli uomini della Protezione civile e i Carabinieri in congedo. Mentre la pira arderà, la Befana distribuirà caramelle e dolcetti ai bambini che saranno intrattenuti con la baby dance di Radio Criceto. L'Associazione Giovani agricoltori offrirà a tutti minestrone, vin brulé, cioccolata calda e pane con Nutella. - tit_org- Il falò dei Giovani agricoltori visibile in tutta la Val d'Ilasi

Prevenire

La Protezione civile scrive il vademecum per i cittadini

[Redazione]

VALEGGIO. Prevenire La Protezione civile scrive il vademecum per i cittadini Far diventare i cittadini soggetti attivi della protezione civile per trasformare quella che era una macchina per il soccorso e che interveniva solo dopo un evento calamitoso, a sistema di previsione, prevenzione e monitoraggio del territorio. È questa l'intenzione del vademecum Protezione civile in famiglia, realizzato dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del consiglio dei ministri e diffuso dal Comune. L'opuscolo descrive con semplici concetti e numerose illustrazioni i rischi sul territorio italiano, suggerendo al lettore i comportamenti da adottare di fronte alle piccole o grandi emergenze. La guida si articola in cinque approfondimenti: conoscere i rischi, sapersi informare, organizzarsi in famiglia, saper chiedere aiuto, emergenza e disabilità. In questo modo ciascuno potrà costruire il suo Piano familiare di protezione civile. Nel vademecum si elencano le strutture che fanno parte del Servizio nazionale di protezione civile. Tra queste le organizzazioni di volontariato di settore e tutti i corpi organizzati dello Stato (dai vigili del fuoco alle forze dell'ordine e armate al Corpo forestale e ai vigili urbani), senza dimenticare la Croce Rossa, il Soccorso alpino, il Servizio sanitario e il 118. Fondamentale anche l'apporto della comunità scientifica, per la capacità di fornire dati rigorosi in caso di calamità. A.F. -tit_org-

A MANERBIO Il violento impatto ieri mattina lungo la 668 Lenese: purtroppo nulla da fare per l'immigrato Operaio muore nello schianto con un camion Traffico in tilt = Schianto tra un'auto e un tir Muore un 42enne egiziano

[Valerio Morabito]

AMANERBIO Operaio muore nello schianto con im camion Traffico in tilt Un operaio egiziano. Hossam Nabih Ismail, 42enne residente a Ghedi, ha perso la vita ieri mattina in un incidente stradale sulla Lénese all'altezza di Manerbio. Secondo la ricostruzione avrebbe invaso la corsia opposta andandosi a scontrare con un camion. Inutile l'intervento dei soccorsi che non hanno potuto far altro che constatare il decesso. MORABITO PAG 9 A MANERBIO. Il violento impatto ieri mattina lungo la 668 Lénese: purtroppo nulla da fare per l'immigrato Schianto tra un'auto e un tir Muore un 42enne egiziano Nell'incidente è rimasta coinvolta anche ima terza vettura: il conducente ha riportato solo lievi ferì Valerio Morabito Non poteva esserci un inizio di 2018 peggiore sulle strade bresciane. Dopo la tragedia che si è consumata nel primo pomeriggio di martedì sull'A21 in territorio di Montirone, ieri mattina ha perso la vita un 42enne di Ghedi. L'INCIDENTE è accaduto intorno alle 7,30 lungo la strada provinciale 668, all'altezza di Manerbio. A rimanere coinvolto nel drammatico impatto è stato un cittadino egiziano, residente da diversi anni nel Bresciano: si tratta di Hossam Nabih Ismail che, all'improvviso e per cause in corso di accertamento, ha invaso la corsia opposta e si è andato a scontrare con un camion. La manovra non ha lasciato scampo al 42enne immigrato. Sì, perché la Fiat Punto guidata dal cittadino residente a Ghedi si è trovata di fronte un vero e proprio muro rappresentato da un mezzo pesante. L'impatto, come è facile immaginare, è stato tremendo. E rimasta distrutta tutta la parte anteriore dell'utilitaria, mentre il tir (un autocarro Iveco 500 Stralis) ha riportato soltanto alcuni danni. SUBITO dopo il violento scontro tra i due veicoli, l'automobile del 42enne si è girata su se stessa, in una sorta di testa coda, ed è andata a scontrarsi con un'altra vettura, una Audi di colore bianco, che stava percorrendo in direzione Ghedi la strada provinciale 668 all'altezza di Manerbio. Il conducente dell'Audi, per fortuna, se l'è cavata con qualche ferita. Tuttavia, per consentire tutti gli accertamenti del caso, il 43enne che era al volante è stato trasportato all'ospedale di Manerbio. Nulla da fare, invece, per l'operaio egiziano. Hossam Nabih Ismail, 42enne residente a Ghedi, è morto sul colpo. Del resto l'impatto tra la Punto ed il grosso mezzo pesante è stato devastante e l'automobilista non ha avuto possibilità di scampo. Sotto shock il camionista che, improvvisamente, si è trovato davanti la Fiat Punto. Non è servito a nulla, dunque, l'intervento dei soccorsi. Sul luogo deU'incidente sono intervenuti i medici a bordo dell'elisoccorso, ma non hanno potuto strappare alla morte il conducente dell'utilitaria. Una volta eseguita l'ispezione cadaverica su Hossam Nabih Ismail all'ospedale di Manerbio, in seguito spetterà ai familiari decidere se far celebrare il rito funebre nel Paese d'origine dell'uomo. Oltre ai soccorsi, sulla provinciale 668, sono intervenuti anche i vigili del fuoco volontari di Verolanuova, che hanno estratto dalle lamiere il 42enne residente nella Bassa, due pattuglie della polizia stradale di Desenzano del Garda e i carabinieri del nu- 7 I MORTI SULLE STRADE BRESCIANE DALL'INIZIO DEL NUOVO ANNO eleo radiomobile di Verolanuova. Ed è toccato proprio alle forze dell'ordine effettuare tutti gli accertamenti del caso per ricostruire la dinamica dell'incidente. Ciò che finora risulta chiaro è che il 42enne egiziano, a bordo della sua Fiat Punto, stava percorrendo la Lénese in direzione Ghedi e all'improvviso ha sbandato finendo nella corsia opposta. Con grande probabilità l'uomo potrebbe essere stato colto da un colpo di sonno, anche se ancora sono in corso ulteriori accertamenti per Il 2018 ha già disseminato 7 croci sulle strade bresciane: il 42enne egiziano è la settima vittima dopo i sei morti di martedì pomeriggio sull'autostrada A21. comprendere l'effettiva dinamica dell'ennesima tragedia avvenuta sulle strade bresciane, che si arricchiscono di una nu ova croce, dopo i sei morti di martedì pomeriggio sulla A21, senza riuscire ad invertire l'elevato numero di croci che aveva già caratterizzato il 2017. 730 Hossan Nabil Ismail stava viaggiando in direzione di Ghedi quando improvvisamente la sua L'ORARIO DELLIMPATTO MORTALE i auto ha invaso la corsia Opposta COSTATO LA VITA

ALL'EGIZIANO! schiantandosi contro un tir Vigili del fuoco, polizia stradale e carabinieri intervenuti sul luogo dell'incidente FOTOLivE/Fabiao caninal rottami dell'utilitaria sulla quale viaggiava Hossann Nabih Ismail La parte anteriore sinistra del mezzo pesante coinvolto -tit_org- Operaio muore nello schianto con un camion Traffico in tilt - Schianto tra un auto e un tir Muore un 42enne egiziano

Fulmini e saette, il Redentore è folgorato

[Giuseppe Zani]

ZONE. Un'incredibile intensità del fenomeno sulla sommità del monte nella zona dove è collocato il monumento del Cristo. Ripetuti black out sulla rete di ser Fulmini e saette, il Redentore è folgorato Giuseppe Zani Da giorni la parte sommitale del monte Golem è senza elettricità. Colpa di un fulmine che si è scaricato sui circa 2 chilometri del cavo che dal monumento al Redentore scende sino in località Casentiga. Il risultato è che sono rimasti tagliati fuori dalla rete elettrica lo stesso monumento, il rifugio Almicci, le malghe Guglielmo di sopra e Palmarusso di sopra, e la baita Palmarusso di sotto, che dall'agosto 2016 è gestita da volontari dell'Operazione Mato Grosso e al presente è rifornita di energia elettrica da un generatore a scoppio. Da sempre la cima del Golem è bersagliata dai fulmini. Una delle cime più prese di mira. Tant'è che lo stesso monumento, prima che venisse restaurato nel 1967 per iniziativa del Papa bresciano Paolo VI, era diventato un rudere. LASAETTA in questione, tuttavia, presenta caratteristiche eccezionali. Innanzitutto è stata generata dallo scontro Sul Guglielmo senza corrente il rifugio Almicci e molte malghe Il cavo elettrico danneggiato verrà riparato solo a primavera tra nuvolaglie avvenuto a dicembre. Poi ha bellamente ignorato il parafulmine issato sul monumento al Redentore e, calamitata dal tubo del gasdotto Snam che corre in cresta, si è schiantata a un centinaio di metri di distanza. Nell'impatto con le rocce ha scavato una buca profonda un metro e raggiunto nel sottosuolo sia il tubo del gasdotto sia il cavo dell'elettricità che lo incrocia. IL FRAGORE dello scoppio è stato avvertito a una quota di 1000 metri inferiore. Han tremato i muri delle case, a Zone - racconta un residente nel paese dene piramidi d'erosione -. Quando sono stato scosso dal rimbombo, ho pensato che il fulmine avesse centrato il campanile della chiesa parrocchiale. Un evento eccezionale, insomma. I guasti da esso provocati si potranno riparare solo a primavera. In questi giorni in cuna al Golem ci sono 30 centimetri di neve. Quando Castel Bertino e dintorni torneranno sgombri e la temperatura sarà più mite, si tratterà di valutarne quali centraline dell'Enel sono state messe fuori uso e quanti tratti di cavo sono da sostituire. A occhio e croce si dovranno spendere alcune decine di migliaia di euro. Nessun problema per il rifugio Almicci e le malghe Guglielmo di sopra e Palmarusso di sopra: si tratta di attività chiuse in questo periodo. Neppure il gasdotto che porta il metano in Valcamonica ha patito danni: interrato a regola d'arte dalla Snam, che negli anni 1998-1999 aveva scartato l'alternativa di farlo passare sul fondo del Sebino, ha assorbito senza accusare cedimenti la tremenda botta. I PIÙ MALCONCI sono gli ultimi 900 metri di cavo elettrico che dal rifugio Almicci salgono al monumento al Redentore: erano stati interrati nell'ottobre del 2016. Il costo dei lavori, 40mila euro, se l'erano accollato per metà il Comune di Zone e per l'altra metà l'Associazione culturale Redentore, che ha sede a Gardone Val Trompia. Scopo dell'opera non era di Fulmini Guglielmo; danneggiato il cavo che porta la corrente illuminare nottetempo il monumento, ma di munirlo di prese elettriche da utilizzare in occasione di cerimonie religiose o di interventi della Protezione civile e delle squadre di Pronto soccorso. AA Redentore suEia ama dei Guglielmo: l'area è bersagliata dai fulmini -tit_org-

Le ricerche in un terreno agricolo ormai abbandonato sono state sollecitate dalla gente della zona Spunta l'amianto nel campo L'Arpa parte con i controlli

[Edmondo Bertussi]

MARCHENO. Le ricerche in un terreno agricolo ormai abbandonato sono state sollecitate dalla gente della zona. Spunta l'amianto nel campo L'Arpa parte con i controlli. Il materiale portato alla luce dagli scavi dei Vigili del fuoco. Il sindaco: Restiamo in attesa dei risultati, poi agiremo. Edmondo Bertussi: Amianto abbandonato abusivamente: questo il mistero ora svelato a Marcheno. Da venerdì era un giallo irrisolto per il paese, oggetto delle più svariate congetture suggerite dall'area: lo spiazzo di circa 200 mq che si fiancheggia scendendo dalla frazione Parte, subito dopo la condotta della centrale Beretta che sovrasta la stretta strada che porta all'inizio della zona industriale. Sta proprio davanti al primo capannone posto a monte, sulla parte opposta che guarda sul Mella. UN TERRENO AGRICOLO, che una volta incolto è stato per anni usato come discarica fino a quando è stato cintato. Dentro vi è finito di tutto, i materiali più diversi, da quelli di rifacimenti edili al sacchetto di immondizia. Il tutto ricoperto poi dal fitto strato di rovi cresciuti dopo la recinzione. Lunedì mattina sotto sorveglianza dei Carabinieri della Compagnia di Gardone, arrivava prima uno scavatore dei Vigili del Fuoco e poi un secondo mezzo con braccio perforatore a rivoltare, scavare e carotare il terreno. Il luogo è a breve distanza dalla Fonderia Bozzoli, lo stabilimento industriale luogo dell'irrisolto mistero della scomparsa di uno dei titolari, Mario Bozzoli. Un nervo ancora scoperto per Marcheno dopo oltre due anni, una tragedia senza risposta unita a quella dell'operaio dell'azienda Giuseppe Ghirardini ritrovato senza vita in Valcamonica. Subito circolavano le voci di nuova ricerca del Bozzoli e addirittura di ritrovamento, subito smentita da chi lavorava sul posto: si trattava di una ricerca di materiale abusivamente abbandonato avviata e molto meno visibile, risulterebbe, nei giorni precedenti, anche in altri punti più in alto sulla sterrata che passa sopra la Parte a bordo degli ultimi prati prima del bosco: il tutto su segnalazione fatta da gente della zona con conseguente intervento dovuto. Ma il dubbio sulla versione rimaneva: al bar era oggetto di discussione. Fatto sta che rivoltato tutto lo spiazzo i lavori terminavano e gli scavatori partivano. Ieri la notizia: "L'Arpa" ha fatto al Comune la segnalazione del ritrovamento. Il documento che l'accompagna con indicazione di luogo e personale impegnato porta la data di ieri, 3 gennaio, ore 9,49. Testualmente i Vigili del fuoco segnalano ritrovamento di amianto interrato in un terreno agricolo. Sono in corso carotaggi per individuare la portata delle scorie. Una rapida indagine in Comune: nulla era ancora pervenuto. Questa la dichiarazione del sindaco Diego Bertussi: Si tratta di terreno privato e cintato da tempo. Appena avremo gli esiti ufficiali da parte dell'Arpa, provvederemo scrupolosamente per verifiche e per quanto previsto dalla legge in questi casi. Una parte del terreno rivoltato dai mezzi dei Vigili del fuoco. Gli scavi erano cominciati venerdì e hanno interessato altre zone -tit_org- Spuntaamianto nel campoArpa parte con i controlli

Senza esito anche il terzo giorno di ricerche nelle acque di Campione fino a un fondale di oltre 300 metri Il lago non svela il mistero di Giordani

[L.sca.]

TREMOSINE Senza esito anche il terzo giorno di ricerche nelle acque di Campione fino a un fondale di oltre 300 metri. Il lago non svela il mistero di Giordani. Del 33 enne di Gargnano sparito alla vigilia di Natale è stato ritrovato finora solo un paraurti dell'auto. Si è conclusa con un nulla di fatto anche la terza giornata di ricerche sul delta di Campione di Pietro Giordani, il 43enne di Gargnano, di cui si sono perse le tracce da un paio di settimane. Come sabato e martedì, anche ieri le perlustrazioni dei fondali del lago, effettuate dal Nucleo sommozzatori dei Volontari del Garda con i Vigili del Fuoco di Salò, la Guardia Costiera e da terra dai carabinieri di Gargnano, hanno dato esito negativo. Per ora non ci sono novità - ha riferito la Guardia Costiera al rientro nel porticciolo del cantiere Pagherà - se non il pezzo di paraurti della Panda ritrovato sulla spiaggia del Prà de la Fam. IL REPERTO è stato recuperato lunedì pomeriggio da un gargnanese che in questi giorni si sta prodigando come altri alle ricerche di Pietro: Ho scovato il pezzo di paraurti nei pressi della foce del torrente che scende dalla valle di Tignale - racconta -. Magari è stato trasportato in questi giorni dalla corrente sulla spiaggia, vai a sapere. Dopo averlo raccolto l'ho portato ai Carabinieri di Gargnano. Le indagini si erano del resto concentrate già da qualche giorno nella frazione a lago del Comune di Tremosine (dista un paio di chilometri a nord della spiaggia dove è stato ritrovato il frammento della Panda), dopo la visione dei filmati di una telecamera posta nei pressi della sede del Circolo vela locale che la sera della scomparsa ha ripreso un'auto rossa, riconducibile alla Panda 404 di Giordani, transitare dal lungolago e poi fare retromarcia nei pressi dell'imbocco del tunnel in uscita verso Gargnano. Ieri mattina l'imbarcazione Volga 2026 dei Volontari del Garda dotata di robot subacqueo e telecamere ha ispezionato il fondale di fronte alla chiesa fino ad una profondità di 320 metri senza trovare l'auto. Poi nel pomeriggio i controlli hanno interessato la zona a sud, in uno specchio d'acqua distante 30 metri dalla strada Gardesana. Nessuno si arrende, anzi: da Milano è arrivato ieri il comandante regionale dei sommozzatori dei Vigili del fuoco, Angelo Morani, segnale che l'impegno delle istituzioni continua. LSCA. Il recupero del robot subacqueo. Il rientro in porto degli equipaggi -tit_org-

Altra carambola tragica poco lontano: un morto

[Redazione]

Ancora lamiere ^ stropicciate e vetri in - è- frantumi sull'asfalto sporco di sangue. Un'altra vittima. Un altro cavalcavia che passa sopra l'autostrada Brescia-Cremona. Carambola mortale, ieri mattina presto, a Manerbio: Ismail Hossam Nabih, egiziano di casa a Ghedi, 42 anni l'undici ottobre scorso, ha perso la vita dopo essere rimasto coinvolto in un incidente lungo la provinciale 668. Che attraversa la Aai. Verso le 7.30 stava procedendo alla guida della sua Fiat Punto quando per cause ancora al vaglio degli agenti della Polizia stradale di Desenzano sul posto insieme ai vigili del fuoco e al personale del 118 la piccola utilitaria ha improvvisamente invaso la corsia opposta di marcia. Un attimo. E il 42enne si è scontrato frontalmente con un camion. Impossibile evitare l'impatto: non c'è stato il tempo nemmeno di realizzarlo. Anche perché a quel punto l'auto, in testacoda, ha urtato a sua volta un'altra vettura. E per Ismail, alla guida, i soccorsi sono stati inutili: gli operatori sanitari non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso. (.TTH.TOd.) Â RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Travolti da un'onda gigantesca = Sono stati travolti da un'onda gigantesca

Tragedia di Amalfi. L'amico della vittima : Un boato e li ho visti in mare L'imprenditore Zeggio era venti metri avanti alla moglie e ai due amici Erano aggrappati alla ringhiera, poi una seconda onda li ha risucchiati

[Redazione]

Travolti da un'onda gigantesca) Tragedia di Amalfi. L'amico della vittima: Un boato e li ho visti in mare: Sono stati travolti da un'onda gigantesca^ L'imprenditore Zeggio era venti metri avanti alla moglie e ai due amici Erano aggrappati alla ringhiera, poi una seconda onda li ha risucchiati AMALFI Una prima onda gigantesca ha travolto i miei compagni, che hanno cercato di aggrapparsi alla roccia e alla balaustra. Pochi secondi dopo una seconda ondata li ha trascinati in acqua. Nicola Zeggio ha stampato negli occhi le immagini della tragedia costata la vita a Mariangela Calligaro a Marina di Praiano e nella quale hanno rischiato la vita lui e gli altri due componenti della comitiva bellunese che aveva deciso di trascorrere i primi giorni del 2018 sulla Costiera Amalfitana. Nicola è riuscito a salvare la moglie Nicoletta Bressa tuffandosi in mare con un salvagente e una cima recuperata da un marinaio, che ringrazierò per tutta la vita, dice. Le due coppie, partite il giorno di Capodanno dall'aeroporto di Venezia, dovevano trascorrere una settimana di relax sulla Costiera: obiettivo escursioni di trekking. Martedì il tempo non era granché, così abbiamo deciso di visitare alcuni luoghi verso Amalfi, racconta Zeggio, che nella vita è imprenditore. Da Praiano ad Amalfi abbiamo visto una piccola discesa verso il mare, così abbiamo fermato la macchina e siamo scesi a piedi lungo questa passeggiata. Non credo al fato, ma ci siamo arrivati davvero per caso nella zona della spiaggia di Marina di Praiano: il sole stava uscendo di nuovo e abbiamo visto che da lì partiva una bella passeggiata. Non c'era nessuno e nessuno ci ha dissuasi dal percorrerla. In zona c'erano solo i due operai ai quali poi ho chiesto di allertare i soccorsi. Il gruppo di bellunesi ha percorso tutto il tragitto della passeggiata sopra la scogliera: la tragedia è avvenuta mentre tornavano verso l'auto presa a noleggio a Napoli. È successo tutto tra le 10.30 e le 11 del mattino. Abbiamo percorso la scogliera molto alta fino in fondo. In un punto si abbassava facendo una curva e lì ogni tanto arrivava un'onda. Io ero davanti ai miei compagni e sono passato una ventina di metri avanti a loro. Poi ho sentito un tonfo pazzesco. Un boato. Mi sono voltato e ho visto un'onda gigantesca che sovrastava di metri i miei compagni e li trascinava via. Tentavano di aggrapparsi alla roccia e alla balaustra, ma dopo pochi secondi è arrivata una seconda ondata che li ha risucchiati in mare. Nicola Zeggio non si è perso d'animo, è corso a cercare aiuto. Ha ritrovato i due operai al parcheggio e ha chiesto loro di chiamare immediatamente i soccorsi. Poi è tornato indietro. Ho visto che il mare aveva separato i miei tre compagni, ho urlato a mia moglie Nicoletta di spingersi verso la spiaggia per evitare le scogliere. L'ho vista nuotare, andare sotto acqua e risalire, alla fine ha raggiunto una boa. Mariangela e Carlo, invece, erano ormai alla deriva. Sono corso di nuovo in spiaggia, dove ho trovato un marinaio che ringrazierò per LO SCHERZO DEL DESTINO A Praiano abbiamo notato per caso quella bella passeggiata L'abbiamo percorsa e al ritorno verso l'auto è accaduto l'incidente ATTIMI DI TERRORE Ho visto mia moglie nuotare e andare sott'acqua Poi ha raggiunto una boa mentre Carlo e Mariangela erano ormai alla deriva tutta la vita: aveva un salvagente e una cima. Mi sono tuffato e ho raggiunto mia moglie che non era distante. Poi lui e altre persone che nel frattempo erano accorse per capire cosa stesse succedendo, ci hanno tirato fuori dall'acqua con la cima. Una volta a riva l'attenzione di Nicola Zeggio è stata rivolta verso gli altri due amici in evidente difficoltà. Quando mi sono girato verso Carlo e Mariangela, li ho visti lontani dalla riva. Mi ha tranquillizzato il fatto di vedere che erano stati raggiunti da una motovedetta della Guardia costiera di Amalfi. Ho tirato un sospiro di sollievo: "Sono salvi anche loro", mi sono detto. Invece Mariangela non ce l'aveva fatta, dice con la voce rotta dall'emozione. Un sollievo durato un secondo, seguito dalla tragica notizia della morte della 55enne bellunese. Poi la corsa in ospedale: i due bellunesi rimasti in acqua per venti minuti accusavano problemi legati all'ipotermia. Mariangela Calligaro è probabilmente deceduta per un colpo al volto, preso forse contro una delle balaustre di protezione della

passaggiata. Sarà sepolta domani dopo la funzione delle 15.15 alla chiesa Don Bosco di Baldenich. Il marito Carlo Talamini è sotto choc e leggermente contuso. Una tragedia senza alcun senso quella di Marina di Praia. (cri.co.) IL SOCCORSO ANICOLETTA Un marinaio che ringrazierò per tutta la vita mi ha dato una cima e un salvagente: mi sono tuffato e l'ho raggiunta Poi ci hanno tirati a riva LO SGUARDO AGLI AMICI Ho visto che la Guardia costiera li aveva raggiunti e pensavo fossero salvi Invece Mariangela non ce l'aveva fatta -tit_org- Travolti da un onda gigantesca - Sono stati travolti da un onda gigantesca

Gli alpini zumellesi in festa col generale Nevio Stefanutti

[Redazione]

La frazione di Carve ha ospitato il tradizionale raduno invernale degli alpini zumellesi organizzato dal gruppo Ana di Mei. Presenti il presidente della sezione di Belluno, Angelo Dal Borgo; il vicepresidente Renzo Grigoletto; il maresciallo Azzalini (oltre al sindaco Stefano Cesa). Ospite d'eccezione il generale Nevio Stefanutti, residente proprio nella frazione di Carve; nella circostanza, proprio lui ha deposto ai piedi del monumento dedicato ai Caduti un libricino contenente la storia del monumento stesso, eretto nel 1920. Il raduno degli alpini zumellesi è stato aperto dal tradizionale alzabandiera accompagnato dalla sfilata dei presenti lungo le vie del paese. Al termine della messa c'è stato poi il momento della deposizione di una corona di fiori in memoria dei Caduti e, per finire, ritrovo festante con brindisi di benvenuto offerto dai residenti della frazione nei locali del centro culturale "Carve viva". Contestualmente all'evento festoso si è tenuta anche l'assemblea dei soci del gruppo Ana di Mei, il più numeroso della provincia di Belluno, nel corso del quale il capogruppo Aldo Mastelotto ha approfittato dell'occasione per tracciare una relazione sulle numerose attività svolte. Un ringraziamento speciale è stato formulato alle squadre di antincendio boschivo ed alla protezione civile Ana di Mei per l'impegno profuso a tutela del territorio. L'assemblea dei soci si è chiusa con l'approvazione del bilancio consuntivo 2017. Il nostro obiettivo è continuare a portare con orgoglio il cappello degli alpini nel nome di coloro che cento anni fa scelsero di sacrificare le proprie vite per la patria, ha sottolineato il presidente della sezione Ana di Belluno, Angelo Del Borgo, (dierre) -tit_org-

Oltre trenta gli interventi per vento forte

[Redazione]

ono stati più di una trentina, nel corso del k? pomeriggio di ieri, gli interventi dei vigili del fuoco per problemi causati dal forte vento che ha soffiato nelle zone appenniniche del Bolognese. A Porretta Terme ad esempio alcune squadre hanno dovuto mettere in sicurezza U tetto di un edificio, poco lontano dalle vecchie tenne, dove il cornicione e alcune tegole erano pericolanti. A Borgo Tossignano, invece, le raffiche hanno fatto cadere la tettoia di una palazzina, senza causare feriti. Altri interventi, soprattutto per la caduta di alberi in mezzo alla strada, sono stati fatti anche a Monghidoro e Lizzano in Belvedere. L'allerta della Protezione civile è cessata ieri notte. -tit_org-

Volontari in festa dopo le fatiche

[Redazione]

Volontari in festa dopo le fatiche La cena per gli auguri natalizi dell'Avas (Associazione Volontari Alto Savio di Protezione Civile) è stata l'occasione per tirare le somme di un anno di attività. Dall'emergenza neve del gennaio 2017 a quella recente legata al vento, alcuni volontari hanno sempre collaborato alle necessità di intervento. Si sono fatte campagne di divulgazione sulla Protezione Civile, con presenza di stand a mercatini e fiere, si è collaborato ai servizi necessari in occasione dell'arrivo del Giro d'Italia, si è sottoscritta una convenzione con l'Unione dei Comuni Valle del Savio che prevede anche l'erogazione di un contributo, si è ottenuto l'affidamento di una sede presso Palazzo Pesarini. Inoltre sono proseguite le attività per la formazione di nuovi volontari, e si sono aggiunti corsi specializzati per addetti all'antincendio boschivo e per la guida fuoristrada. Il presidente Gian Pasquale Petranca ha manifestato soddisfazione e ha annunciato che il Coordinamento provinciale entro l'estate 2018 fornirà anche un fuoristrada attrezzato per l'antincendio boschivo.' Basea -tiBSffA -tit_org-

Fiamme nell'archivio della sede Cna Evacuate dagli uffici quattro persone

[Redazione]

Fiamme nell'archivio della sede Cna Evacuate dagli uffici quattro persone. Un rogo è scoppiato venerdì pomeriggio in due stanze piene di carte: sei squadre dei vigili del fuoco all'opera per ore. SAVIGNANO Colonna di fumo vista da migliaia di persone, vigili del fuoco al lavoro per ore e quattro persone evacuate. Sono i principali fotogrammi di un incendio che si è sviluppato venerdì pomeriggio nell'ala della sede savignanese della Cna che è occupata dall'archivio. A fuoco carte in due stanze. Probabilmente è stato un cortocircuito ad accendere il rogo, che poi è stato alimentato in modo rapidamente dai grossi quantitativi di carta depositati nelle due stanze che sono state colpite. Da lì le fiamme si sono alzate verso il tetto e si è iniziata a vedere anche dall'esterno il fumo che usciva dalla sommità dell'edificio in via Garibaldi. Per la precisione, nella parte sud-est. Sei squadre di vigili del fuoco. Sul posto sono accorse via via sei squadre dei vigili del fuoco, giunte, oltre che da Savignano, da Cesenatico, Cesena e Forlì. La richiesta di soccorso è partita attorno alle 17.45 e 14 minuti dopo sono affluiti in zona i primi uomini. Mobilitati anche i carabinieri, gli agenti della polizia municipale e i volontari della protezione civile. La zona è stata prontamente transennata per impedire ai tanti curiosi di avvicinarsi pericolosamente. Evacuate quattro persone. All'interno c'erano solo quattro persone, che sono state evacuate, senza rimediare lesioni o intossicazioni. Quasi tutto il personale era infatti uscito attorno alle 13-13.15. E anche le donne delle pulizie se ne erano già andate quando il fuoco ha iniziato a propagarsi. L'amministrazione comunale ha seguito "in diretta" l'evolversi della situazione, prima con la presenza dell'assessora Stefania Morara e poi, quando l'allarme era un po' rientrato, con l'arrivo anche del sindaco Filippo Giovannini, una volta rientrato da Bologna, dove si trovava. Fiamme domate in un'ora. I vigili del fuoco sono stati impegnati fino a tarda serata per mettere in sicurezza l'area, anche se l'incendio vero e proprio è stato domato in circa un'ora: intorno alle 19 la situazione appariva già sotto controllo. Ora bisognerà verificare se i locali saranno o meno agibili già oggi. È probabile che alcuni punti, a partire dall'archivio, non lo siano. Il corpo principale del quartier generale della Cna non sembra invece essere stato intaccato e forse sarà utilizzabile. Ma al momento di andare in stampa non c'erano ancora certezze. RICHIESTA DI AIUTO PARTITA ALLE 17.45. Anche l'assessora Morara e il sindaco Giovannini hanno seguito in diretta come si evolveva la situazione in via Garibaldi. L'intervento dei vigili del fuoco per arginare l'incendio nell'archivio della sede Cna a Savignano -tit_org- Fiamme nell'archivio della sede Cna Evacuate dagli uffici quattro persone

Inversione con l'auto sulla statale Auto colpita da un tir, ferito 67enne

[Redazione]

Inversione con l'auto sulla statale Auto colpita da un tir, ferito 67enne - Automobilista portato dall'elimedica al Bufalini di Cesena. Sul posto oltre al 118, la Polstrada e i Vigili del fuoco RAVENNA Avrebbe effettuato un'inversione a U l'automobilista 67enne ferito in modo grave nella tarda mattinata di ieri, attorno a mezzogiorno, sulla statale Adriatica all'altezza di Mirabilandia. Una manovra azzardata compiuta mentre era alla guida di una Hyundai IX20 proprio nel momento in cui stava sopraggiungendo un camion il cui conducente - trovandosi all'improvviso la vettura davanti - non ha potuto far nulla per evitare lo scontro. Soccorso dal personale del 118 l'uomo, dopo essere stato stabilizzato sul posto, è stato portato d'urgenza dall'elimedica all'ospedale Bufalini di Cesena. Il punto dello scontro L'incidente, sulla cui dinamica sono in corso accertamenti da parte della Polizia stradale di Lugo, si è verificato poco dopo le 12 lungo la corsia nord alla fine del tratto a quattro corsie a ridosso dell'abitato di Fosso Ghiaia. La dinamica Stando ad una prima ricostruzione dell'accaduto, sembra che l'uomo stesse procedendo in direzione di Ravenna quando di colpo avrebbe cercato di invertire la rotta. Stando agli elementi finora raccolti, sembra che l'automobilista fosse appena ripartito da una piazzola ai margini della strada e dopo essersi immesso abbia svoltato verso sinistra per tornare indietro anziché proseguire la marcia fino alla rotonda per effettuare la manovra in sicurezza. I soccorsi Forse per il riverbero del sole o per un errato calcolo delle distanze, non si è accorto che alle spalle stava sopraggiungendo il mezzo pesante. Inevitabile l'impatto, in seguito al quale la vettura ha fatto un giro su se stessa finendo nel fosso dalla parte opposta della strada. Per soccorrere il 67enne alla guida della macchina sul posto oltre al personale del 118 sono intervenuti anche i vigili del fuoco. Code e rallentamenti Per consentire le operazioni la strada è stata temporaneamente chiusa al traffico, poi ripreso a senso unico alternato. Sul posto dell'incidente si sono formati incolonnamenti in entrambi i sensi di marcia, risolti dalla Polizia municipale facendo defluire il traffico sulla viabilità alternativa. II. CAMIONISTA NON HA È L'autotrasportatore si sarebbe trovato la vettura davanti all'improvviso senza poter fare nulla per evitare l'impatto L'Incidente sulla statale Adriatica e l'arrivo dell'elimedica FOTO MASSIMO FIORENTINI -tit_org- Inversione conauto sulla statale Auto colpita da un tir, ferito 67enne

viadana

Argini invasi dal verde, così è pericoloso

[Redazione]

VIADANA i VIADANA Il 30 dicembre scorso i volontari dell'associazione di protezione civile Oglio-Po hanno effettuato un'operazione di controllo lungo tutti gli argini del territorio comunale. Si tratta di un intervento che viene eseguito a determinate scadenze, con l'obiettivo di tenere monitorate le condizioni delle difese idrauliche, tanto per escludere minacce alla solidità dei contrafforti quanto per verificare eventuali situazioni di incuria o degrado. Il controllo, effettuato a circa un anno di distanza da quello precedente, si è concentrato su circa 42 chilometri di barriere idrauliche, tra Oglio e Po. Due le squadre di volontari in azione per la perlustrazione, in totale una decina di operatori. Al termine della verifica, è stata stilata una relazione la cui copia sarà inoltrata ai Comuni di Viadana e Dosolo e all'Agenzia interregionale per il Po. Le problematiche riscontrate sono analoghe a quelle evidenziate già in altre occasioni in passato: La situazione dei nostri argini ha scritto l'associazione sulla propria pagina facebook- non è delle migliori. Abbiamo trovato molta vegetazione, con piante che impedirebbero un nostro intervento in caso di necessità. In più in alcuni tratti ci sono rifiuti ingombranti, nonostante gli argini non siano una discarica. L'auspicio è cheAipo provveda alla manutenzione della vegetazione, e che possano finalmente cessare certi comportamenti poco civili, (r. n.) La protezione civile durante l'operazione di controllo lungo gli argini -tit_org-

a 4 anni dalla disastrosa inondazione

Alluvione, inchiesta ancora aperta

Sarebbero indagati 3 funzionari di Aipo. Che dice di non saper nulla

[Redazione]

4 ANNI DALLA DISASTROSA INONDAZIONE Sarebbero indagati 3 funzionari di Aipo. Che dice di non saper nulla A quattro anni dall'alluvione nella Bassa e nella parte a nord del Comune di Modena che sconvolse la vita di tanti modenesi (l'anniversario ricorre il 14 gennaio), la Procura ha annunciato di essere vicina alla chiusura delle indagini preliminari relative alle possibili responsabilità umane. Secondo indiscrezioni, non confermate e neppure smentite dal procuratore capo Lucia Musti, sarebbero tre gli indagati con l'ipotesi di reato di disastro colposo per l'alluvione che provocò danni per milioni di euro in diversi comuni della provincia emiliana. Si sapeva fin dalle settimane successive al disastro che c'erano indagati ma non si sapeva quanti fossero ne chi fossero. La conferma generica è stata reiterata dalla Procura di anno in anno in occasione del 14 gennaio, giorno del ricordo di quell'evento funesto, ma senza che mai emergesse nulla sui risultati delle indagini e sugli indagati. Ora le indiscrezioni trapelate dagli ambienti della Procura sostengono che gli indagati risponderebbero alle figure di un dirigente di Aipo, l'Agenzia interregionale per il fiume Po, che all'epoca dei fatti era responsabile proprio per quel che riguardava l'area modenese. Oltre a lui risulterebbero indagati anche altre due figure che sempre nell'ambito della gestione degli argini modenesi del Secchia avevano, nel 2014 appunto, il compito di vigilare alcuni tratti specifici dell'argine del fiume, compreso quello dove si aprì la falla. I tre funzionari pubblici che erano responsabili della pulizia e della manutenzione degli argini - soprattutto quelli di San Matteo a Modena, che si sono rotti facendo defluire le acque del Secchia - sono stati invitati a comparire in Procura nei prossimi giorni. Saranno ascoltati dal pubblico ministero titolare del fascicolo, Pasquale Mazzei. Noi non abbiamo notizia di funzionari coinvolti nell'inchiesta di Modena - ha spiegato ieri Aipo dalla sua sede centrale di Parma - e non abbiamo saputo di comunicazioni dalla Procura ne sappiamo chi sarebbero i funzionari indagati dei quali abbiamo letto. Commenta Manuela Gibertoni, presidente del Comitato Alluvionati Emilia Romagna di Bomporto: Prediamo atto del fatto che la Procura di Modena agisce penalmente per disastro colposo nei confronti del Responsabile Aipo oltre ad altri due funzionari pubblici. Non possiamo che esprimere la massima soddisfazione. Confidiamo che gli imputati rispondano al più presto della loro incuria e insensibilità civile avanti a il Tribunale Penale. Una casa allagata durante l'alluvione del 2014 -tit_org-

Mirandola: schianto fra due auto Quattro feriti, grave una 27enne

[Serena Arbizzi]

Mirandola: schianto due auto Quattro feriti, grave una 27enne Schianto con quattro feriti, nel tardo pomeriggio di ieri, all'incrocio di Cividale. L'impatto è avvenuto all'incrocio tra via Borghetto e viale Gramsci fra due auto: un'Opel e una Dacia Duster. La Duster, condotta da D. T., 51 anni, residente a Mirandola, arrivava da Quarantoli, Una volta arrivato al segnale di " Stop", presente in prossimità dell'incrocio, secondo la dinamica che è ancora in fase di accertamento, il conducente non si sarebbe fermato. Proprio in quel momento, stava sopraggiungendo l'Opel con tre ragazze a bordo. La macchina, guidata da J. P., 31 anni, nata a Mirandola, a causa dell'urto è stata sospinta contro un palo della luce nelle vicinanze dell'incrocio. Ad avere la peggio in seguito al pesante impatto, è stata una delle passeggere dell'Opel, che, al momento dello schianto, si trovava sul sedile posteriore. La ragazza, le cui iniziali sono D. T., è residente a Cavezzo, ed è stata trasportata a Baggiovara in gravi condizioni. L'altra ragazza trasportata sempre sull'Opel, D.B., di San Prospero, è stata invece accompagnata all'ospedale di Mirandola. Così come il guidatore della Dacia e la conducente dell'Opel. Sul posto per i rilievi è intervenuta la polizia municipale dell'Unione Comuni Area nord. A Cividale si sono portati anche i vigili del fuoco che hanno estratto la ferita più grave dall'abitacolo. L'impatto si è registrato intorno alle 18.30: subito dopo lo schianto la strada è stata chiusa per il palo della luce pericolante. Gli agenti hanno infatti reso inaccessibile una porzione dell'incrocio per fini precauzionali e nel frattempo hanno regolato la viabilità piuttosto intensa. Nella serata di ieri una ditta di Rovigo è intervenuta sul luogo dell'incidente per abbattere il palo della luce. Serena Arbizzi Unadelle vetture coinvolte nell'impatto, la Municipale e i vigili del fuoco -tit_org-

A marzo si inaugura il palazzetto

L'annuncio del presidente Bonaccini: Investimento fondamentale

[Redazione]

L'annuncio del presidente Bonaccini: Investimento fondamentale Sarà inaugurato a marzo il palazzetto dello sport di Montecreto sorto sulla pista di pattinaggio. Ad annunciarlo ieri su Facebook il presidente della Regione Stefano Bonaccini, in visita al cantiere, ormai in rifinitura con il sindaco Leandro Bonucchi. Una struttura da 450mila euro (100mila dalla Regione, 300 di credito sportivo e 50 comunali) d'avviamento allo sport (basket, volley, calcio a 5, più parete di arrampicata) ma anche strategica perché antisismica, e quindi di riferimentocaso di calamità. Per un Comune montano di mille abitanti, un investimento fondamentale ha sottolineato Bonaccini. Vorremmo inaugurare il 25 marzo, con lui e con l'esercitazione della Protezione civile del Frignano ha spiegato Bonucchi. Il presidente della Regione con il sindaco Bonucchi -tit_org-

Vento e neve fresca scatenano la valanga Morte madre e figlia

Tragedia in Alto Adige: le vittime sono di origine tedesca Fatale un fuoripista, la ragazzina deceduta aveva 11 anni

[Redazione]

TragediaAlto Adige: le vittime sono di origine tedesca Fatale un fuoripista, la ragazzina deceduta aveva il anni Madre e figlia sono morte sotto una valanga in Alto Adige a Malga San Valentino, in Alta val Venosta. Facevano parte di una comitiva di turisti tedeschi che stava affrontando un fuoripista nei pressi del centro sciistico Belpiano. La bambina, di 11 anni, è deceduta sul posto, mentre sua madre, di 45 anni, è morta poco dopo il ricovero all'ospedale di Silandro. Gli altri sette membri del gruppo sono invece rimasti illesi. Le vittime sono di Ludwigsburg, cittadina del Baden-Wuerttemberg. Con ogni probabilità i turisti sono stati tratti in inganno dal paesaggio fiabesco dopo le abbondanti nevicate degli ultimi giorni, sottovalutandone però i pericoli. Il bollettino valanghe indica attualmente pericolo marcato (grado 3 di 5) per tutta la provincia di Bolzano. Sulle montagne sopra il lago di Resia si registra oltre un metro di neve fresca, dopo lunghi inverni avari di precipitazioni. Il gruppetto ha affrontato il fuoripista, mentre in quota soffiava un forte vento con raffiche oltre i 100 orari, che ha reso manto nevoso ulteriormente instabile. L'incidente si è verificato alle 14 sulla cima Seekoepfl, a 2,100 metri di quota, poco lontano dalla stazione intermedia della cabinovia. La slavina ha inghiottito madre e figlia, mentre ha solo sfiorato gli altri membri della comitiva. L'allarme è stato lanciato subito, ma a causa del forte vento e della visibilità scarsa non sono potuti intervenire gli elicotteri, né dall'Alto Adige, né dalla vicina Austria. Per evitare ulteriori distacchi di valanghe è stato evitato anche l'utilizzo delle motoslitte. I soccorritori e i carabinieri sono così saliti con gli sci e le pelli di foca oppure con le ciaspole. Le due disperse sono state localizzate e recuperate dopo lunghe ricerche, la madre dopo oltre un'ora. La ragazzina, le cui condizioni da subito sono risultate molto critiche, è deceduta sul posto nonostante lunghi tentativi di rianimazione. La madre è stata portata a valle dai soccorritori in gravissime condizioni e ricoverata in ospedale, dove il suo cuore però ha smesso di battere. Non solo il vento e la nebbia, ma anche il grande freddo ha reso difficile l'intervento e il recupero degli scialpinisti illesi che sono stati soccorsi con coperte e tè caldo, per poi essere accompagnati a valle. Nella stessa zona della Alta val Venosta, 19 anni fa, ci fu una valanga con una tragica similitudine con quella di Malga San Valentino: tra le tre vittime ci furono infatti madre e figlia (una donna di 58 anni e sua figlia 28enne). Tra i superstiti ci fu il fidanzato della ragazza. Due settimane prima una gigantesca slavina aveva ucciso 38 persone a Galtuer, nella poco lontana Austria. ' " " Un elicottero Pelikan dell'elisoccorso altoatesino (foto d'archivio) -tit_org-

Tir contro camper, muore un bambino

Famiglia appiadata da un guasto. Davide Ciuffreda aveva 10 anni. Grave la madre Antonella Incerti, illeso il padre Michele

[Andrea Munari]

Tir contro camper, muore un bambino. La famiglia appiadata da un guasto. Davide Ciuffreda aveva 10 anni. Grave la madre Antonella Incerti, illeso il padre Michele Antonio. L'incidente è avvenuto tra un camper e un tir ieri mattina poco prima delle undici sulla superstrada in direzione Roma tra le uscite Viterbo Centro Tuscanese e Viterbo Nord. A perdere la vita è stato Davide Ciuffreda, il bambino di 10 che si trovava all'interno del camper assieme alla mamma Antonella Incerti, ora ricoverata in rianimazione in prognosi riservata, e al papà Michele Antonio, pressoché illeso. La famiglia vive ad Albinea e si trovava nel Lazio per una vacanza. La dinamica dell'incidente è ancora da chiarire, ma dai primi accertamenti pare che il camper con a bordo la famiglia Ciuffreda fosse stato costretto a fermarsi sul bordo della strada con le quattro frecce accese, in un tratto della superstrada senza la corsia di emergenza, a causa di un'avaria al motore. A quel punto un tir che sopraggiungeva alle loro spalle non è riuscito a evitare l'impatto e ha travolto il camper. L'impatto è stato violentissimo. Fin dal primo momento le condizioni più gravi sono apparse quelle del piccolo Davide, tanto che è stato immediatamente sconsigliato il trasporto con l'elisoccorso verso l'ospedale della capitale a causa di un profondo trauma subito. Il bambino è stato intubato immediatamente e trasportato con urgenza al pronto soccorso di Belcolle. I sanitari hanno provato a fare di tutto per rianimare il bambino, senza però ottenere alcun risultato. Il piccolo è deceduto all'interno della struttura di Belcolle poco dopo il ricovero. Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia stradale, i vigili del fuoco, il personale del 118 e alcuni membri dell'Anas. Ai sanitari sono apparse subito gravi anche la condizione della madre 49enne Antonella Incerti, trasportata in ambulanza in ospedale priva di conoscenza e ora ricoverata in rianimazione in prognosi riservata. L'unico a non aver riportato lesioni è stato il padre Michele Antonio Ciuffreda, cinquantenne di origini pugliesi, sposato con Antonella Incerti dal 2002, che è rimasto per tutto il tempo accanto alla moglie ferita durante il trasporto in ospedale. Nell'impatto è rimasto ferito anche il conducente del mezzo pesante, un 62enne di Bagnoregio (Viterbo); anche lui è stato trasportato all'ospedale per essere sottoposto ad accertamenti. Gli agenti della polizia stradale e i vigili del fuoco e il personale del 118 intervenuti sul luogo dell'incidente hanno dovuto spostare con attenzione una bombola di gas che era presente all'interno del camper, rimasta danneggiata a causa dell'impatto. Più tardi è stato messo in sicurezza e riaperto regolarmente al traffico il tratto di superstrada in precedenza rimasto bloccato per diverse ore. -tit_org-

Lo sciacallaggio dei finti alluvionati = Finti alluvionati chiedono aiuti Tensione, arrivano i carabinieri

[Redazione]

Lo sciacallaggio dei finti alluvionati Tensione a Lentigione a causa di persone non colpite dall'alluvione che hanno tentato ugualmente di farsi consegnare materiale destinato solo a chi ha subito danni. I A PAGINA 23 Finti alluvionati chiedono aiuti Tensione, arrivano i carabinieri Mentre la normalità sta gradualmente ritornando a Lentigione, si segnalano alcuni spiacevoli episodi di "sciacallaggio". A quanto riportato dal gruppo Facebook "Lentigione", ricco di aggiornamenti su tutti gli sviluppi legati alla piena e non solo, nei giorni scorsi si sono registrati attimi di tensione quando delle persone residenti in una zona della frazione non raggiunta dall'acqua esondata dall'Enza, si sono recate al punto raccolta per chiedere rifornimenti, È bastato poco, a chi distribuiva il materiale al punto raccolta, scoprire che queste non rientravano tra gli alluvionati, e per questo non sono state rifornite. Ma poco dopo un altro residente, amico sempre di queste persone, ha tentato di farsi consegnare del materiale, in particolare una tónica di ammorbidente da 5 litri. Alla sua richiesta è stato risposto che tutti quei litri andavano divisi tra chi ne aveva bisogno, ma alla sua ennesima richiesta rivolta in modo arrogante, un volontario si è deciso ad accompagnarlo fuori, rischiando di ricevere in cambio una sberla. Alla luce dei fatti sono stati avvisati i carabinieri, che sono intervenuti per placare gli animi, anche se sembra che questi atteggiamenti poco corretti da parte di alcuni proseguano tuttora, creando tensione e disagi. Per dare un aiuto concreto alle popolazioni duramente colpite dall'alluvione a Lentigione Iren ha applicato alcune agevolazioni: proroga di pagamento delle scadenze delle fatture successive al 10 dicembre 2017 che potranno essere pagate entro il 31 marzo 2018 e un abbuono dei consumi idrici eccedenti i normali consumi. Questa agevolazione si potrà avere contattando il numero verde del servizio clienti o recandosi entro il 31 gennaio 2018 presso gli sportelli aziendali. I dati necessari per effettuare la richiesta sono il numero di contratto e un'autolettura del contatore dell'acqua e la data in cui la lettura è stata fatta. Nelle località diverse da Lentigione Iren sta definendo in questi giorni le modalità con cui i cittadini colpiti dall'alluvione possano usufruire di agevolazioni simili. Lentigione colpita dall'alluvione -tit_org- Lo sciacallaggio dei finti alluvionati - Finti alluvionati chiedono aiuti Tensione, arrivano i carabinieri

Cividale**Fiamme dalla stufa esplode una bombola = Scoppia una bombola dopo il rogo, anziano riesce a fuggire***[P.t.]*

Fiamme dalla stufa esplode una bombola Una bombola di gas è esplosa in una casa di Cividale in seguito ad un incendio. Il proprietario è riuscito a mettersi in salvo. A pagina III Scoppia una bombola dopo il rogo, anziano riesce a fuggir CIVIDALE Dtl FB1ULI Getta l'alcool sul fuoco per ravvivare la stufa a legna e poi scoppia la bombola di gas: vasto rogo in casa e gravi danni. L'incendio è divampato nel pomeriggio di ieri in via Castelmonte, in una dimora che sorge sulla strada che porta al santuario di Castelmonte. Un anziano di 83 anni, che abita da solo, ha pensato di ravvivare le fiamme della stufa spruzzandoci sopra del liquido infiammabile. Da lì si è innescato l'incendio che si è esteso con grande rapidità al piano terra e al primo piano dell'abitazione e che ha raggiunto anche una bombola di gas che poi è esplosa. L'anziano è riuscito a mettersi miracolosamente in salvo e ha chiamato i vigili del fuoco. Sul posto sono giunti i pompieri di Cividale del Friuli, una squadra dal Comando di Udine e una dal Comando di Gorizia, a supporto. I danni sono ingenti ma il tempestivo intervento dei pompieri ha evitato il peggio, ossia il propagarsi delle fiamme alle case vicine. Nessuno è rimasto ferito. P.T. IL FATTO È AVVENUTO A CIVIDALE SUL POSTO SONO INTERVENUTI I VIGILI DEL FUOCO DI UDINE L'INTERVENTO A sinistra i mezzi di vigili del fuoco accorsi per domare le fiamme, a destra la casa del pensionato andata a fuoco -tit_org- Fiamme dalla stufa esplode una bombola - Scoppia una bombola dopo il rogo, anziano riesce a fuggire

Schianto in auto, il sindaco sarà operato domani

[Ca.b.]

È ancora ricoverato all'ospedale di Padova, nel reparto di Chirurgia maxillo-facciale, il sindaco di San Pietro Viminario Federico Curzio, protagonista lo scorso martedì pomeriggio di un grave incidente stradale occorso lungo la strada Battaglia, nel Comune omonimo. È primo cittadino, che ha 48 anni, è in attesa di subire un delicato intervento chirurgico al volto. per ricomporre le fratture riportate. Probabilmente sarà operato già domani, ma il tempo di convalescenza potrà essere piuttosto lungo. Il suo posto alla guida dell'amministrazione comunale sarà dunque preso temporaneamente dal vice, ovvero l'ex sindaco Stefano Fortin, il quale ieri pomeriggio ha fatto visita a Federico Curzio, oltre che per sincerarsi delle sue condizioni di salute, anche per discutere le incombenze più urgenti. Alcuni incontri fissati per questa settimana in municipio sono inevitabilmente stati spostati, per permettere all'assessore Fortin di prepararsi al meglio. Intanto emerge qualche dettaglio in più circa la dinamica dell'incidente stradale, per il quale sono intervenuti la Polizia Stradale di Padova, i Vigili del Fuoco, un'ambulanza del Suem e pure l'elisoccorso. Alle 14.30 Curzio stava viaggiando verso la propria casa di Montegrotto Terme alla guida di una Fiat Stilo, quando si è scontrato frontalmente con una Peugeot 206. Pare che la signora a bordo della Peugeot, G.M., di 62 anni. avesse improvvisamente sbandato colpendo gli scalini alla base del ponticello che attraversa il Bisatto e perdendo quindi il controllo dell'auto. La Peugeot avrebbe dunque invaso la corsia opposta, ma si dovrà attendere la fine degli accertamenti, schiantandosi frontalmente contro la Stilo, la quale avrebbe fatto come da perno nella carambola della 206, finita capottata una decina di metri più avanti. L'auto del sindaco, invece, ha finito la propria corsa contro l'impianto semaforico pedonale, abbattendolo. Un incidente spettacolare, che avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi. Lo scenario che si è presentato agli occhi dei soccorritori, infatti, era drammatico. Ca.B. SINDACO Federico Curzio. E in attesa dell'intervento chirurgico -tit_org-

Conselve`

In bici travolto da un'auto perde la vita sul colpo = Torna in bici dal lavoro: investito da un'auto

[Marina Lucchin]

Conselve In bici travolto da un'auto perde la vita sul colpo Tragedia ieri a Conselve. Un romeno cinquantenne in sella ad una bicicletta è stato travolto da un'auto. L'operaio, da poco trasferitesi a Conselve, è finito sul cofano della macchina e ha sfondato il parabrezza. È morto sul colpo. A pagina XIX Torna in bici dal lavoro: investito da un'auto

Svolta da via Sant'Eufemia in via Palù e viene travolto da un 25enne di Cartura Ha svoltato improvvisamente all'incrocio mentre era in sella alla sua bicicletta e l'auto che lo seguiva lo ha travolto, uccidendolo. Così è morto Dumitru Alexandrescu, 50 anni, nato a Falticeni in Romania, ma residente da qualche tempo a Conselve, a casa della famiglia di un'amica in via Matteotti. È successo alle 15.30 di ieri in via Palù. Sul posto i carabinieri di Abano Terme, per i rilievi e la ricostruzione della dinamica dell'incidente, e i sanitari del Suem, che non hanno potuto fare altro che constatare il decesso dell'uomo. LA DINAMICA Erano le 15.30 circa e l'aria era velata dalla nebbia, ma la visibilità non era pessima. Alexandrescu Dumitru stava percorrendo in bicicletta via Santa Eurasia, quando, giunto all'incrocio con via Palù, ha svoltato improvvisamente senza accorgersi del veicolo che lo seguiva. che non ha potuto fare niente per evitare di investirlo. Al volante della Chevrolet Aveo c'era un 25enne di Cartura, che viaggia nello stesso senso di marcia del ciclista. Il ragazzo ha colpito Dumitru che è stato "caricato" sul cofano. L'uomo ha sfondato il parabrezza dell'auto e poi è rovinato pesantemente a terra. Vani i soccorsi prestati dal Suem alla vittima: l'uomo è morto sul colpo a causa degli importanti traumi subiti nell'impatto con l'auto e nella caduta. LAVORATORE STRANIERO Dumitru Alexandrescu era arrivato da poco tempo a Conselve. Ha qualche parente a Lozzo Atestino, ma di recente aveva trovato lavoro come operaio in zona industriale, così si era trasferito, almeno momentaneamente, in casa di un'amica, che ha trovato impiego nella zona come badante, sposata con figli giovani. Si spostava principalmente in bicicletta, come ieri pomeriggio, quando ha trovato la morte tornando a casa dal lavoro. Stava uscendo da via Santa Eufemia, dietro il centro commerciale Lando, per svoltare a destra in via Palù, che, superata la via del Mare, lo avrebbe portato a casa. Dumitru Alexandrescu non aveva molti amici in Italia e utilizzava i social network, in particolare Facebook, per restare in contatto con parenti e conoscenti rimasti in Patria, a cui rivolgeva spesso il suo pensiero nostalgico. Era arrivato nel Padovano da poco, attratto dalle possibilità lavorative e confidando nell'ospitalità di alcuni connazionali che abitano nella zona da più tempo. Marina Lucchin

IPRODUZIONERaSERVATA IMPATTO VIOLENTO: L'OPERAIO È STATO CARICATO SUL COFANO, HA SFONDATO IL PARABREZZA E POI È ROVINATO A TERRA

I MEZZI Sopra la Chevrolet del 25enne, sotto la bici della vittima. In alto nel tondo la vittima Dumitru Alexandrescu - tit_org - In bici travolto da un'auto perde la vita sul colpo - Torna in bici dal lavoro: investito da un'auto

incendiato il piromane = Presepe a fuoco, trovato il piromane Si era ubriacato

[Eugenio Garzotto]

Conselve Presepe incendiato preso il piromane Una bravata commessa in preda ai fumi dell'alcol in una notte di festa, magari convinto di riuscire a farla franca. Ma che invece gli è costata una denuncia. I carabinieri della stazione di Conselve, al termine di una rapida indagine, hanno infatti individuato la persona che, nella tarda serata del 28 dicembre, ha dato fuoco al presepe che la locale associazione Pro Loco aveva allestito in Piazza XX Settembre, all'interno dell'isola pedonale della cittadina. Garzotto a pagina XIX Presepe a fuoco, trovato il piromane Si era ubriacato Una bravata commessa in preda ai fumi dell'alcol in una notte di festa, magari convinto di riuscire a farla franca. Ma che invece gli è costata una denuncia all'autorità giudiziaria. I carabinieri della stazione di Conselve, al termine di una rapida indagine, hanno infatti individuato la persona che, nella tarda serata del 28 dicembre, aveva tentato di dare fuoco al presepe che la locale associazione Pro Loco aveva allestito in Piazza XX Settembre, all'interno dell'isola pedonale della cittadina. Le fiamme avevano però distrutto solamente un telo, grazie al rapido intervento di un passante munito di un estintore. Le immagini della Sacra Famiglia erano rimaste indenni. La persona denunciata a piede libero è D.M., 46 anni, residente a Conselve ñ risultato incensurato. I militari dell'Arma sono arrivati al piromane dopo avere acquisito le registrazioni degli impianti di videosorveglianza della piazza e i filmati delle telecamere di alcune vicine attività commerciali; sono state inoltre raccolte le nianze di alcune persone che si trovavano a poca distanza dal rogo subito spento, che hanno fornito una descrizione dell'individuo. Le cose, però, avrebbero potuto andare ben diversamente. Per fortuna, il cliente di un vicino locale pubblico, accortosi del fumo che iniziava ad avvolgere la struttura, era prontamente intervenuto con un estintore, soffocando praticamente sul nascere le fiamme. Tutto questo mentre si scatenava un fuggi fuggi generale fra quanti in quel momento affollavano l'isola pedonale e che avevano iniziato a scappare in tutte le direzioni. Sul posto, nel frattempo, arrivavano anche i vigili del fuoco del distaccamento di Piove di Sacco che provvedevano a spegnere quanto rimaneva del rogo. Le operazioni di messa in sicurezza dell'area erano poi proseguite fino a dopo mezzanotte. Da subito era stata scartata dai militari l'ipotesi del fatto accidentale, magari provocato da un cortocircuito di un impianto elettrico. Gli investigatori della stazione dell'Arma di Conselve, coordinati dal maresciallo Giuseppe Ferracane, avevano immediatamente imboccato la pista del dolo. In un primo momento, si era anche sospettato che a provocare l'incendio fosse stato un gruppo di ragazzini in vena di vandalismi. Alla fine delle indagini, invece, la realtà è risultata ben diversa: una sola persona che aveva agito completamente ubriaca. Che ora dovrà rispondere di danneggiamentoa seguito di incendio. Eugenio GarzottoRiPRODUZIDNE RISERVATA ^ Denunciato un 46enne residente in paese Ripreso dalle telecamere CONSELVE L'INCENDIO APPICCATO LA SERA DEL 28 DICEMBRE ERA ANDATO IN FIAMME UN TELONE, NESSUN DANNO ALLA SACRA FAMIGLIA CARABINIERI Ö presepe di piazza XX Settembre dopo l'incendio - tit_org- incendiato il piromane - Presepe a fuoco, trovato il piromane Si era ubriacato

Restano in ospedale i due anziani intossicati

[Redazione]

ROVIGO Sono stabili le condizioni dei due anziani intossicati dall'incendio che si è scatenato nella notte tra lunedì e martedì nella palazzina del Corso del Popolo, al Civico 70. Il rogo partito dal presepe, allestito nell'appartamento della coppia, ha infatti mandato in fiamme parte del mobilio, scatenando, nel cuore della notte, un vero e proprio incendio. In seguito alla nube di fumo nero che si era creata, i vigili del fuoco avevano deciso l'immediata evacuazione dello stabile, un'ottantina di condòmini si erano riversati in strada, proteggendosi dal freddo con coperte e tovaglie. La coppia di anziani invece, proprietari dell'appartamento distrutto dall'incendio, so no stati soccorsi dai sanitari del Suem e trasportati in ospedale, intossicati dopo avere respirato, durante il sonno, una notevole quantità di fumo e fuliggine. La coppia di ottantenni, fortunatamente, sembra essersi ripresa: le loro condizioni sono infatti stabili e presto saranno dimessi. Non potranno però tornare nel loro appartamento, al quale i vigili del fuoco hanno momentaneamente posto i sigilli: tutte le stanze, in particolare la cucina, sono infatti inagibili. Muri e mobili sono ricoperti da una patina di fuliggine nera. Il resto dei 18 appartamenti della palazzina non hanno invece subito gravi danni dal rogo. R.Mer. - tit_org-

La Protezione civile si fonde

[Moreno Tenani]

Una fusione tra i gruppi di protezione civile di Villanova Marchesana e Papozze appare una possibilità vicina a prendere forma. Ne ha parlato al consiglio comunale il sindaco Riccardo Rigotto nel corso dell'esame della convenzione con la Provincia, che ha reiterato per il prossimo quinquennio la gestione associata del sistema provinciale di Protezione civile. Una intesa che stabilisce una collaborazione tra enti. Provincia, Comuni e associazioni di volontariato che permette una efficiente e più efficace gestione delle emergenze e delle azioni di soccorso alle comunità colpite da eventi avversi. LA RETE La Provincia assume il coordinamento delle attività nelle emergenze e provvede al riparto delle risorse disponibili - ha spiegato il sindaco Rigotto, riferendo dell'incontro avuto con gli amministratori del paese vicino e con i coordinatori e membri del gruppo di Protezione civile di Papozze, Valentina Bovolenta e Dario Rocchi - pensiamo che disporre di un solo gruppo possa rappresentare un vantaggio per entrambi. L'importanza di avere un team efficiente lo abbiamo sperimentato da breve in due occasioni, in occasione dell'abbattimento della torre dell'acquedotto e nel corso del fortunale che in agosto ha colpito il Delta ed il nostro territorio, quando è stato problematico mobilitare i volontari. A giorni avremo un incontro con Davide Diegoli, consigliere provinciale, per vedere come concretizzare questo progetto. In merito è intervenuto il consigliere Romeo Fantinato, che è membro del gruppo di Protezione civile. Papozze e Villanova sono due formazioni numericamente esigue, insieme potremo disporre di una valida capacità operativa. In sintonia anche Francesco Toso. L'auspicio è che questa unione possa dare maggiori potenzialità al gruppo. Moreno Tenani -tit_org-

Strade, inizio d`anno choc Sette vittime in tre giorni = Una distrazione dietro la strage Le vittime ancora senza un nome

[Roberto Manieri]

Strade, inizio d'anno choc Sette vittime in tre giorni Dopo la strage nel rogo sulla A21 altro morto in uno schianto sulla Lénese L'ipotesi: dell'Est la famiglia distrutta sulla Brescia-Piacenza BRESCIA. Sette morti e altrettanti feriti in tre giorni, i primi del 2018. Sembra un bollettino di guerra quello che arriva dalle strade bresciane. L'ultima vittima in ordine di tempo ieri sulla Lenese in territorio di Manerbio: a perdere la vita un 42enne egiziano che da anni era di casa a Ghedi. Negli occhi resta anche la tragedia di martedì in A21, sei vite stroncate da un pauroso incidente. Da quanto è stato ricostruito pare che le cinque persone sull'auto ridotta in cenere fossero dell'Est Europa. A PAGINA 8-11 L'ultima tragedia. I vigili del fuoco intervenuti dopo il tragico frontale di ieri mattina sulla Lénese a Manerbio

Una distrazione dietro la strage Le vittime ancora senza un nome Inquirenti al lavoro per identificare i morti L'ipotesi è che si tratti di una famiglia dell'Est Roberto Manieri r.manieri@giornaledibrescia.it. Dell'asfalto segnato dall'inchiodata del camion carico di sabbia e dell'abrasione del primo contatto con la Kia Sportage con targa francese su cui viaggiava la famiglia di cinque persone, tutte morte nello schianto di martedì, ieri non restava già più traccia lungo la A21. Un nuovo manto di asfalto, posato dai tecnici di Centropadane, reso lucido in serata dalla pioggia, ha predisposto la riapertura del tratto sotto il ponte tra Poncarale e Montirone. Le indagini sulla tragedia intanto si stanno muovendo per dare un nome e dei volti ai membri della famiglia distrutta, tra cui due bambini, tutti morti tra le fiamme dell'inferno che si è scatenato dopo il tamponamento ascrivibile, secondo il comandante della Polizia Stradale di Brescia, Barbara Barra, ad una distrazione del conducente del mezzo pesante che ha tamponato l'auto e poi l'autocisterna. Le indagini. La sesta vittima, il camionista macedone ma con cittadinanza italiana che era alla guida del camion di sabbia investitore, è persona ormai già identificata dalla Polizia Stradale come residente in Piemonte, regione a cui appartiene anche la ditta per la quale lavorava. Di intesa con l'autorità giudiziaria non saranno fornite le generalità delle 6 vittime fino a quando non sarà completato il loro riconoscimento ha ripetuto ieri il comandante Barbara Barra. Siamo in contatto con le autorità francesi e seguiamo un protocollo che deve essere ancora completato ha detto il dirigente mentre il pm Roberta Panico non ha rilasciato dichiarazioni. Le indagini intanto hanno permesso di risalire all'intestatario della Kia Sportage francese. Il suo cognome di origini dell'Europa dell'Est ha fatto subito pensare ad una famiglia di immigrati che vivono in Francia e che transitavano per la A21, probabilmente per raggiungere il raccordo della A4 per poi giungere al confine di Trieste o al Tarvisio. Nomi e volti che ad ora solo la medicina legale potrà restituire grazie all'impegno dei genetisti del Laboratorio di Polizia scientifica di Milano e della Scientifica della Questura di Brescia. Accertata l'identità dell'intestatario, verificata la sua presenza a bordo dell'auto, si tratta di dare un legame genetico ai poveri resti per stabilire se effettivamente le persone ed i bimbi a bordo dell'auto erano stretti da un vincolo di sangue. Solo a quel punto sarà possibile giungere all'identificazione certa ha confermato una fonte della Polizia. Prima di allora non saranno rese dichiarazioni di sorta sulla loro identità, anche se il materiale in mano agli inquirenti è già qualcosa di più di una pista o una traccia. Certo è che sino a ieri sera nessuno ha denunciato la scomparsa della famiglia o ha dato l'allarme circa la loro assenza. La distrazione. Intanto le associazioni di categoria dei trasportatori sono insorte richiamando alla cautela, nonessendo stata ancora ricostruita l'esatta dinamica dell'incidente, dopo che molte agenzie stampa hanno ripreso l'ipotesi tracciata dalla Polizia stradale di Brescia che alla base dell'incidente ci sia stata una fatale distrazione dell'autista macedone. Un appello della Fai Confratrasporto chiede rispetto per le vittime, tra le quali anche un autista, operatore morto durante la sua attività lavorativa. // I primi rilievi hanno portato ad ipotizzare che l'autista del camion di sabbia non si sia accorto della coda L'ACCADUTO La coda, l'incidente. Martedì verso le 14,20 l'allarme al 118: sulla A21, all'altezza di Montirone, un autoarticolato carico di sabbia ha travolto un'auto e si è schiantato contro un'autocisterna. Nell'incendio sono morte 6

persone. Distrazione alla guida. Tra le ipotesi che l'autista, a sua volta morto, si sia distratto e non abbia visto la coda di mezzi. L'indagine. La Procura ha affidato l'inchiesta al Pm di turno Roberta Panico che ha aperto un fascicolo. Il ponte danneggiato. Al lavoro per controllare la tenuta del ponte tra Poncarale e Montirone -tit_org- Strade, inizioanno choc Sette vittime in tre giorni - Una distrazione dietro la strage Le vittime ancora senza un nome

Gianni Giuliani, autista della cisterna esplosa in A21

L'autista del camion: Sfuggito alle fiamme per un miracolo = Uno choc tremendo: sono un miracolato

[Paolo Bertoli]

PARLA IL SUPERSTITE L'autista del camion: Sfuggito alle fiamme per un miracolo LA TESTIMONIANZA Gianni Giuliani, autista della cisterna esplosa in A21 UNO CHOC TREMENDO: SONO UN MIRACOLATO Paolo Bertoli p.bertoli@gornaledibrescia.it Le tapparelle sono abbassate. Le Luci sono accese, le auto parcheggiate nel vialetto, ma anche se si suona il campanello non risponde nessuno. Gianni Giuliani, l'autista 48enne dipendente di una ditta e residente a Trento il giorno dopo essere miracolosamente sopravvissuto al terribile incidente che ha fatto sei vittime sulla A21, ha scelto la famiglia. Nella villetta curata di Romagnano, borgo in collina appena fuori Trento, lui e la moglie hanno deciso di restare lontano dai riflettori, di provare a evitare la notorietà. Nessun contatto di persona, solo poche parole scambiate al telefono. Ho sentito la botta, fortissima, del mezzo che mi ha tamponato. Sapevo di avere un carico pericoloso e noi autisti siamo addestrati a gestirlo. Con 28 anni di guida alle spalle Giuliani ha agito d'istinto. Ho slacciato la cintura e aperto le porte. È successo tutto in due secondi: lo schianto e poi le fiamme alte. Ci ho ragionato dopo. Ho visto le fiamme e mi sono allontanato. Nella fuga l'autista si è ferito ho sbattuto contro qualcosa, un detrito. Mi hanno medicato la gamba ma non sono andato in ospedale, ho voluto restare lì. Sulla dinamica dell'incidente l'autista preferisce non dire altro. La ricostruzione che ho visto sui giornali mi sembra corretta, ma non voglio aggiungere particolari per rispetto dell'inchiesta che è in corso. Per Giuliani dunque le ferite nel corpo guariranno presto, la questione riguarda qualcosa di più intimo: Físicamente sto bene, cammino senza problemi. Ma sono ancora sotto choc. Io ho agito secondo le istruzioni, bisogna cercare di mettersi in sicurezza e mettere in sicurezza anche le altre persone, fare il meglio che si può. Tutto è accaduto in un istante: Non ho preso niente con me. Non il telefono e neppure i documenti, è andato tutto distrutto con il camion. La notizia del drammatico incidente si è rapidamente diffusa: Giuliani ricorda che grazie ad un telefono che mi hanno prestato gli agenti della Stradale ho avvisato mia moglie che stavo bene e poi ho chiamato il mio titolare per spiegargli cosa era successo. È stato lui a venirmi a prendere e a ricompagnarmi a casa. L'incidente era segnalato già prima di Cremona - racconta Giuliani - sapevo che prima o poi mi sarei trovato davanti una colonna ferma e ho proceduto a velocità ridotta: quando sono arrivato a ridosso della coda mi sono fermato senza problemi. Ma dietro di me è successo qualcosa e ho sentito una botta fortissima. La notte seguente però il sonno non è arrivato: Devo ancora metabolizzare quello che è successo. Ho visto subito le fiamme e poi i soccorsi. Ci ho messo un po' a capire che per me era ØØàØ andato tutto bene. L'autista si rende conto di essere stato un miracolato: Nonostante il colpo subito non ci sono stati intoppi: le cinture si sono aperte e le portiere non erano bloccate e così mi sono salvato. Ora Giuliani si prenderà qualche giorno di pausa: Anche se volessi non potrei comunque riprendere a guidare perché la mia patente professionale è distrutta. Sono stato dai carabinieri per tutte le denunce e per avviare le pratiche per i duplicati. Ma il pensiero è per le vittime: Una famiglia intera e un collega camionista. Anche io ho moglie e figli, non posso neppure immaginare il dolore dei loro parenti. Ho sentito la botta fortissima, poi ho visto le fiamme in cabina e mi sono allontanato Fumo e fiamme. Poco dopo il tamponamento ØØàØ -tit_org-autista del camion: Sfuggito alle fiamme per un miracolo - Uno choc tremendo: sono un miracolato

Doppio frontale sulla Lenese, muore egiziano di 42 anni

[Alessandra Portesani]

Doppio frontale sulla Lenese, muore egiziano di 42 anni. Ha sbandato finendo contro un camion sulla corsia opposta e poi contro un'altra automobile. Lo schianto MANERBIO. È morto tra le lamiere della sua auto. Il doppio frontale, prima con un camion e poi con un'altra vettura, non ha lasciato scampo a Ismail Hossam Nabih, un 42enne egiziano che da anni risiedeva a Ghedi. L'uomo è morto sul colpo. L'incidente è avvenuto ieri mattina, intorno alle 7.30, sul cavalcavia della strada provinciale 668 nel Comune di Manerbio, a poche decine di metri dal confine con Leño. Inutile l'intervento dei sanitari, i soccorsi sono arrivati anche dal cielo con l'elisoccorso, che è atterrato nella grande rotonda prima del cavalcavia, ma per l'egiziano non c'è stato nulla da fare. Sul posto, oltre ai Vigili del fuoco volontari di Verolanuova che hanno estratto dalle lamiere il corpo ormai senza vita del 42enne, sono arrivate anche due pattuglie della Polizia stradale di Desenzano. È toccato agli agenti definire la dinamica dell'incidente. Secondo i primi rilievi, l'uomo, alla guida di una Fiat Punto, stava percorrendo la statale in direzione di Ghedi. Per cause ancora da definire ha perso il controllo della sua auto e ha sbandato invadendo la corsia opposta dalla quale stava sorraggiungendo un camion. Inevitabile l'impatto frontale che però è stato solo il primo. Infatti l'urto con il mezzo pesante ha fatto rimbalzare la Fiat nuovamente nell'altra corsia dove in quel momento stava sorraggiungendo un'Audi A3: inevitabile anche in questo caso lo schianto, un altro frontale. La terribile carambola non ha lasciato scampo all'egiziano. Niente di grave, invece, per le altre due persone coinvolte nell'incidente. Il conducente dell'Audi, a parte un enorme spavento, ha riportato solo qualche botta ed è stato trasportato all'ospedale di Manerbio. Illeso invece il camionista, visibilmente sotto shock, che ha rifiutato il ricovero. Stavo guidando in direzione di Manerbio - racconta l'autista - quando ho visto quest'auto sbucare all'improvviso e invadere la mia corsia. Forse quell'uomo si è sentito male, sta di fatto che è stata una tragedia: io non sono nemmeno riuscito a frenare, me lo sono trovato davanti, e poi la Fiat è stata sbalzata nuovamente sull'altra corsia. La strada è stata chiusa al traffico per circa tre ore e mezza anche grazie al supporto dei carabinieri della Compagnia di Verolanuova che sono intervenuti in supporto dei colleghi poliziotti. La salma del 42enne è stata invece trasportata nella camera mortuaria dell'ospedale di Manerbio in attesa della decisione del magistrato di effettuare o meno l'autopsia. // ALESSANDRA PORTESANI -tit_org-

Ricerche in acqua, ma di Pietro ancora nessuna traccia

[S.bott.]

Campione (è â€ èÀàééÑÉ Il ÇÇâĩĩ di Gargnano sparito da 10 giorni; sulla spiaggia segni della sua Fiat Panda Anche ieri il nucleo subacqueo dei Volontari del Garda, giunti a Campione a bordo della motovedetta Volga 2026, ha passato al setaccio i fondali antistanti il promontorio di Campione. Il rov munito di telecamere e il sonar del gruppo di protezione civile salodiano, affiancato nelle operazioni da un gommone del servizio subacqueo dei Vigili del Fuoco, hanno scandagliato una vasta area alla ricerca della Fiat Panda di Pietro Giordani, il ÇÇâĩĩ di Gargnano scomparso dallo scorso 22 dicembre. Ma ancora una volta la giornata si è chiu sa con un nulla di fatto. Al porto di Campione anche i marinai della Guardia Costiera e i Carabinieri di Gargnano. Nessuna novità il laconico commento degli uomini impegnati nelle ricerche, che dopo aver interessato l'intero entroterra altogardesano, dal 30 dicembre si concentrano esclusivamente nelle acque della frazione a lago di Tremosine, dove pare che la Fiat Panda del giovane sia stata intercettata dalle telecamere del lungolago proprio il giorno della scomparsa. A dar corpo all'ipotesi che l'auto di Pietro possa essere finita nel lago, per un incidente o un gesto estremo, il ritrovamento, martedì, di un pezzo del paraurti anteriore dell'auto, riconosciuto dal padre per alcune riparazioni effettuate tempo addietro. Il paraurti è stato ritrovato nei pressi della spiaggia del Prà de la Fam, qualche chilometro a sud di Campione, dove forse è stato portato dalla corrente. A rendere ancora più complesse le ricerche, la profondità delle acque al largo di Campione, dove il fondale precipita a strapiombo a pochi metri dalla riva. Le ricerche riprenderanno oggi. // s. BOTT. Senza sosta. Ricerche a Campione -tit_org-

La terra trema in serata. Il sisma di magnitudo 2,5 = Scossa nel Bassanese, epicentro a Schiavon

[Carlo Barbieri]

SCHIAVON La terra trema in serata. 11 sisma di magnitudo 2,5 O BARBIERI PAG33 TERREMOTO. Registrata dai sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia alle 19,25, e con magnitudo 2,5, seppur lieve è stata avvertita dalla popolazii Scossa nel Bassanese, epicentro a Schiavoi Molti cittadini hanno chiamato i vigili del fuoco di Ca' Baroncello per chiedere informazioni sull'entità dell'evento tellurico Carlo Barbieri Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita nella prima serata di ieri in tutto il comprensorio bassanese. L'evento sismico, con magnitudo 2,5 della scala Richter, è stato registrato alle 19,25 dagli strumenti del Centro nazionale terremoti dell'Istituto di geofisica e vulcanologia di Roma. Non si è registrato alcun danno. L'epicentro è stato individuato dai sismografi a circa 2 chilometri a sud-ovest di Schiavon, con coordinate 45,68 di latitudine e 11,63 di longitudine. Pur lieve, la scossa ha superato la soglia strumentale ed è stata avvertita dalla popolazione di tutto il comprensorio ovest del Bassanese da Pozzoleone sino a Marosticense e a Bassano cit tà. Chi era ancora sul luogo di lavoro, chi si accingeva a cenare o era seduto sul divano in salotto in attesa dei telegiornali di inizio sera ha notato i lampadari oscillare. In molti hanno avvertito la scossa, stando almeno alle numerose segnalazioni sui social network. Qualcuno ha pure chiamato i vigili del fuoco del distaccamento di Bassano per chiedere informazioni sull'accaduto e sull'entità della scossa ma a Ca' Baroncello, naturalmente data Pentita, non sono giunte richieste di interventi o soccorso. L'ipocentro del sisma è stato individuato dagli strumenti a 5 chilometri di profondità. L'area bassanese è stata interessata da quattro eventi sismici nel corso del 2017 e tutti di natura strumentale, attorno a 2-2,1 gradi della scala Richter. L'evento più significativo degli ultimi anni risale al 29 giugno 2011. In quel frangente la Vaibrenta fu scossa da un sisma di 2.7 gradi tra Bassano e il Grappa. Fu avvertito dalla popolazione a Campolongo, Solagna, Pove, Romano, Borso e nella Pedemontana trevigiana. Un altro evento, sempre in Vaibrenta, risale al luglio del 2012, poche settimane dopo il terribile periodo a cavallo fra i mesi di maggio e giugno quando il sisma sconvolse l'Emilia-Romagna interessando tutto il Nord Italia, con ripercussioni anche nel Veneto. Tra Vaibrenta e Altopiano un altro episodio si verificò a Enego, nel settembre del 2003. In quella circostanza la scossa raggiunse i 2,9 gradi Richter. Unimmagine di Schiavon, dove è stato localizzato l'epicentro del terremoto di ieri sera Un sismografo. Gli strumenti hanno registrato la scossa alle 19.25 -tit_org- La terra trema in serata. Il sisma di magnitudo 2,5 - Scossa nel Bassanese, epicentro a Schiavon

Mucinasso: schianto frontale sul rettilineo Due feriti sulla Provinciale 6: uno è grave

[Paco Misale]

Mucinasso: schianto frontale sul rettilineo Due feriti sulla Provinciale 6: uno è grave I vigili del fuoco hanno dovuto liberare una persona che era rimasta incastrata all'interno di una delle vetture coinvolte Paco Misale Frontale violentissimo sulla strada Provinciale 6. Tra due auto che si sono scontrate nel pomeriggio di ieri lungo il tratto d'asfalto tra Mucinasso e lo svincolo per Vaccari. Due utilitarie, una Punto e una Yaris, per cause ancora al vaglio della polizia Stradale, si sono scontrate frontalmente. Feriti entrambi i conducenti delle vetture. Grave un automobilista In particolare, sono gravi le condizioni dell'uomo alla guida della Fiat, che viaggiava in direzione Piacenza, estratto dall'abitacolo dove era rimasto incastrato grazie all'intervento dei vigili del fuoco. Meno serie le ferite dell'altro conducente, al volante di una Toyota. In pochi minuti sono arrivati sul posto i sanitari del 118 con l'auto medica e i volontari con due ambulanze della Croce Rossa. Grave, come detto, il conducente alla guida della Punto, mentre l'altro è rimasto invece leggermente ferito. Traffico in tilt Sul posto la polizia Stradale per i rilievi e anche per regolare il traffico: la strada è stata chiusa per diverso tempo, con pesanti i disagi alla circolazione e lunghe code in entrambi i sensi di marcia. Segnalati diversi chilometri di coda e Mucinasso paralizzata. La dinamica Proprio agli agenti della Stradale toccherà ricostruire l'esatta dinamica dei fatti. Già immediatamente dopo lo scontro, sono stati sentiti alcuni testimoni che potrebbero rivelare dettagli utili alle indagini, mentre elementi importanti arriveranno dai rilievi effettuati sul luogo dell'impatto. u tamponamento E proprio a causa del frontale, circa un'ora e mezzo dopo lo scontro tra la Punto e la Yaris, tra le vetture in attesa si è verificato un altro incidente. Si è trattato di un tamponamento fra due auto. Una persona, pure in questo caso, è rimasta ferita anche se in modo non grave. 2 Le auto coinvolteun tamponamento avvenuto dopo lo schianto tra to Punto e la Yaris -tit_org-

Val Venosta, morte sotto una valanga madre e figlioletta

[Redazione]

Madre e figlioletta sono morte sotto una valanga a Malga San Valentino, in Alta Val Venosta. Facevano parte di una comitiva di turisti tedeschi che stava affrontando un fuoripista nei pressi del centro sciistico Belpiano. La bambina, di 11 anni, è deceduta sul posto, mentre sua madre, di 45 anni, è morta in serata poco dopo il ricovero all'ospedale di Silandro. Gli altri sette membri del gruppo sono invece rimasti illesi. Le vittime sono di Ludwigsburg, cittadina del Baden-Wuerttemberg. Con ogni probabilità i turisti sono stati tratti in inganno dal paesaggio fiabesco dopo le abbondanti nevicate degli ultimi giorni, sottovalutandone però i pericoli. Il bollettino valanghe indica attualmente pericolo marcato (grado 3 di 5) per tutta la Provincia di Bolzano. Sulle montagne sopra il lago di Resia si registra oltre un metro di neve fresca, dopo lunghi inverni avari di precipitazioni. Il gruppetto ha affrontato il fuoripista, mentre in quota soffiava un forte vento con raffiche oltre i 100 km/h, che ha reso il manto nevoso ulteriormente instabile. ' ' 'SbA Un elicottero del soccorso alpino - tit_org-

Domani l'atteso falò in Prato della Valle Non inquinerà

[Silvia Quaranta]

Domani Patteso falò in Prato della Valle Non inquinerà L'assessore Micalizzi conferma la linea della tradizione I pompieri: Brucerà il cannuccato, materiale non dannoso di Silvia Quaranta Torna il tradizionale falò della Befana, uno degli appuntamenti più attesi dai bambini: nel 2017 ha attirato la partecipazione di quarantamila persone. Quest'anno la festa è anticipata a domani, venerdì 5, per non compromettere il mercato del sabato. La notizia arriva a pochi minuti di distanza dal nefasto bilancio sull'inquinamento ambientale negli ultimi dodici mesi, ma l'amministrazione non intende rinunciare alla tradizione: tanto più, assicurano, che i materiali utilizzati per il rogo padovano sono assolutamente ecocompatibili. Le attività, quindi, inizieranno domani a partire dalle 15, 30 con la distribuzione di circa seimila calzette, gentilmente offerte dai supermercati Pam. Come sempre, è stato organizzato anche un fitto programma d'intrattenimento: l'animazione è stata affidata a Filippo Ferraro (speaker Rds), Chris Lirussi e il dj Matteo Demo che presenteranno gli ospiti a suon di musica: ci saranno nuovi, giovanissimi talenti canori, ma anche i ballerini della Daigo music school e della Dance Crew. Non mancheranno le Befane, che quest'anno diventano "special", in una misteriosa versione percussionistica. Per la gioia dei più piccini, poi, ci saranno spettacoli itineranti con giocoleria, musica, canti, gag e acrobati. Per tutto il pomeriggio, grazie alla sponsorizzazione della Cia (Confederazione italiana agricoltori, che ha messo a disposizione 200 litri di latte e 150 litri di vino), sarà possibile riscaldarsi con una cioccolata calda o un bicchiere di vin brulé: l'offerta è libera, poi il ricavato sarà interamente devoluto alla Casa di fuga per donne vittime di violenza del Comune di Padova. La Befana chiude tradizionalmente le feste, spiega l'assessore Andrea Micalizzi, e devo dire che quest'anno le festività natalizie sono state particolarmente belle, grazie anche ai cittadini che hanno affollato il centro numerosi. Il tradizionale rogo sarà come sempre uno spettacolo suggestivo: per assicurare la sicurezza del pubblico ci saranno i ranger, che garantiranno anche la vigilanza notturna, e i vigili del fuoco, che presteranno particolare attenzione alle scintille. Attese al meno persone, saranno distribuite Spettacolo di Chiuse al traffico I roghi, negli ultimi anni, sono stati spesso accusati di far aumentare il livello di polveri sottili, il famigerato Pm10, soprattutto quando già molto compromessa dal traffico e dalla mancanza di precipitazioni. Ma il Comune di Padova non rinuncia alle tradizioni: Il materiale usato per il rogo è cannucciato, spiega il comandante dei vigili del fuoco, Vincenzo Lotito. Quando brucia produce solo anidride carbonica, ossido di carbonio e vapore acqueo. Nulla di dannoso. E in più, aggiunge l'assessore Micalizzi, per tutelare l'ambiente stiamo mettendo in campo numerose iniziative ben più strutturali e durature: rinunciare a questa festa, così amata dai cittadini, non avrebbe senso. Si ricorda che, in occasione dell'evento, dalle 16 alle 19 saranno chiuse al traffico veicolare le vie: Briosco, Belludi, Cavazzana e Umberto I. Un momento della presentazione dell'evento in Prato della valle -tit_org- Domaniatteso falò in Prato della Valle Non inquinerà

Vento e neve fresca scatenano la valanga Morte madre e figlia

Tragedia in Alto Adige: le vittime sono di origine tedesca Fatale un fuoripista, la ragazzina deceduta aveva 11 anni

[Redazione]

Tragedia Alto Adige: le vittime sono di origine tedesca Fatale un fuoripista, la ragazzina deceduta aveva 11 anni Madre e figlia sono morte sotto una valanga in Alto Adige a Malga San Valentino, in Alta val Venosta. Facevano parte di una comitiva di turisti tedeschi che stava affrontando un fuoripista nei pressi del centro sciistico Belpiano. La bambina, di 11 anni, è deceduta sul posto, mentre sua madre, di 45 anni, è morta poco dopo il ricovero all'ospedale di Silandro. Gli altri sette membri del gruppo sono invece rimasti illesi. Le vittime sono di Ludwigsburg, cittadina del Baden-Wuerttemberg. Con ogni probabilità i turisti sono stati tratti in inganno dal paesaggio fiabesco dopo le abbondanti nevicate degli ultimi giorni, sottovalutandone però i pericoli. Il bollettino valanghe indica attualmente pericolo marcato (grado 3 di 5) per tutta la provincia di Bolzano. Sulle montagne sopra il lago di Resia si registra oltre un metro di neve fresca, dopo lunghi inverni avari di precipitazioni. Il gruppetto ha affrontato il fuoripista, mentre in quota soffiava un forte vento con raffiche oltre i 100 orari, che ha reso manto nevoso ulteriormente instabile. L'incidente si è verificato alle 14 sulla cima Seekoepfl, a 2.100 metri di quota, poco lontano dalla stazione intermedia della cabinovia. La slavina ha inghiottito madre e figlia, mentre ha solo sfiorato gli altri membri della comitiva. L'allarme è stato lanciato subito, ma a causa del forte vento e della visibilità scarsa non sono potuti intervenire gli elicotteri, né dall'Alto Adige, né dalla vicina Austria. Per evitare ulteriori distacchi di valanghe è stato evitato anche l'utilizzo delle motoslitte. I soccorritori e i carabinieri sono così saliti con gli sci e le pelli di foca oppure con le ciaspole. Le due disperse sono state localizzate e recuperate dopo lunghe ricerche, la madre dopo oltre un'ora. La ragazzina, le cui condizioni da subito sono risultate molto critiche, è deceduta sul posto nonostante lunghi tentativi di rianimazione. La madre è stata portata a valle dai soccorritori in gravissime condizioni e ricoverata in ospedale, dove il suo cuore però ha smesso di battere. Non solo il vento e la nebbia, ma anche il grande freddo ha reso difficile l'intervento e il recupero degli scialpinisti illesi che sono stati soccorsi con coperte e tè caldo, per poi essere accompagnati a valle. Nella stessa zona della Alta val Venosta, 19 anni fa, ci fu una valanga con una tragica similitudine con quella di Malga San Valentino: tra le tre vittime ci furono infatti madre e figlia (una donna di 58 anni e sua figlia 28enne). Tra i superstiti ci fu il fidanzato della ragazza. Due settimane prima una gigantesca slavina aveva ucciso 38 persone a Galtuer, nella poco lontana Austria. Un elicottero Pelikan dell'elisoccorso altoatesino (foto d'archivio) -tit_org-

Scontro frontale, perde la vita un pensionato

L'impatto sulla Regionale 464 ad Arba, all'ospedale un commerciante di 22 anni residente a Forgaria

[i.p.]

Scontro frontale, perde la vita un pensionato L'impatto sulla Regionale 464 ad Arba, all'ospedale un commerciante di 22 anni residente a Forgar Un pensionato di Maniago, Francesco DiBortolo Mei, 82 anni, ha perso la vita ieri pomeriggio intorno alle 16 in uno scontro frontale all'altezza del distributore dell'Eni a Colle di Arba. Ferito il giovane alla guida dell'altra auto, una Mazda 3 che procedeva nel senso di marcia opposto. Il 22enne, nato a San Daniele e residente a Porgar a, è stato liberato dalle lamiere dai vigili del fuoco e trasportato a bordo dell'elicottero all'ospedale di Udine. Non è in pericolo di vita. Per il pensionato, purtroppo, non c'è stato nulla da fare. Era rimasto incastrato nell'abitacolo dell'Alfa Romeo 156 station wagon, conficcata con il cofano nel fossato: i vigili del fuoco di Maniago hanno dovuto tagliare il veicolo per estrarlo. Il medico di Elisoccorso Fyg ne ha constatato il decesso. È stato possibile identificare l'anziano solo a seguito di accurati accertamenti dei carabinieri delle stazioni di Maniago e Montereale Valcellina, intervenuti sul posto per i rilievi. Non aveva con sé documenti. Secondo una prima ricostruzione, l'anziano, che procedeva da Maniago verso Sequais, avrebbe svoltato verso il distributore di benzina: l'impatto con la Mazda è avvenuto al centro della carreggiata della strada è stato violentissimo. Non si può escludere al momento che un malore possa essere all'origine della manovra, La salma è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria, all'ospedale di Spilimbergo, nel caso in cui il pm voglia disporre ulteriori accertamenti. I due veicoli sono sotto sequestro. Nella Mazda del giovane gli airbag hanno attutito il colpo. Il 22enne, che gestisce la macelleria in un supermercato di Maniago, si stava per l'appunto recando al lavoro quando è avvenuto l'incidente. Per consentire i soccorsi e bonificare la carreggiata, disseminata dai pezzi delle auto in frantumi, la Regionale 464 che collega Maniago a Spilimbergo è rimasta chiusa al traffico per oltre due ore. (i.p.) Carabinieri e vigili del fuoco i feriti e si occupano dei rilievi dell'incidente a Colle di Arba Auto fuori stolti: un sSäi lf -tit_ org-

TRAGEDIA SFIORATA

Esplode una bombola: abitazione devastata = Esplode la bombola, salvo

Dal fuoco in cucina accendendo la stufa al botto. Pezzi scaraventati a 30 metri

[Lucia Aviani]

TRAGEDIA SFIORATA Esplode una bombola: abitazione devastata Tragedia sfiorata ieri pomeriggio a Cividale, dove l'esplosione di una bombola di gas ha devastato un'abitazione. AVIANI PAGINA 31 Esplode la bombola, salvo Dal fuoco in cucina accendendo la stufa al botto. Pezzi scaraventati a 30 metri di Lucia Aviani CIVIDALE Dapprima le fiamme, subito dopo il boato, fortissimo. È un autentico miracolo che non abbia provocato alcun ferito la violenta esplosione verificatasi nel pomeriggio di ieri, poco dopo le 15, in una abitazione affacciata su una piccola corte alla quale si accede dall'imbocco della strada per Castelmonte, sul retro della chiesetta di Carraria. A innescare l'incendio è stato uno spargimento di liquido infiammabile capitato mentre il proprietario dell'abitazione, il sessantaduenne Mauro Gus - che è rimasto illeso -, era intento ad accendere la stufa della cucina. Parte del cherosene che l'uomo stava utilizzando allo scopo è caduta al suolo e la sostanza ha preso fuoco senza che il padrone di casa avesse neppure il tempo di rendersene conto. Gus ha subito cercato di spegnere il principio d'incendio - riportando anche qualche bruciatura, fortunatamente di lieve entità -, ma il pavimento della stanza, in linoleum, si è rivelato terreno fertile per il rogo, che si è espanso in maniera rapidissima. Il sessantaduenne si è così precipitato in cerca d'aiuto e lo ha trovato in un vicino di casa, che ha lanciato l'allarme: soltanto qualche istante più tardi, però, ben prima che i vigili del fuoco - sopraggiunti con addirittura quattro mezzi dal Comando provinciale di Udine e dal distaccamento di Cividale - arrivassero sul posto, è avvenuta la terribile deflagrazione. L'abitazione di Mauro Gus è ora inagibile: l'incendio e - soprattutto - l'esplosione, che ha scaraventato un pezzo di stufa fino a una trentina di metri di distanza, hanno compromesso la struttura in maniera piuttosto seria. Lungo è stato il lavoro per lo spegnimento dell'incendio e per la piena messa in sicurezza dello stabile, contiguo a un alloggio al momento non abitato, danneggiato parzialmente. Raccomandiamo - esortano dal Comando udinese dei vigili del fuoco - a non utilizzare liquidi infiammabili per accendere o ravvivare le fiamme, bensì i prodotti specifici in commercio. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della Compagnia di Cividale. CRIPRODUZIONE RISERVATA A innescare l'incendio è stato lo spargimento di liquido infiammabile sul pavimento Tré Immagini degli effetti dell'esplosione avvenuta ieri pomeriggio in un'abitazione di Carraria: pezzi di cucina sono stati scaraventati a 30 metri dalla casa (Foto Petrusi) -tit_org- Esplode una bombola: abitazione devastata - Esplode la bombola, salvo

È corso da me in cerca d'aiuto, poi il boato

Il racconto del consigliere Andrea Martinis, vicino di Mauro Gus. Il rumore sentito oltre Carraria

[Redazione]

È corso da me in cerca (Taiuto, poi il boato) Il racconto del consigliere Andrea Martinis, vicino di Mauro Gus. Il rumore sentito oltre Carraria Mauro è corso da me in cerca d'aiuto, raccontandomi cos'era successo. Abbiamo immediatamente chiamato i vigili del fuoco, spiegando che nella cucina che era appena finita in fiamme c'era una bombola del gas piena. Pochi istanti dopo il termine della telefonata abbiamo sentito un botto fortissimo che ha fatto tremare i vetri delle abitazioni all'imbocco della strada per Castelmonte. Il racconto del professor Andrea Martinis, consigliere comunale e vicino di casa di Mauro Gus, cristallizza gli attimi concitati del pre-esplosione: la speranza che i soccorsi arrivassero in tempo per evitare la deflagrazione, fa intendere il docente, era in realtà ridotta al minimo, considerata la velocità di propagazione del rogo, impadronitosi della stanza in un batter d'occhio. Di spalle sotto l'ombrello (a destra) Mauro Gus, proprietario della casa, assieme al vicino Andrea Martinis. E in effetti così è andata: lo scoppio si è verificato una ventina di minuti prima che sul posto sopraggiungessero i camion dei pompieri, ben quattro (un quinto mezzo era stato richiesto da Gorizia, ma a sua fine non si è rivelato necessario), ed è stato avvertito in maniera nettissima a Carraria, ma anche ben oltre, come testimoniano alcune persone residenti nella frazione e confluite sul luogo dell'incidente per capire cosa fosse accaduto e soprattutto - puntualizzano - per sincerarsi che non vi fossero risvolti drammatici. Il boato è stato sentito addirittura ai piedi della collina del Castello, racconta, forte di un riscontro telefonico, un ragazzo del posto. (La.) -tit_org- È corso da me in cerca d'aiuto, poi il boato

Crolla muro quattrocentesco Chiusa via Vecchia Fiesolana

Massi di grosse dimensioni hanno ostruito la strada

[Daniela Giovannetti]

FIRENZE CITTA' METROPOLITANA Crolla muro quattrocentesco Chiusa via Vecchia Resolana Massi di grosse dimensioni hanno ostruito la strada di DANIELA GIOVANNETTI UNA DELLE STRADE più caratteristiche e antiche di Fiesole, via Vecchia Fiesolana, è chiusa al traffico a seguito del crollo di un tratto dell'imponente muro di contenimento di Villa San Girolamo, ex convento quattrocentesco da tempo disabitato. Lo smottamento, causato probabilmente dalle piogge, si è portato dietro detriti e massi di grosse dimensioni, che hanno invaso la carreggiata stradale, creando sul posto un accumulo alto circa 3 metri. Il tratto interessato ricade nella parte più a monte della via, quello comprese fra l'ex tabernacolo del Proposto e il viuzze degli Angeli, con problemi di viabilità per due immobili. FORTUNATAMENTE al momento del crollo nessuno si trovava a passare dalla strada. Altrimenti l'incidente avrebbe potuto avere ben altro esito se si pensa che sono molte le persone solite qui passeggiare. Via vecchia Fiesolana è infatti uno degli itinerari turistici più frequentati per i suoi panorami mozzafiato e la presenza di numerose ville storiche. Fra queste c'è appunto anche Villa San Girolamo: un ex convento commissionato da Cosimo II Vecchio e realizzato su progetto di Michelozzo. E' stato anche ospedale di guerra utilizzato dagli alleati, come ricordato nel romanzo Il paziente inglese dello scrittore canadese Michael Ondaatje, che qui soggiornò. IL COMPLESSO è disabitato da almeno un decennio ed è oggi di proprietà di una immobiliare pratese, che pare lo voglia destinare a hotel a cinque stelle. I tecnici del Comune intervenuti e coordinati sul posto dalla polizia municipale hanno provveduto a contattare la proprietà per concordare i necessari interventi di ripristino. IL MURO perimetrale presenta infatti spanciamenti in più tratti. Fino a quando l'area non verrà messa in sicurezza, via Vecchia Fiesolana resterà chiusa e al momento non è possibile fare previsioni sui tempi. In via precauzionale sarà controllata tutta la cinta muraria perimetrale, che interessa anche via degli Angeli e dove qualche tempo fa si era verificato un altro crollo, seppure di dimensioni più contenute. Operai al lavoro per mettere in sicurezza il muro e liberare la strada -tit_org-

Vacanza da incubo per alcune famiglie Panico e malori in un condominio = Notte di paura in vacanza a Cerreto Salve perché ho aperto le finestre

Fumo acre nella notte: forse un petardo Malori per il fumo acre nel condominio forse a causa di petardi sulle scale

[Laura Provitina]

CERRETO LAGHI Vacanza da incubo per alcune famiglie Panico e malori in un condominio Fumo acre nella notte: forse un petardo in Ä pagina Notte di paura in vacanza a Cerreto Salve perché ho aperto le finestre> Malori per il fumo acre nel condominio forse a causa di petardi sulle scale - È Á SPEZIA - HO SALVATO mia figlia perché ho spalancato subito la finestra. Non respirava più. Sono stati momenti drammatici. Alessandra Picardi, spezzina, abita a San Terenzo e possiede una seconda casa a Cerreto Laghi, in via Monte Nuda. Insieme alla figlia Silvia - la gemella Marina è rimasta a Spezia perché influenzata - ha trascorso il Capodanno nell'appartamento del Cerreto. Nella notte tra 1 e il 2 gennaio ha rischiato una tragedia: insieme alla figlia è rimasta 'misteriosamente' intossicata, come il resto dei condomini della palazzina di quattro piani, quasi tutti spezzini. 'Misteriosamente' perché a distanza di giorni dall'accaduto ancora non sa cosa sia realmente successo in quella palazzina. MIA FIGLIA- racconta la donna - stava dormendo. A un tratto si è alzata di scatto dicendo che non riusciva a respirare. Ho aperto subito la finestra, per aerare la stanza, poi anch'io ho accusato un malore. Poco dopo, quando mia figlia si stava riprendendo, ho sentito un forte rumore alla porta, come se qualcuno la stesse prendendo a martellate: erano i volontari della pubblica assistenza che forse, non sentendo rispondere nessuno, stavano tentando di entrare in casa, convinti di trovare persone svenute a terra. COME la Picardi e la figlia, anche gli altri condomini hanno accusato malesseri, come giramenti di testa, mancanza di respiro e nausea. Segnali evidenti di intossicazione, derivante da chissà cosa. Non posso colpevolizzare nessuno - spiega la spezzina - ma sono dell'idea che qualcuno, nel condominio, abbia fatto scoppiare botti finiti nel vano scale. Lì c'era un fumo denso. E strano poi che dopo dieci minuti dalla richie sta di aiuto di mia figlia, sotto casa abbiamo trovato i carabinieri della stazione di Collagna, i vigili del fuoco di Castelnuovo Mond e un'ambulanza della Croce Verde Alto Appennino. Soccorritori squisiti che ringrazio di cuore, forse contattati da chi ha provocato il danno. LA FORTUNA ha voluto che i malori siano stati lievi, nessun ricovero. Ma la paura è stata tanta. Soprattutto da parte della Picardi, che ha subito escluso problemi all'impianto del gas: la seconda casa al Cerreto. Laura Provitina | Sul posto ambulanza, mezzi dei vigili del fuoco e pattuglia dei carabinieri Voglio sapere che cosa è accaduto^ Voglio sapere che cosa è accaduto - è l'appello della spezzina Alessandra Picardi -. L'intossicazione è stata lieve ma ho vissuto momenti da brividi. Ringrazio i soccorritori ma è un mio diritto sapere. LE NEL CONDOMINIO di Cerreto era in vacanza anche un gruppo di ragazzi non spezzini. Anche loro si sono sentiti male accusando nausea per il fumo acre che ha invaso il vano scale e da qui è penetrato negli appartamenti Nel condominio al Cerreto sono intervenuti nella notte vigili del fuoco e soccorritori -tit_ org- Vacanza da incubo per alcune famiglie Panico e malori in un condominio - Notte di paura in vacanza a Cerreto Salve perché ho aperto le finestre

chiesuol del fosso

Cane s`impantana nel canale salvato dai vigili

[Redazione]

CHIESUOL DEL FOSSO Cane s'impantana nel canale salvato dai vigili Un cane sfuggito dalla custodia dei proprietari e finito in un canale pieno di melma è stato salvato dall'intervento dei Vigili del fuoco. È successo ieri mattina in via Bologna, nella zona di Chiesuoi del Fosso. Un cane di grossa taglia è riuscito a scavalcare la recinzione del giardino di casa e si è lanciato nel canale che passa 11 vicino, finendo non a mollo, visto il bassissimo livello d'acqua di questi giorni, ma imprigionato nel fango. Ha cominciato a guaire, non riuscendo a liberare le zampe, e così i due proprietari si sono resi conto di quanto stava succedendo e hanno subito chiamato i soccorsi. I Vigili del fuoco del comando di Ferrara sono arrivati in pochi minuti e sono riusciti in poco tempo a liberare il cane dalla melma che era quasi arrivato a soffocarlo, tirandolo poi a secco. Il salvataggio è stato visto da diverse persone che si sono fermate ad assistere all'intervento. -tit_org- Caneimpantana nel canale salvato dai vigili

in consiglio

Proroga alle gestioni di Cmv Servizi Le critiche del Pd

? CENTO

[B.b.]

IN CONSIGLIO Confermate per il 2018 le aliquote Imu, e la revisione fino al 30 aprile delle convenzioni e concessioni per la gestione dei servizi strumentali e pubblici di Cmv Servizi, al centro del consiglio comunale. Dopo la fusione in Clara, Il passaggio in aula presentato dal vicesindaco Maccaferri: Una proroga tecnica - ha spiegato - per una razionalizzazione e una più attenta valutazione politica della partecipata, dal 22 dicembre con un nuovo CdA e una nuova governance. Garantiremo così un consolidato indirizzo strategico e un futuro certo, meno nebuloso, a Cmv Servizi. Critici i consiglieri d'opposizione, in prima fila Piero Lodi (Pd): Con questa amministrazione, non solo continuano a mancare su ogni questione fatti concreti, ma in Cmv, cosa ancora più preoccupante, manca un piano industriale, un'idea di domani, un progetto che richiami CENTO una visione strategica. Ecco allora che si prende tempo. Ed ecco ancora l'ennesima proroga. Approvata, poi, la proroga per 3 mesi della validità della convenzione, per la gestione in forma associata dei servizi socio assistenziali tra i Comuni di Cento, Terre del Reno, Vigarano Mainarda e Poggio Renatico, in scadenza a fine 2017. Rinnovata la convenzione per la gestione associata del servizio di Protezione civile dell'Alto Ferrarese 2018-2020, il servizio "trasporto facile", e la convenzione - seppur tra le perplessità espresse da Lega, Libertà per Cento e Gruppo Misto in nome della tutela dei dipendenti del Comune di Cento -, per la gestione delle problematiche relative ai rapporti con il personale comunale. Poi la conferma per l'anno 2018 delle aliquote Imu. Confermata da Maccaferri la novità 2017, l'aliquota ridotta al 4,6 per mille per i negozi in centro storico, in precedenza sfitti, oggetto di canone di locazione nuovo. Siamo consapevoli della necessità di queste risorse e delle effettive difficoltà a far quadrare il bilancio, ma - parole di Marco Pettazzoni (Lega) -, occorre avere come obiettivo il miglioramento delle condizioni dei cittadini, (b.b.) -tit_org-

Frontale fra due vetture Quattro feriti all'ospedale

[Redazione]

Frontale fra due vetture Quattro feriti all'ospedale
Bruttissimo incidente ieri sera, poco dopo le 21, via Coronella 27 a Galliera (Â), a pochi chilometri dalla nostra provincia. Due vetture, rispettivamente una Dacia e una Ford Cmax, si sono scontrate frontalmente (nella foto). A preoccupare in particolare la donna a bordo della Dacia, rimasta incastrata nell'auto e per la quale i vigili del fuoco sono dovuti intervenire a lungo per estrarla. La donna è comunque rimasta sempre cosciente: lei come i tre occupanti dell'altro mezzo (tutti residenti nel Comune felsineo) sono stati trasportati dal personale del 118 all'ospedale Maggiore di Bologna, tutti con codici di media gravità, ma nessuno di loro fortunatamente è in pericolo di vita. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di San Pietro in Casale, quattro mezzi del 118 e la Polizia municipale Reno Galliera. Inizialmente erano stati chiamati anche i vigili del fuoco di Cento, i quali sono poi stati fatti rientrare in sede. Gli agenti della municipale dopo aver regolato la viabilità, hanno iniziato a lavorare per ricostruire la dinamica dello scontro, le cui conseguenze potevano essere ben più gravi. -tit_org- Frontale fra due vetture Quattro feriti all'ospedale

Il sindaco: la sicurezza priorità di Terre del Reno

[Redazione]

Lodi spiega le scelte sul nuovo Centro civico di San Carlo e la gestione degli spazi Siamo già al lavoro per trovare una sede adeguata per la società ciclistica Non si è ancora placata la polemica sul nuovo Centro Civico di San Carlo. Nei giorni scorsi il capogruppo della lista Fare Insieme Simone Tassinari, appoggiato dal consigliere di opposizione Paolo Baldissara, aveva espresso la sua perplessità per l'esclusione delle associazioni dall'utilizzo dell'edificio. Della stessa opinione anche la consigliera di Cambiamo Davvero, Gaia Fabrizia Righi. A voler spiegare le sue motivazioni sul futuro utilizzo dello stabile, che sarà la sede di Protezione civile e polizia municipale, è stato il sindaco Roberto Lodi, che nel commentare la polemica ha parlato anche di quelle associazioni che lamentano l'esclusione dal luogo. Crediamo - ha spiegato il primo cittadino - che la sicurezza del territorio venga prima di qualunque altra cosa. Si è parlato di associazioni deluse, ma a parte la Sancarlese Ciclismo, alla quale peraltro stiamo già lavorando per trovare una sede, non abbiamo ricevuto alcuna domanda ufficiale. Ci tengo anche a ricordare che al secondo piano, quando l'edificio sarà ultimato, ci sarà una sala riunioni che potrà accogliere gli incontri delle associazioni che ne avranno necessità. Già durante l'ultimo consiglio comunale il sindaco aveva ribadito che la priorità era la sicurezza del territorio, ma che una volta risolta questa priorità si sarebbe trovata una soluzione anche per le associazioni bisognose di spazi propri. La sospensione del punto all'ordine del giorno - ha continuato Lodi - proposta da Tassinari all'ultimo consiglio, avrebbe allungato di alcuni mesi la conclusione dell'opera, i cui lavori sono iniziati nel maggio 2015. Sarebbe stato da irresponsabili ritardare ancora il completamento del progetto. La proposta che ci è stata consegnata prevedeva spazi ridotti per l'operatività del Coc (Centro Operativo Comunale) ed interferenze con gli uffici della polizia municipale, che non potevamo accogliere per motivi normativi. Un altro argomento che aveva lasciato perplessi i consiglieri di opposizione era l'ambulatorio medico che sarà presente all'interno del nuovo centro civico. Il primo cittadino a tal proposito ha spiegato che sarà un indirizzo di destinazione necessario per una struttura strategica così importante per tutto l'Alto Ferrarese. Ospiterà anche diverse attrezzature e mezzi, che andranno a supporto nel caso si venisse a verificare un'emergenza, (s.m.) La nuova sede del Centro Civico di San Carlo -tit_org-

Auto a fuoco in piazza Evitata l'esplosione

Copparo, la vettura ferma nel parcheggio aveva un impianto a metano L'intervento dei vigili del fuoco scongiura il peggio: negozi chiusi per precauzione

[Maurizio Barbieri]

Auto a fuocopiazza Evitata Fesplosione Copparo, la vettura ferma nel parcheggio aveva un impianto a metano L'intervento dei vigili del fuoco scongiura il peggio: negozi chiusi per precauzione di Maurizio Barbieri > COPPARO Momenti di pericolo si sono vissuti ieri mattina verso le 11 nella centralissima piazza del Popolo. Un'auto Fiat Punto appartenente ad una donna di nazionalità straniera, improvvisamente ha preso fuoco. La conducente ha fatto in tempo ad uscire dall'abitacolo mentre le fiamme avvolgevano completamente l'autovettura alimentata a gas metano. Un vigile urbano che si trovava in zona ha cercato di tamponare la situazione e ha bloccato il traffico lungo la via Garibaldi mentre qualche coraggioso è intervenuto con un estintore ma a nulla è valso, l'auto ha continuato a bruciare con scoppio delle gomme, prima che intervenissero i carabinieri del locale comando compagnia e i vigili del fuoco volontari di Copparo con un paio di squadre, i quali hanno iniziato le opere di spegnimento mentre una pattuglia dei vigili urbani provvedeva a far chiudere i negozi attigui alla piazza per motivi precauzionali e fatto allontanare la folla di curiosi che, nel frattempo, si era radunata in piazza per vedere quanto stava accadendo. I vigili del fuoco hanno provveduto a spegnere l'incendio ed a mettere in sicurezza le bombole di gas metano che, causa il surriscaldamento, avrebbero potuto esplodere. A mezzogiorno l'intervento si era concluso. La Fiat Punto è stata completamente divorata dalle fiamme e non sarà recuperabile ma potrà essere portata solamente dallo sfasciacarrozze. L'amministrazione comunale, in seguito all'incendio che si è sviluppato in piazza del Popolo ai danni di una vettura in sosta, ringrazia le autorità intervenute, polizia municipale, carabinieri e vigili del fuoco, per aver posto in sicurezza l'area. La situazione - commenta il sindaco copparese Nicola Rossi - poteva aggravarsi sensibilmente, anche perché la vettura che ha preso fuoco si trovava nel parcheggio di piazza del Popolo, molto frequentato a quell'ora ed in posizione molto vicina, sia rispetto alla carreggiata, sia rispetto ai negozi che si trovano a ridosso della piazza. Il pronto intervento delle pattuglie dei vigili del fuoco e dei carabinieri, teso a recintare e a sgomberare l'area, unitamente all'arrivo dei vigili del fuoco volontari copparesi, ha permesso la gestione e lo spegnimento dell'incendio nell'arco di pochi minuti, senza danni alle persone. E^auto Fiat Punto avvolta dalle fiamme di Valerla BacHienì -tit_org- Auto a fuoco in piazza Evitataesplosione

Castello, partono i lavori Chiuso fino a primavera

[Katia Romagnoli]

Mesóla, domenica è l'ultimo giorno per poter visitare la storica delizia. Interventi per 700mila euro. Non si potranno celebrare neppure i matrimoni. Ultimi giorni di apertura del Castello di Mesóla, prima degli attesissimi interventi di riqualificazione, definiti dal progetto "Ducato Estense". La Pro Loco di Mesóla invita tutti ad approfittare del week-end dell'Epifania, per visitare la delizia storica dei duchi d'Esté, in quanto a partire da lunedì 8 gennaio resterà chiusa sino al termine dei lavori da tempo annunciati. La conferma arriva dal sindaco Gianni Michele Padovani, perché è normale prevedere la chiusura del castello, che di fatto si trasformerà, almeno per un periodo di sette-otto mesi in un cantiere. Sono previsti lavori strutturali importanti - prosegue Padovani -; si è optato per il periodo invernale, quello durante il quale il castello è meno frequentato da parte dei visitatori. Non si potranno neppure celebrare i matrimoni, perché proprio l'androne del piano terra, utilizzato per questo scopo, sarà quello maggiormente interessato dagli interventi. A due anni di distanza dalla firma, a Roma, negli uffici del segretariato generale del ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, dello specifico concordato, prendono dunque il via i lavori finanziati dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014/2020 - stralcio "Cultura e Turismo", approvato dal Cipe il 1 maggio 2016. Sono interventi strutturali, ma anche di restauro di affreschi antichi, per un importo complessivo pari a 700mila euro, quelli che interesseranno il castello di Mesóla durante i prossimi mesi. I lavori sono contemplati dal progetto di valorizzazione e promozione turistico-culturale, denominato "Ducato Estense", teso al recupero di 69 tra beni architettonici, storici, artistici, con priorità assegnata a quelli danneggiati dal terremoto del 2012, sotto la supervisione delle Soprintendenze territoriali. Il castello di Mesóla potrà essere visitato sino a domenica 7 gennaio nei seguenti orari: dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.30. Katia Romagnoli il castello di Mesóla -tit_org-

Auto contro bus con 50 bambini

[Redazione]

SONDRIO - Paura ieri per 50 bambini diretti in vacanza a Campodolcino in provincia di Sondrio su un pullman che si è scontrato frontalmente con un'auto Il cui conducente è rimasto ferito In modo non grave. L'incidente è avvenuto all'altezza di San Giacomo Filippo, lungo la statale 36 dello Spluga. Tutti illesi i piccoli vacanzieri, ma per loro un grande spavento. Hanno poi raggiunto la località di villeggiatura con un altro bus. Sul posto i soccorritori sonitari del 118, i Vigili del fuoco e lo Polizia Locale che hanno operato per alcune ore prima di riaprire la strada al traffico. - tit_org-

Novedrate, un aiuto all'asilo dei terremotati di Pieve

[Redazione]

Novedrate, in aiuto all'asilo dei terremotati di Pieve. Dal Comune un contributo di 15 mila euro per gli arredi della scuola materna del piccolo paese marchigiano. Il Comune di Novedrate contribuirà, con 15.000 euro, all'arredamento della scuola materna di Pieve Torma, un piccolo paese delle Marche colpito dal terremoto dell'ottobre del 2016. Ho avuto modo di conoscere personalmente il sindaco Alessandro Gentilucci e di toccare con mano la difficile situazione che stanno vivendo nel paese marchigiano -spiega Serafino Grassi, primo cittadino di Novedrate - Abbiamo deciso di aiutarli, utilizzando i fondi raccolti con le iniziative natalizie del 2016. Gentilucci ha partecipato alla tradizionale serata per lo scam bio di auguri tra le associazioni novedratesi, durante la quale ha illustrato il progetto di costruzione della nuova scuola materna, che partirà a breve. Gli arredamenti per completare la struttura, saranno acquistati grazie alla raccolta fondi organizzata nel paese comasco. Non è la prima volta che Novedrate aiuta un territorio colpito dal terremoto. Nel 2009 infatti era toccato a Villa Sant'Angelo, in provincia de L'Aquila, toccare con mano la solidarietà dei novedratesi e delle diverse associazioni. Allora furono consegnati 20 mila euro nelle mani del sindaco Pierluigi Biondi (attuale primo cittadino de L'Aquila). I fondi raccolti con le iniziative natalizie del 2017, saranno invece destinati alla parrocchia. Serviranno per la sistemazione dei montacarichi che permette l'accesso alla chiesa, ai disabili. C. Ans. Da sinistra i due sindaci Serafino Grassi e Alessandro Gentilucci -tit_org- Novedrate, un aiuto all'asilo dei terremotati di Pieve

Malgrate Bruciano nella notte due auto e un furgone = Vanno a fuoco due auto e un furgone

[Marcello Villani]

Malgrate Bruciano nella notte due auto e un furgone Due auto e un furgone bruciati nella notte al Porto di Malgrate. Non si sa ancora se si possa trattare di un corto circuito su una delle auto o sul furgone, ma al vaglio degli inquirenti c'è anche il possibile atto doloso. Si sa solamente che le fiamme scaturite erano altissime. Tanto che il muro di cinta della ditta Paccanelli è stato annerito fino a sei metri di altezza. VILLANI A PAGINA 17 Vanno a fuoco due auto e un furgone Malgrate. Ancora sconosciute le cause dell'incendio dalle fiamme altissime scoppiato verso l'una al Porto Uno dei mezzi è del vicino market cinese - Chiuso il traffico in via Roma in entrambi i sensi di marcia MALGRATE MARCELLO VILLANI Due auto e un furgone bruciati nella notte al Porto di Malgrate. Non si sa ancora se si possa trattare di un corto circuito su una delle auto o sul furgone, ma al vaglio degli inquirenti c'è anche il possibile atto doloso. Si sa solamente che le fiamme scaturite erano altissime. Tanto che il muro di cinta della ditta Paccanelli è stato annerito fino a sei metri di altezza. Ipotesi tutte aperte L'incendio sembra essere scoppiato intorno all'una meno dieci di ieri mattina, ma i Vigili del Fuoco sono riusciti ad arrivare solamente all'una e venti, quando la Polizia, intervenuta con due pattuglie della squadra Volanti, aveva già provveduto a chiudere via Roma sia all'altezza dell'incrocio con il Ponte Vecchio, alla rotonda, sia poco dopo l'immissione dalla rotonda del Ponte Kennedy, dunque nei due sensi. D'altronde a quell'ora il traffico era talmente scarso che non ne ha minimamente risentito. Per ora tutte le ipotesi sono al vaglio - dice il portavoce della polizia Enrico Burbi Non ci sono risultanze di nessun tipo. Aspettiamo di capire nelle prossime ore cosa possa essere successo. I tre mezzi, spostati dalla ditta Lanfranchi che è intervenuta dopo lo spegnimento da parte dei Vigili del Fuoco, erano del tutto bruciati, tanto che non è stato possibile neanche risalire dalle targhe ai proprietari. Il riconoscimento è scaturito dal semplice fatto che i proprietari sapevano dove erano posteggiate le loro auto. Ma i più stupiti di tutti sono i proprietari del China Market, ancora ieri all'oscuro dell'accaduto: Lo apprendiamo ora - spiegano due giovani cittadini di origini cinesi - nessuno di noi sapeva di questo fatto. Il nostro furgone è un Mercedes furgonato, lungo, sul quale facevamo tutti i trasporti della mercé. NÚ è stato? Perché?. Domande alle quali, naturalmente, nessuno per ora sa dare una risposta. Ma i titolari di questo esercizio escludono che possa essersi trattato di un incendio doloso. Almeno per quanto li riguarda: Non abbiamo mai avuto problemi con nessuno da quando abbiamo aperto il nostro piccolo supermercato, nel 2010. Circostanza confermata anche dai vicini e dalle altre attività. In questo senso l'incendio pare a tutti qualcosa di assolutamente strano e inatteso. Ieri mattina, d'altronde, al Porto, non si parlava d'altro. Al bar del Porto, piuttosto che al panificio "L'angolo di Giò", e nelle varie attività di questa "striscia" di Malgrate lontana dal centro ma molto viva, l'incendio era l'argomento principale. Sembravano "botti" A me - dice una signora che risiede nel condominio a fianco del luogo dove è scoppiato l'incendio - a un certo punto pareva che stessero ancora scoppiando i "botti" di Capodanno. Poi mi sono affacciata e ho visto quel che stava succedendo. Chissà che disperazione per i proprietari dell'auto... E quei poveri cinesi? Il furgone che lasciavano sempre 1 è andato in fumo. Alla ditta Paccanelli fanno sapere che, per il muro da rifare (si sono staccate anche le lastre in marmo di cinta, sul marciapiede), sono coperti da assicurazione. Ma sarà così anche per i titolari dei veicoli coinvolti? Oltre al furgone dei commercianti cinesi, le due auto sembrano appartenere a due residenti nel condominio tra via Barcaiolo e via Belvedere. Ma non è stato possibile rintracciarli. Fiamme alte quasi sei metri l'altra notte a Malgrate MENEGAZZO -tit_org- Malgrate Bruciano nella notte due auto e un furgone - Vanno a fuoco due auto e un furgone

Casatenovo Quattro intossicati dal monossido = Intossicati dal monossido Quattro portati in ospedale

[F.alf.]

Casatenovo Quattro intossicati dal monossido A PAGINA 23 Intossicati dal monossido Quattro portati in ospedale
Casatenovo Una famiglia di origini senegalesi, composta da papa e mamma trentenni e da due bambini piccoli
Quattro intossicati dal monossido di carbonio ieri nel tardo pomeriggio in un appartamento in via Torriggia. A finire in ospedale per avere inalato i gas tossici una famiglia di origini senegalesi, composta da papa e mamma trentenni e da due bambini in tenera età. L'allarme è scattato poco dopo le 17 quando un vicino di casa dell'appartamento che si trova al piano terra di un caseggiato in fondo alla via si è accorto che i quattro connazionali stavano male. In seguito alla richiesta di aiuto, sul posto sono subito arrivati i volontari della Croce Bianca che si sono occupati degli intossicati. Subito dopo sono giunti sul posto anche i vigili del fuoco del distaccamento di Morate, che si sono occupati di mettere in sicurezza l'appartamento. I carabinieri della compagnia di Merate, invece, cui spetterà il compito di ricostruire quello che è avvenuto, sono stati dirottati direttamente al pronto soccorso dell'ospedale San Leopoldo Mandic di Merate, dove i quattro sono giunti in codice giallo. A causare l'intossicazione, che dalle prime informazioni non sembrerebbe per fortuna essere nulla di grave, sono stati due bracieri contenenti carbonella. In base al racconto di un vicino che la donna avrebbe acceso la carbonella per diffondere profumi nell'appartamento e non per riscaldare. La casa è infatti dotata di caldaia autonoma. Non è comunque da escludere che i bracieri servissero per scaldare e siano stati preferiti ai caloriferi per questione di costi.
-tit_org- Casatenovo Quattro intossicati dal monossido - Intossicati dal monossido Quattro portati in ospedale

Nibionno Tir rimane incastrato sotto il cavalcavia Momenti di paura = incastrato sotto il cavalcavia sulla 342 e tanta paura

[Riccardo Antonella Berti Crippa]

Nibionno Tir rimane incastrato sotto il cavalcavia Momenti di paura A PAGINA 23 Tir incastrato sotto il cavalcavia Code sulla 342 e tanta paura Nibionno. L'incidente all'orapunta, dispiegamento uomini e mezzi Le verifiche di Anas e Vigili del fuoco negative: nessun danno strutturale NIBIONNO RICCARDO BERTI ANTONELLA CRIPPA Codeedisaglieriapai tire dalle 17 lungo la strada provinciale 342 Como-Bergamo all'altezza di Nibionno capoluogo. Un autoarticolato di una ditta dell'Erbeso, che stava procedendo in direzione Como, è rimasto incastrato sotto il viadotto della superstrada 36 Milano-Lecco. L'incidente ha causato lunghe code, obbligando il traffico di veicoli provenienti da Bergamo a procedere sulla 36 per "saltare" il tratto nibionnese e poi rientrare sulla 342 a Lambrugo. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Costa Masnaga, gli agenti della Polizia locale di Nibionno, gli agenti della Polizia stradale di Seregno e Milano, i tecnici dell'Amministrazione provinciale di Lecco e quelli dell'Arias per verificare la situazione. Dal "soffitto" del cavalcavia sono infatti crollati alcuni calcinacci, il che ha riportato alla memoria quanto accaduto il 28 ottobre del 2016 ad Annone Brianza, il crollo del ponte che è costato la vita al civatese Claudio Bertini. Per disincastrare e spostare il mezzo pesante schierati i Vigili del fuoco. Le operazioni sono durate lunghe ore (fino a sera inoltrata), così come i disagi al traffico: verso le 18, peraltro, complice l'alta densità di veicoli presenti sulla tratta nel classico orario di rientro dal lavoro, sulla Como-Bergamo si sono registrate lunghe code. A restare incastrato sotto il ponte è stato il materiale ferroso caricato nel rimorchio del mezzo pesante e non la motrice, che invece era riuscita a passare sotto il viadotto. Stando a una prima ipotesi, pare che fosse stato caricato male e sporgesse verso l'alto, cosa che ha fatto sì che rimanesse "incastrato" nel "soffitto" del manufatto. Per ore, fino a quando le verifiche strutturali non sono state completate, si è temuto di dover chiudere completamente la strada, poi in serata, poco dopo le 21, la bella notizia: i tecnici dell'Anas e dei Vigili del fuoco hanno escluso danni: sarebbe rimasto "tranciata" solo la canaiina di scolo dell'acqua. Per tutti, inutile dirlo, un sospiro di sollievo. La strada è rimasta parzialmente chiusa fino a serata inoltrata -tit_org- Nibionno Tir rimane incastrato sotto il cavalcavia Momenti di paura - incastrato sotto il cavalcavia sulla 342 e tanta paura

Cernusco, molotov contro un negozio = Molotov contro il negozio di computer

[Fabrizio Alfano]

Cernusco, molotov contro un negozio. Attentato incendiario contro il negozio Computerbusiness di via Volta a Cernusco Lombardone nel corso della notte. A lanciare le due bottigliette, un ragazzo, vestito con giubbotto scuro e pantaloni chiari, ripreso dalle telecamere di sicurezza dello stesso negozio, che si trova a due passi dalla stazione ferroviaria. È accaduto nella notte tra martedì e mercoledì, attorno all'1.30. In base alle immagini registrate dalla telecamera, è subito consegnata ai carabinieri della compagnia di Merate che stanno svolgendo indagini a tutto campo (le ipotesi vanno dalla semplice ragazzata all'atto intimidatorio a scopo di estorsione), uno sconosciuto si è avvicinato alle vetrine del negozio nel cuore della notte. L'uomo ha fatto avanti e indietro due o tre volte, nascondendosi nella zona nelle vicinanze dal bar, chiuso da qualche tempo. Poi, una volta ritornato verso il negozio, dopo avere rotto il vetro della porta di ingresso, vi ha lanciato una bottiglietta di plastica contenente liquido infiammabile. SERVIZIO A PAGINA 24 CERNUSCO FABRIZIO ALFANO

Attentato incendiario contro il negozio Computer business di via Volta nel corso della notte. A lanciare le due bottigliette, un ragazzo, vestito con giubbotto scuro e pantaloni chiari, ripreso dalle telecamere di sicurezza dello stesso negozio, che si trova a due passi dalla stazione ferroviaria. Il tutto è accaduto nella notte tra martedì e mercoledì, attorno all'1,30. In base alle immagini registrate dalla telecamera, e subito consegnate ai carabinieri della compagnia di Merate che stanno svolgendo indagini a tutto campo (le ipotesi vanno dalla semplice ragazzata all'atto intimidatorio a scopo di estorsione), uno sconosciuto si è avvicinato alle vetrine del negozio nel cuore della notte. Le immagini L'uomo ha fatto avanti e indietro due o tre volte, nascondendosi nella zona nelle vicinanze dal bar, chiuso da qualche tempo. Poi, una volta ritornato verso il negozio, dopo avere rotto il vetro della porta di ingresso, vi ha lanciato una bottiglietta di plastica da un litro e mezzo contenente liquido infiammabile. Subito dopo, ha cosparsa lo stesso liquido, contenuto in una seconda bottiglia, attorno alla serranda abbassata davanti all'ingresso. A dare l'allarme, facendo arrivare sul posto i vigili del fuoco che hanno domato l'incendio, un agente della sicurezza che passava in via Volta per caso. Danni limitati. Dalle immagini registrate, ora al vaglio delle forze dell'ordine, per evitare di essere ripreso dalla telecamera, il ragazzo si è arrampicato sul muro, attaccandosi a una sottile tubazione del gas in modo da raggiungerla. Quando però il tubo ha ceduto, ha desistito. Subito dopo, accertato che il campo era sgombro, ha dato fuoco alle due bottiglie. In seguito sono arrivati la vigilanza e i pompieri. Attorno alle 4,30, una volta domate le fiamme, la proprietaria del negozio ha chiamato Andrea Panzeri, titolare del negozio, che si è precipitato sul posto per valutare i danni subiti dalla struttura. Per il momento - ha spiegato lo stesso - i danni sembrano essere limitati perché, al di là della porta di ingresso, le fiamme non hanno intaccato i materiali contenuti nel negozio. Sono però molto preoccupato perché non so chi abbia fatto questa cosa. Davvero non riesco a comprendere. Panzeri, che in mattinata ha raggiunto la compagnia dei carabinieri di Merate per sporgere formale denuncia, ha raccontato ai militari di avere due contenzioni aperte con due clienti. Si tratta tuttavia di questioni di poche migliaia di euro. O sono stati loro oppure è stato un dispetto, anche se non riesco a capire il motivo. Nessun precedente. Lavoro qui da tredici anni ha proseguito. - Ho aperto il negozio nel 2005 e da allora non ho mai avuto grossi problemi. E capitato di avere qualche contestazione da parte dei clienti. Il giorno dopo, però, si presentavano in negozio e la cosa veniva chiarita. Fatti come questi non sono invece mai accaduti. Proprio perché non capisco, ho paura. Ieri, per tutta la giornata, quando la notizia si è diffusa, sono state molte le persone che abitano in zona e che nel corso della notte sono state svegliate dai lampeggianti dei vigili del fuoco a manifestare solidarietà a Panzeri. Il negozio di via Volta è preso di mira. Si vede la porta a vetri mandata in frantumi. L'intervento dei vigili del fuoco, domato il principio

d'incendio Andrea Panzeri, il titolare -tit_org- Cernusco, molotov contro un negozio - Molotov contro il negozio di computer

Borgo Tossignano, il vento sradica una tettoia

[Redazione]

IL UNA A BORGHO TOSSIGNANO FORTI RAFFICHE DI VENTO HANNO FATTO CADERE LA TETTOIA DI UNA PALAZZINA, SENZA CAUSARE FERITI. MA E STATO SOLO UNO DEI CIRCA TRENTA INTERVENTI CHE I VIGILI DEL FUOCO HANNO DOVUTO COMPIERE SULL'APPENNINO BOLOGNESE -tit_org-

A PAG.14**Alluvione , Gli indagati Chiariremo tutto = Chiariremo la nostra posizione e i rapporti con Aipo***Alluvione del 2014, il legale del dirigente indagato: Pronti a parlare**[Valentina Reggiani]*

BASSA APAG.14 Alluvione, gli indagati: Chiariremo tutto Chiariremo la nostra posizione e i rapporti con Aipo Alluvione del 2014, il legale del (Ungente indagato: Pronti a parlare di VALENTINA REGGIANI À' NOSTRA intenzione chiarire la posizione sin da subito davanti al pm. Ci sono questioni tecniche, con particolari riferimenti e rapporti con l'agenzia interregionale, che il mio assistito vorrebbe definire. Risponderemo a tutte le domande. Così l'avvocato Giulio Garuti, da noi contattato e difensore del dirigente Aipo per l'area modenese, che compare tra i três indagati per disastro colposo. Accusa pesantissima che riguarda proprio l'alluvione di gennaio 2014. Insieme al dirigente risultano indagate per lo stesso reato altre due persone: il 'sorvegliante' e un ufficiale idraulico. Figure che sostanzialmente sono deputate a controllare gli argini del fiume Secchia e, nel caso di problematiche, avvisare immediatamente gli organi preposti e la protezione civile. Ebbene, tutti e três gli indagati sono stati convocati in procura per rispondere alle domande del pm titolare dell'indagine Pasquale Mazzei. Poi, come ha ha spiegato ieri il procuratore capo Lucia Musti nel sottolineare come la procura stia lavorando e le indagini sono panico lamiente complicate, si arriverà o alla richiesta di rinvio a giudizio o di archiviazione delle três posizioni. Gli indagati sono stati raggiunti da informazioni di garanzia - spiega Garuti - in sostanza il pm vorrà far luce su quanto accaduto. Noi ancora non conosciamo gli atti ma è nostra intenzione presentarci e chiarire la situazione. Poi eventualmente presenteremo memorie. Quel che è certo è che il mio assistito vuoi fer luce davanti al pm in merito a delicate questioni tecniche; legate ai rapporti con Aipo. I três indagati saranno infatti sentiti dal pm dopo l'Epifania. Sulla 'svolta' nell'inchiesta, attesa da quattro anni, interviene anche l'avvocato Massimo Jasonni, a capo della class action delle centinaia di residenti convinti che, dietro al disastro, ci fosse la mano dell'uomo. Vorrei esprimere un grande apprezzamento per la procura - afferma - il ritardo c'è stato, ma il lavoro da svolgere era imponente. Ringrazio il comitato per la comunicazione di stima e mi riservo di valutare la mia posizione in futuro. Ora, quindi, le indagini vanno verso la chiusura: accertamenti complessi, durati quattro anni e ancora in auge dopo quella drammatica mattina del 19 gennaio 2014, quando un'anomala rottura dell'argine del Secchia mandò sott'acqua buona parte della Bassa già ferita dal si sma. Una devastazione che causò anche la morte del 43enne Oberdan Saivioli, annegato a Bastiglia mentre cercava di salvare altre vite e rendersi utile nel recupero delle persone. E se molti, all'epoca e non solo, hanno puntato il dito contro le nutrie, ora ci sono nomi e cognomi di chi è potrebbe essere tenuto a rispondere del disastro. INCHIESTA Sono três gli iscritti nel fascicolo per disastro colposo e chiamati davanti al pm L'alluvione del 2014 nella Bassa. In alt a destra l'avvocato Giulio Garuti - tit_org- Alluvione, Gli indagati Chiariremo tutto - Chiariremo la nostra posizione e i rapporti con Aipo

IL COMITATO LA PORTAVOCE ALDROVANDI**Finalmente emergeranno le responsabilità umane***[v.bru]*

IL NÎÈ1ÒÀÒÎ LA PORTAVOCE ALDROVANDI SI DIEDE la colpa alle nutrie, che come tutti gli animali sono indifesi. Un capro espiatorio sicuramente perfetto per coprire responsabilità umane, che oggi, forse, emergeranno, seppur con i lunghi tempi della giustizia. L'avvocato Elisabetta Aldrovandi, portavoce del Comitato No Tax Area, in prima linea nel terremoto d'Emilia 2012 e nell'alluvione di gennaio 2014a Bastiglia e Bomporto, quando il Secchia ruppe l'argine nella frazione modenese di San Matteo, dopo la notizia di ieri dei tré indagati per 'disastro colposo' nell'inchiesta della Procura, ripercorre le tappe del post alluvione e commenta: Meglio tardi che mai, la giustizia come al solito è lenta. Noi, la sottoscritta assieme al consigliere di Bastiglia Antonio Spica e al cittadino Marco Nora, puntammo subito il dito sulle evidenti responsabilità umane nel dramma alluvione. Secondo la portavoce di No Tax Area, al di là delle responsabilità, una indagine è sempre doverosa in casi come questo se non altro per fare chiarezza e valutare se ci sia stata negligenza nell'operato. All'indomani dell'alluvione, ricorda Aldrovandi, mentre la gente del fiume puntava il dito sulle responsabilità umane dovute alla scarsa manutenzione degli argini, Aipo e le istituzioni, invece, sulle nutrie... Noi del Comitato scendemmo in campo a fianco delle popolazioni per fare le prime verifiche. Dalle quali emerse che l'ultima manutenzione degli argini risaliva non a qualche anno prima, come forse tanti potevano ipotizzare, ma addirittura agli anni '70, per l'esattezza al '73, ovvero quarantuno anni prima. Era evidente - commenta - che l'omessa manutenzione degli argini aveva prodotto il disastro. Dubbi e perplessità sull'operato dell'Aipo per noi furono subito evidenti, ma poi entrarono in campo le nutrie e il rimpallo di competenze offrì, come al solito, pubblico spettacolo. Meglio tardi che mai - ripete la responsabile di No Tax Area - ma intanto sono trascorsi quattro lunghi anni. v.bru. - tit_org-

MIRANDOLA IERI POMERIGGIO TRA LE VIE GRAMSCI E BORGHETTO**Schianto all'incrocio, tre donne ferite Auto danneggia un palo della luce***[V.bru]*

IERI POMERIGGIO TRA LE VIE GRAMSCI E BORGHETTO Schianto all'incrocio, tre donne ferite Auto danneggia un palo della luce -MIRANDOLA UN GRAVE INCIDENTE stradale si è verificato ieri pomeriggio, intorno alle 18, all'incrocio tra viale Gramsci e via Borghetto. Il bilancio è di tre donne ferite, tutte residenti nella Bassa modenese, di cui una trasferita all'ospedale di Baggiovara, ma fortunatamente non è in pericolo di vita, e le altre due al nosocomio di Mirandola. Una quarta donna coinvolta nel sinistro è rimasta pressoché illesa. Secondo una prima ricostruzione dell'incidente da parte degli agenti di municipale Area Nord del comando di Mirandola, una Dacia Dastel è entrata in collisione con una Opel Corsa a ridosso dell'incrocio, già teatro in passato di incidenti stradali per il mancato rispetto del segnale di precedenza. L'urto è stato violentissimo, e i due veicoli sono rimasti distrutti. Una delle due vetture, poi, rimbalzando contro un palo della luce lo ha piegato, rendendolo instabile. Sul posto, oltre agli agenti di municipale sono intervenuti anche i vigili del fuoco di San Felice e gli operatori di una ditta di illuminazione stradale per mettere in sicurezza il palo. Il tratto di strada è stato quindi interrotto a lungo non solo per consentire agli agenti di effettuare i rilievi e agli autocarri di rimuovere i mezzi, ma anche per evitare il passaggio dei veicoli, visto il palo pericolante, in attesa dell'intervento di messa in sicurezza. v.bru. -tit_org- Schianto all'incrocio, tre donne ferite Auto danneggia un palo della luce

Fermate il taglio di alberi sul Tiepido

Maranello, Legambiente protesta ma il Comune chiarisce: Competenza della Regione

[Silvia Saracino]

) Maranello, Legambiente protesta ma il Comune chiarisce: Competenza della Regione -MARANELLO- STOP IMMEDIATO del taglio di alberi sulle rive del torrente Tiepido e chiarimenti sulla regolarità dei lavori. Sono le richieste urgenti che Legambiente, il circolo Chico Mendes di Formigine, ha presentato al Comune di Maranello e all'Arpa dopo aver scoperto da alcune segnalazioni di cittadini che molte piante sulle rive del torrente Tiepido tra Pozza di Maranello e il confine con Serramazzoni sono state tagliate. Esprimiamo tutta la nostra preoccupazione in quanto l'abbattimento di tantissimi alberi comporterà inevitabilmente un forte impatto sulla biodiversità, sul paesaggio e sull'ambiente scrive l'associazione. Legambiente chiede la sospensione immediata degli abbattimenti di alberi e la verifica della regolarità dei lavori e del rispetto delle prescrizioni e delle norme a cui sono soggetti. Pur ritenendo sacrosanta l'esigenza di tutelare la sicurezza idraulica, Legambiente ribadisce la contrarietà ad interventi non selettivi che comportano l'eliminazione pressoché totale della vegetazione ripariale con gravi conseguenze naturalistiche e la modifica radicale del paesaggio. Dagli uffici di Arpa Sac, la struttura di autorizzazioni e concessioni, fanno sapere di aver girato la lettera di Legambiente alla Regione, in particolare agli uffici per la sicurezza territoriale e protezione civile, perché spetta a loro decidere come e dove effettuare gli abbattimenti di alberi per garantire la sicurezza idraulica del territorio. E anche il Comune di Maranello, interpellato da Legambiente, non ha potere decisionale. L'intervento ormai è terminato - spiega il sindaco Massimiliano Morini - sottolineo che il Comune non ha alcuna autorità per intervenire, la competenza è della Regione i cui tecnici ci comunicano solo la data di inizio e fine lavori. Si tratta comunque, sottolinea il sindaco, di interventi ordinari di manutenzione e sfalci che vengono periodicamente effettuati nei fiumi di tutta la provincia. Ma per Legambiente non è solo una questione di competenza sul rilascio delle autorizzazioni. Riteniamo che sia in ogni caso indispensabile prevedere il coinvolgimento dei Comuni territorialmente interessati, in quanto oltre alla sicurezza idraulica è in gioco anche la tutela della biodiversità e del paesaggio, che sono beni comuni di tutti i cittadini. Silvia Saracino LE VOCI_____ Arpa Sac È la Regione, attraverso l'agenzia per protezione civile e sicurezza territoriale, a decidere l'abbattimento di alberi per sicurezza idraulica 11 sindaco Il Comune non ha possibilità di intervenire, la competenza è della Regione. Si tratta comunque di manutenzione ordinaria IL CIRCOLO Preoccupati, ci sarà un forte impatto sulla biodiversità Le foto inviate da Legambiente a testimonianza degli alberi tagliati e, nel riquadro, il sindaco Morini -tit_org-

Attenti, ci sono altri argini dell'Enza a rischio

[A.le]

L'ALLUVIONE A LENTIGIONE LA SEGNALAZIONE E STATA FATTA DALL'EX ASSESSORE GEMMA Attenti, ci sono altri argini dell'Enza a rischio - BRESCIONE - CHE GLI argini abbiano bisogno di un maquillage profondo e urgente è ormai risaputo. E che la situazione non sia critica solo a Lentigione lo dimostrano le condizioni degli altri tratti arginali dell'Enza. Lo dimostrano pure le segnalazioni che Gabriele Gemma, ex assessore, ha inviato non solo al Comune ma anche ad Aipo e Prefettura, affinché non si possa dire che non si sapeva della situazione. Gli argini, alla passerella pedonale a Lido Enza, non distante dalla foce del fiume, appaiono erosi in più parti, senza più una adeguata sagomatura. E' vero che dall'altra parte c'è una zona di golena, che viene allagata in caso di piene del Po. Ma visto quanto accaduto il 12 dicembre a Lentigione, vien da pensare che sarebbe bene intervenire al più presto su tutto l'argine dell'Enza, così come è stato chiesto a gran voce pure dai cittadini della zona. Inoltre, pure il ponte necessita di una sistemazione, in quanto rischia di fare da ostacolo al regolare deflusso dell'acqua. Si chiede poi di intervenire nell'alveo, da troppo tempo senza manutenzione, fra sedimenti e grosse piante che possono ostacolare il normale scorrimento delle acque. Restano inoltre da chiarire i dubbi sulla dinamica del cedimento dell'argine la mattina del 12 dicembre: erosione da sormonto o cedimento al di sotto della sommità del manufatto? Intanto, la commissione straordinaria del Comune ha approvato e pubblicato un piano di emergenza, necessario per la gestione delle eventuali fasi emergenziali, finché il tratto di argine ricostruito non sarà consolidato. Entro la metà di gennaio nel salone del Centro Sociale di via Salvemini è previsto un incontro pubblico con la Commissione straordinaria, le istituzioni interessate e la popolazione di Lentigione, nel corso del quale verrà illustrato il piano e si raccoglieranno suggerimenti e proposte per migliorarne l'efficacia. a.le. PERICOLI Gli argini alla passerella pedonale a Lido Enza non distante dalla foce del fiume: appaiono erosi in più parti senza un'adeguata sagomatura -tit_org- Attenti, ci sono altri argini dell'Enza a rischio

A fuoco il tetto di un capannone Gli operai spengono le fiamme

[Redazione]

- SEGGIOLO - VIGILI el fuoco di Guastalla impegnati, ieri mattina, nella zona industriale Ranaro a Villanova di Reggiolo, per un principio di incendio sviluppato sulla copertura di un capannone in fase di ristrutturazione, in via Caboto, dove erano in corso operazioni di sostituzione del tetto, in passato in amianto. Durante i lavori un surriscaldamento ha provocato le fiamme, che hanno interessato dei pannelli. Immediato l'allarme al 115. Per fortuna, all'arrivo dei vigili del fuoco le fiamme erano già spente, grazie al rapido intervento degli operai, i quali hanno agito con un estintore. I danni risultano limitati. Non si sono verificare conseguenze alle persone. Sono stati mobilitati anche i vigili del fuoco del distaccamento volontari di Luzzara, con autobotte e autoscala. -tit_org-

Cassano

Disagi per una frana per perdita d`acqua

[G.c.]

Cassano Disagi per una frana per perdita d'acqua Disagi a Cassano Spinola l'altra notte per una frana in via Garigliano. La causa potrebbe essere stata la perdita da un tubo pieno d'acqua sotterrato e in disuso, non facente parte, spiegano da Gestione Acqua, nuovo gestore della rete idrica, dell'acquedotto. La strada è rimasta chiusa fino al primo pomeriggio. Sono intervenuti anche i vigili del fuoco. [e. e.] -tit_org- Disagi per una frana per perditaacqua

ALTO MANTOVANO

Troppo pesante: arrivano anche i vigili del fuoco*[Redazione]*

ALTO MANTOVANO Due ambulanze e i vigili del fuoco del distaccamento di Castiglione delle Stiviere. Tanto è stato necessario per spostare un uomo del peso di circa 200 chilogrammi che ieri mattina necessitava il trasporto verso l'ospedale di Mantova per alcune cure. L'uomo, residente appunto in un paese dell'Alto Mantovano, non riesce praticamente a muoversi a causa della propria stazza. Quando ieri verso mezzogiorno le due ambulanze sono giunte alla sua abitazione - un appartamento in un condominio - i sanitari si sono resi conto che mai sarebbero stati in grado di scendere tre piani di scale trasportando l'uomo in tutta sicurezza. E così è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Una volta spostato su di una apposita barella e messo in sicurezza, con tutte le cautele del caso l'uomo è stato fatto scendere un poco alla volta lungo le scale a bordo della barella, il cui spostamento è stato aiutato da alcuni attrezzi messi a disposizione dai vigili del fuoco. Una volta all'aperto, l'uomo è stato caricato in ambulanza e poi portato all'ospedale di Mantova. -tit_org-

Non pulita bene, va a fuoco la canna fumaria. Vigili del fuoco al lavoro per due ore

[Redazione]

Non pulita bene, va a fuoco la canna fumana. Vigili del fuoco al lavoro per due ore CASALOLDO Va a fuoco la canna fumaria: intervengono i vigili del fuoco che prima di dichiarare concluso l'intervento, lavorano per circa due ore. Il fatto è successo poco prima della mezzanotte tra martedì e ieri a Casaloldo, ai danni di un'abitazione che si trova tra via Trieste (al civico 19) e vicolo Tronco. Come detto, poco prima della mezzanotte la canna fumaria ha iniziato ad andare a fuoco. Ad accorgersi di ciò che stava accadendo è stato un vicino di casa che si è reso conto che la canna fumaria era in fiamme. Subito il vicino ha avvisato la famiglia residente (di origine pakistana) e sono stati quindi allertati i vigili del fuoco. Vigili del fuoco che nel giro di qualche minuti sono arrivati sul posto dal distaccamento di Castiglione delle Stiviere. I vigili del fuoco si sono messi subito all'opera spegnendo le fiamme che stavano interessando la canna fumaria. Per evitare il rischio di qualche focolaio che riprendesse fuoco, gli agenti hanno dovuto rimuovere parecchi coppi dal tetto. Non è stato tuttavia necessario riversare una grande quantità d'acqua dentro la canna fumaria e nell'apertura che era stata creata nella copertura della casa, limitando quindi l'acqua all'interno dell'abitazione. La casa comunque è agibile e la famiglia non è stata evacuata. L'abitazione nella quale ha preso fuoco la canna fumaria - tit_org-

Lo schianto e poi le fiamme alte

[Redazione]

) danni Giuliani, l'autista sopravvissuto: Il fuoco avanzava velocemente Abita a Romagnano l'uomo scampato all'inferno dell'autostrada A21. Sei i morti, intrappolati tra fuoco e lamiere. Il mio pensiero va alle vittime. Mi sono reso conto dopo che a me è andato tutto bene: sono riuscito a sganciare la cintura di sicurezza e a usare dal mezzo senza problemi MARICA VIGANO È sopravvissuto all'inferno della A21. Ha sentito una botta fortissima, quella del mezzo finito contro la cisterna piena di benzina che stava guidando. Si è salvato grazie all'istinto, l'istinto di sopravvivenza. Gianni Giuliani, 48 anni di Romagnano, non ha smesso un attimo di pensare alla famiglia ed al camionista rimasti intrappolati tra il fuoco e le lamiere. Sono sei le vittime del tamponamento a catena accaduto martedì alle 14.20 poco prima del casello di Brescia sud. Giuliani è la settimana persona coinvolta nello schianto: è lui 11 miracolato, l'autista riuscito a scappare al disastro. Nell'arco di due secondi è successo tutto: il tamponamento, poi il principio d'incendio e le fiamme alte. Come in un incubo. Giuliani è sfuggito alle lingue di fuoco che velocemente hanno avvolto la vettura con a bordo cinque turisti (ci sono anche due bimbi fra le vittime) e il furgone che l'ha tamponato, e ha dato l'allarme agli automobilisti che lo precedevano in coda. Sto bene - spiega - a parte una leggera botta alla gamba. Giuliani, lei è riinasto ferito nell'incidente? No, sono finito contro qualcosa, ho sbattuto la gamba. Ma una cosa da niente. Non mi sono fatto neppure medicare. Físicamente sto bene. Ma sono ancora sotto shock È difficile per lei ripercorrere quei drammatici momenti? Può raccontarci cosa è successo? Tutto ciò che è stato dettomerito alla dinamica corrisponde al vero. Ma c'è un'indagine in corso ed o vorrei evitare di parlare di quanto è accaduto. Ha capito subito ciò che stava accadendo? Lei è riuscito a scappare da quell'inferno di fiamme... Ho sentito il colpo, forte, del mezzo che mi ha tamponato. In questi casi bisogna cercare di mettere in sicurezza se stessi e gli altri, agire il meglio che si può. Fa un lavoro doppiamente pericoloso: oltre ad ñéâã sempre sulla strada, trasporta carburante. Il suo lavoro nasce da una passione per i mezzi pesanti o si è trovato a svolgere questa professione per altri motivi? Ho sempre fatto questo mestiere: è da quasi 28 anni che guido, lo faccio con passione. Quando si è reso conto di essere miracolato? Nell'arco di due secondi è successo tutto. Dal tamponamento, al principio d'incendio, alle fiamme alte. Sul "miracolo" ci ho ragionato dopo: ho potuto slacciare la cintura che indossavo, aprire la portiera ed uscire dall'abitacolo. Non ho preso nulla con me: con le fiamme alle porte, non mi è venuto in mente di portare via il telefono o documenti. Infatti sono rimasto senza nulla Dopo il terribile schianto, lei è stato portato via dai soccorritori? Sono rimasto lì. MI hanno chiesto se volevo andare in ospedale, ma stavo bene e ho detto di no. Ho preferito stare sul luogo dell'incidente. Mi hanno visitato sull'ambulanza. Físicamente non ho avuto conseguenze, a parte un piccolo problema alla gamba: nello scendere, mi sono impigliato in qualcosa nella cabina. ìàà una sciocchezza, sono cose che capitano. Infatti cammino tranquillamente. La notizia del drammatico inci- dente si è diffusa molto rapidamente. È stato lei ad avvertire sua moglie ed i suoi figli che stava bene? Sì, Ho chiamato mia moglie e la mia ditta. Gli agenti della polizia stradale, che sono stati gentilissimi, mi hanno prestato il cellulare e mi hanno aiutato in tutto e per tutto. La notte seguente è riuscito un po' a riposare? Ho dormito poco. Devo ancora metabolizzare ciò che è accaduto. Ho visto le fiamme, i soccorsi, ma solo dopo ho capito che a me era andato tutto liscio, che sono potuto uscire dal veicolo senza intoppi, che le portiere non erano bloccate. Il fuoco in quegli istanti stava avanzando velocemente Lei conosceva bene quel tratto di strada? Sì, stavo rientrando a Trento dopo aver caricato la cisterna. Noi autisti siamo preparati, se guiamo corsi, sappiamo anticipare gli eventi. Ero a Cremona quando ho visto l'avviso di uscita obbligatoria a Brescia sud per un altro incidente: ero già in preallerta, sapevo che ad un certo punto avrei trovato colonna. Ho proceduto, dunque, tranquillamente, mi sono fermato. Ora si prenderà qualche giorno di pausa? Certo, anche perché sono sprovvisto di documenti, della patente professionale, di tutto (ieri mattina è andato dai carabinieri a presentare denuncia di distruzione dei documenti, ndr). E, dopo una botta del genere, devo stare un po' tranquillo. La sera dell'incidente è

venuto il mio titolare a prendermi a Brescia. Si è subito attivato, assieme a tutta la mia azienda (la Firmin di Lavis, ndr). Sono sei le vittime di questo drammatico incidente... Il mio pensiero va alla famiglia dis trutta e al camionista. Sono morti tutti. Ho una famiglia anch'io: non oso immaginare il dolore che possono provare i loro parenti. È successo tutto in pochi secondi In questi casi bisogna cercare di mettere in sicurezza se stessi e gli altri LE INDAGINI Sei vittime, dnque ancora senza nome: prelevato il Dna 'D'accordo con l'autorità giudiziaria non saranno fornite Yâ generalità delle vittime fino a quando non sarà completato il riconoscimento di tutte". Lo ha detto in serata la comandante della polizia stradale di Brescia Barbara Barra. "Siamo in contatto con le autorità francesi secondo un protocollo che stiamo seguendo e deve essere ancora completato" ha aggiunto. Dai resti delle cinque persone, tré adulti e due bambini che viaggiavano sulla Kia Sportage con targa francese, è stato prelevato il Dna. ora nelle mani dei biologi della polizia scientifica di Milano. Dal numero di telaio della vettura, gli inquirenti sono riusciti a risalire al proprietario dell'auto. La famiglia sarebbe originaria dell'Est Europa e residente da tempo nel sud della Francia. È stata riconosciuta invece la sesta vittima, un camionista itaïomacedone residente in Piemonte- Era al volante dei camion che avrebbe provocato l'inferno sull'autostrada. A causa dell'incidente, l'autostrada A21 nel tratto compreso tra Manerbio e Brescia è rimasta chiusa per tutta la notte in direzione nord, in attesa dei controlli statici relativi al viadotto sotto il quale è avvenuto lo schianto- Le fiamme hanno raggiunto la campata del ponte posto sopra la corsia autostradale in direzione nord: le forti sollecitazioni termiche potrebbero aver causato lesioni alla struttura. Il viadotto rimarrà chiuso a scopo precauzionale fino a nuova ordinanza- Le lingue di fuoco hanno avvoltopochi secondi ìre mezzi coinvolti Ñè che rimane ae!'autocisterna, contro cui è finita l'auto agganciata dal furgone -tit_org-

Messe in salvo altre vite Lucidità e sangue freddo

[Andrea Bergano]

Minzocchi (Finnin): cordoglio per le vittime ANDREA BERGAMO 11 nostro dipendente ha avuto grande sangue freddo. Ha agito con lucidità nello scendere dal camion e quindi allertare del pericolo gli autisti dei mezzi che lo precedevano, senza farsi prendere dal panico. Ha saputo gestire l'emergenza al meglio, anche sulla base dei corsi di sicurezza che ha sempre seguito. È giustamente orgoglioso del suo autista Gianni Giuliani, il titolare della Finnin di Lavis Nicola Minzocchi che da 40 anni opera nel settore dei prodotti petroliferi. Quella di martedì doveva essere una giornata di lavoro come tante altre. Giuliani era stato a Cremona per riempire l'autocisterna del carburante che avrebbe dovuto portare fino in Trentino. Sulla strada del ritorno è avvenuto il terribile impatto. L'A21 è un'autostrada che i nostri mezzi percorrono regolarmente, anche se l'80 o della mercé viaggia su rotaia spiega Minzocchi. Alle 14.20 il traffico all'altezza di Brescia era paralizzato a causa di un incidente. 11 camion condotto da Giuliani era fermo in colonna. Ad un certo punto il nostro autista ha udito un botto e guardando lo specchietto retrovisore ha subito notato le fiamme. L'impatto è stato tremendo, tanto che sono 4 i mezzi pesanti rimasti coinvolti. L'autista ha avuto il tempo di scendere dal camion e far allontanare le persone che si trovavano negli altri mezzi. Non poteva fare altro aggiunge il titolare della Firmin. Il liquido infiammabile ha preso fuoco immediatamente, avvolgendo in breve tempo l'auto sulla quale viaggiava una famiglia di turisti francesi. Esprimo il mio cordoglio per le vittime che hanno perso la vita nell'incidente. Purtroppo non si poteva fare nulla per salvare quelle persone sono le parole di Minzocchi. Martedì non c'era nessuna limitazione al traffico e Gianni Giuliani era rientrato al lavoro dopo quattro giorni di ferie per le feste di fine anno. Ora si trova a casa con i familiari e sta cercando di riprendersi dallo shock: I nostri autisti seguono corsi intensivi di sicurezza sul lavoro, ai quali Giuliani ha sempre partecipato, conscio della pericolosità dei prodotti che trasporta spiega il titolare della ditta. Giuliani ha abbandonato il mezzo appena ha compreso la gravità della situazione, perdendo nel rogo i documenti e il telefono cellulare: Agli altri automobilisti ha gridato "via, via, andate!". Ha pensato solo a mettere in sicurezza le altre persone. Il mezzo della Firmin è ora completamente distrutto. Un danno di circa 250mila euro: Non mi preoccupo del danno, ma penso alle persone decedute e allo shock subito dal nostro autista. Mai in passato i nostri mezzi erano rimasti coinvolti in incidenti di questa gravità. Schianto terribile, conosciamo pericoli per questo sono importanti i corsi sulla sicurezza Nicola Minzocchi Le fasi dei soccorsi e, a destra, la colonna fumo nero che si è alzata dall'autostrada: era visibile a decine di chilometri di distanza -tit_org-

Brucia un carro attrezzi, serve la perizia

Fuoco nella notte in via Zuegg, indagini sulle cause. Il giorno prima erano state incendiate le campane dei rifiuti

[Redazione]

Brucia un carro attrezzi, serve la perizia Fuoco nella notte via Zuegg, indagini sulle cause. Il giorno prima erano state incendiate le campane dei rifiuti Un carro attrezzi preda delle fiamme nella notte fra martedì e mercoledì. Meno di ventiquattro ore prima, sempre col favore del buio, due campane per la raccolta differenziata andate a fuoco. Le ultime di una serie che comincia a destare apprensione. E che potrebbe indurre a pensare ad atti deliberati. Sull'ultimo episodio, quello che riguarda l'automezzo per il soccorso stradale, è stata disposta la perizia della quale si occupano i vigili del fuoco del permanente di Bolzano. In base ai risultati delle verifiche i carabinieri, presenti sul posto per i primi accertamenti, valuteranno l'opportunità di approfondire la pista del dolo. Intanto di certo c'è che un rogo ha danneggiato un mezzo parcheggiato in via Zuegg. L'allarme è scattato poco dopo la mezzanotte portando sul posto la squadra di volontari in servizio notturno di via Leopardi, La rapidità dell'intervento dei quattro uomini ha permesso di scongiurare che l'incendio si propagasse ad un altro veicolo che sostava appresso al carro attrezzi nella parte terminale di via Zuegg, in prossimità di Electro Sacco. Le fiamme stavano divampando nel vano motore avvolgendo l'abitacolo del mezzo e sono state spente in breve con l'utilizzo della schiuma. I militari dell'Arma hanno raccolto i primi rilievi e per i passi successivi aspettano la perizia che dovrà dire se l'origine del rogo è di natura tecnica oppure se vi sono elementi che possono far supporre l'azione dolosa. Sarà anche possibile valutare se mettere in relazione l'accaduto con quanto successo la notte precedente, quando ad andare a fuoco sono state due campane della carta, in via Galilei e in via Wolf. Le ultime di una lunga serie di raccoglitori per i rifiuti differenziati finiti bruciacchiati, come conferma il comandante dei vigili del fuoco meranesi Karl Gamper: Dopo gli episodi recenti stiamo passando in rassegna tutti gli interventi di questo genere svolti negli ultimi mesi. Si tratta di più decine, almeno trentaquaranta casi in un anno, di certo un numero ben maggiore rispetto a quanto avviene di solito. Risaliti a tutti gli interventi sarà anche possibile predisporre una mappa, ma già ora sappiamo che i roghi di questo genere si stanno concentrando in una determinata zona fra via Huber, corso Libertà inferiore, via Galilei, via Wolf. Una zona ben diversa da quella in cui il carro attrezzi è stato avvolto dalle fiamme. Rimane il fatto che a Merano non sono poche le notti di fuoco. La perizia degli esperti dirà di più. (sim) Anche quest'anno a Silandro dopo il giorno di Natale e fino all'Epifania, come del resto più o meno in tutto Alto Adige, per le vie del paese si vedono passare gli "Sternsinger" ossia i "Cantori della Stella". Instancabili e pieni di entusiasmo i bambini che impersonano i tre Re Magi, Gaspare, Melchiorre e Baldassarre, accompagnati dal portatore della grande stella bussano di porta in porta e cantando porgono gli auguri di buon 2018. Sono ormai più di cinquant'anni che con il motto "I bambini aiutino i bambini" vengono raccolte offerte per l'attuazione di vari progetti per opere umanitarie nei paesi del terzo mondo. L'iniziativa è stata organizzata dalla Katholische Jungschar, l'associazione cattolica giovanile altoatesina, (d.g.) -tit_org-

Valanga uccide madre e figlia

Facevano parte di una comitiva di nove germanici. La slavina aveva un fronte di 100 metri

[Redazione]

Valanga uccide madre e figli Facevano parte di una comitiva di nove germanici. La slavina aveva un fronte di 100 metri di Ezio Danieli CURONVENUSTA Hanno disatteso tutte le raccomandazioni della vigilia e le previsioni del bollettino provinciale delle valanghe che annunciava per la giornata di ieri pericolo marcato 3. Il tempo, pessimo fin dal mattino, sconsigliava di mettersi in cammino. Ma una cinquantina di persone di nazionalità germanica ha voluto mettersi in moto ugualmente. Un gruppo appartenente a uno sci club è stato investito da una valanga: sono rimaste uccise madre e figlia, rispettivamente P.T. di 45 e M.T. di 11 anni, provenienti da Ludwigsburg, cittadina del Baden-Württemberg. Due erano i gruppi sulla scena della tragedia, ognuno per conto suo. Volevano raggiungere la zona del Watles dalla Malga di San Valentino. A quanto pare avrebbero provocato loro stessi una valanga che, verso le 14 di ieri, ha travolto le nove persone sotto il Seekopfl nel comprensorio sciistico di San Valentino/Belpiano. poco lontana dalla stazione intermedia della cabinovia. I nove componenti dello sci club germanico in ferie nella zona dell'Alta Venosta, è stato investito dalla massa nevosa staccatasi dalla zona dove non ci sono più alberi. A quanto sembra erano tutti fuori pista ad una quota di circa 2100 metri. La slavina, con un fronte di almeno un centinaio di metri, ha travolto in pieno la compagine di scialpinisti. Cinque sono riusciti da soli a liberarsi dalla morsa delle neve, altri due sono stati liberati dai soccorritori, accorsi da Tubre e da Resia, e sono stati portati in salvo. Ma due persone mancavano all'appello. Dopo quasi un'ora di duro lavoro, svolto in condizioni limite per il fortissimo vento - le raffiche superavano i 100 chilometri orari - e per la neve che continuava a cadere, il personale di soccorso ha estratto dalla neve una donna e una bambina. Erano madre e figlia di 45 e 11 anni, entrambe residenti in Germania. Il padre, l'unico che aveva l'Arva al seguito, le ha localizzate. I soccorritori, giunti sul luogo della disgrazia, le hanno trovate subito dopo. Erano sepolte sotto un metro di neve. Erano già in gravi condizioni. Dopo tentativi di rianimarle già nella zona dell'Haide- ralm, le due con l'apposita slitta dei carabinieri sono state portate alla stazione a valle della seggiovia dove il personale della Croce bianca le ha sottoposte a rianimazione. A spirare per prima è stata la giovane. Per la madre è stato deciso il trasferimento all'ospedale di Silandro dove, mezz'ora dopo il ricovero, la donna ha cessato di vivere. Estrarle vive era già stato un miracolo ha detto Tobias Folie del soccorso alpino del Cai di Tubre. Ma purtroppo lo sforzo dei soccorritori non è stato premiato come avrebbe meritato, Sul posto hanno lavorato anche gli uomini del soccorso dell'Avs di Malles Venosta e tre medici che hanno tentato il tutto per tutto per evitare che le due donne morissero. Erano un centinaio le persone che hanno operato a lungo in condizioni meteo proibitive. Nvicava abbondantemente e soprattutto spirava un vento fortissimo. Sul posto hanno agito il soccorso alpino della Alta Venosta, la Croce bianca e i carabinieri, mentre l'intervento dell'elisoccorso è stato respinto dal meteo. L'accesso al luogo della valanga in Alta Venosta è stato infatti reso estremamente difficile dalle avverse condizioni atmosferiche. A causa della visibilità molto ridotta sia i due elicotteri del 118 altoatesino, Pelikan (che ci aveva provato con i visori notturni) e Pelikan 2, che quello dell'Aiut Alpin Dolomites non hanno potuto raggiungere la località. Per evitare ulteriori distacchi di valanghe è stato vietato l'utilizzo delle motoslitte. I soccorritori e i carabinieri si sono spostati con le pelli di foca e le ciaspole. La tragedia è avvenuta nella zona del comprensorio di Malga San Valentino in Alta Val venosta, sotto il Seekopfl -tit_org-

I profughi protestano: Attesa lunga = Rovereto, la protesta dei migranti Attesa lunga, vogliamo essere liberi

[Andrea Rossi Tonon]

I profughi protestano: Attesa lunga Marco, nel mirino la burocrazia. Padre Zanotelli: È ingiusto trattarli così ieri mattina un'ottantina di richiedenti asilo ha protestato davanti ai cancelli del campo di prima accoglienza di Marco, a Rovereto, dove molti di loro sono costretti a vivere da tempo. Sul posto, sono accorse le forze dell'ordine e ad ascoltare le proteste dei migranti anche padre Alex Zanotelli che ha commentato: Non è questo il modo di trattare le persone. Sulla vicenda si sono espressi anche il direttore del C'informi, La Spada, e l'assessore Zeni. a pagina 5 Rossi Tonon Rovereto, la protesta dei migranti Attesa lunga, vogliamo essere liberi) Ottanta persone bloccano i cancelli. Padre Zanotelli: Non si trattano così le persone TRENTO Libertà, libertà, libertà. Una sola parola, gridata a squarcia gola tutti insieme. E questo ciò che ha chiesto ieri mattina un gruppo di persone formato un'ottantina di richiedenti asilo radunatisi verso le 8 davanti i cancelli del campo di prima accoglienza di Marco di Rovereto. I migranti hanno bloccato l'accesso alla struttura della Protezione civile reclamando migliori condizioni di vita e quindi la possibilità di lasciare i container che li ospitano e nei quali alcuni di loro vivono anche da un paio di anni. Tempi molto lunghi che sarebbero legati ai tempi di convocazione e risposta della Commissione statale che valuta le domande di protezione internazionale o la valutazione dei ricorsi per chi l'ha presentato dopo il diniego alla prima richiesta. Molti di noi hanno preso l'influenza ma devono comunque dormire insieme agli altri, al freddo hanno spiegato alcuni di loro. Una situazione che non si è mai surriscaldata e costantemente mantenuta sotto controllo dagli agenti della polizia di Stato e della polizia locale giunti sul posto fin dall'avvio della protesta. Dopo poco dallo scoppio della contestazione davanti al campo di Marco è arrivato anche padre Alex Zanotelli, il quale è entrato nella struttura e ha visitato i migranti accolti al loro intemo. Posso capire che le persone siano assegnate a queste strutture per qualche mese dopo il loro arrivo, ma c'è chi vive qui da un anno e mezzo, chi persino da due, e questo non è giusto. Non è questo il modo di trattare le persone ha commentato il padre comboniano, in Trentino per fare visita ad alcuni parenti. La protesta dei migranti è completamente rientrata verso mezzogiorno al termine di un confronto fra una loro rappresentanza e i vertici del C'informi, che hanno raccolto i motivi del disagio. Se i tempi per la valutazione delle pratiche fossero più brevi riusciremmo a incrementare il turn over ha spiegato il direttore Pierluigi La Spada, evidenziando poi che l'obiettivo è passare dalla prima accoglienza alla seconda accoglienza, ma tutto ciò è legato alla disponibilità di alloggi sul territorio. Mediamente i tempi di attesa per la convocazione e risposta della Commissione statale che valuta le domande di protezione internazionale sono compresi tra i 15 e i 16 mesi, a cui però chi presenta ricorso deve aggiungere di ulteriori per la valutazione di questa seconda istanza. Inoltre l'organizzazione dell'accoglienza in Trentino prevede che i posti per la seconda accoglienza siano distribuiti in base alla data d'arrivo: chi prima arriva prima ottiene una nuova sistemazione. Tuttavia esistono casi particolari a cui viene data priorità, come nel caso delle famiglie o dei nuclei con bambini. Tutto ciò in qualche misura rallenta il passaggio dalle strutture come quella di Marco a quelle adibite alla seconda fase dell'accoglienza. Alleggerire i grandi centri dove risiedono i migranti è un obiettivo primario del progetto trentino di accoglienza ma la presenza di strutture più grandi è difficilmente eliminabile ha spiegato l'assessore provinciale Luca Zeni. Il disagio che deriva dal vivere nei container è comprensibile e i tempi dell'iter della domanda di protezione internazionale possono avere conseguenze sul vissuto dei migranti, ma sta agli stessi richiedenti asilo sup

erare il possibile senso di frustrazione cogliendo le molteplici opportunità formative del progetto trentino continua Zeni Un approccio propositivo da parte di chi è accolto è requisito fondamentale di un percorso che viene gestito con professionalità e umanità da operatori ai quali voglio rivolgere, soprattutto in questo momento, un sentito ringraziamento. Secondo l'assessore provinciale, infine, proprio l'organizzazione efficiente del sistema trentino rende

difficile accettare l'idea stessa di una protesta che, pur contenuta nei toni, fatica a risultare comprensibile per la nostra comunità. Andrea Rossi Tonon Zeni Disagio comprensibile, ma colgono le tante opportunità offerte -tit_org- I profughi protestano: Attesa lunga - Rovereto, la protesta dei migranti Attesa lunga, vogliamo essere liberi

Determinanti autosoccorso e tempestività

Gajer esorta gli escursionisti alla prudenza: partite da casa con Arva, pala e sonda

[Gajer]

) Gajer esorta gli escursionisti alla prudenza: partite da casa con Arva, pala e sonda. I consigli di Chiara Curro Dossi BOLZANO Tempestività e attrezzatura specifica da valanga. Per il presidente del Soccorso alpino Giorgio Gajer sono le due cose che non possono mancare per chiunque vada in montagna, anche solo per una passeggiata. A incorrere nel rischio valanghe non sono infatti solo gli sci alpinisti, ma anche escursionisti, a piedi o con le ciaspole, alpinisti, amanti del fuori pista e snowboarder. Indispensabile, inoltre, l'autosoccorso. In caso di seppellimento totale spiega Gajer la probabilità di sopravvivenza è elevata entro i primi 15 minuti, ma cala drasticamente con lo scorrere del tempo. Motivo per cui, purtroppo, capita che i soccorsi arrivino spesso troppo tardi. Di qui l'appello a partire di casa con tutto l'occorrente, ossia apparecchio di ricerca travolti in valanga (Arva), che va tenuto acceso e sotto la giacca, pala e sonda, possibilmente di veloce monitoraggio, per poter stabilire con precisione la profondità alla quale si trova la persona sepolta, una volta individuata. Durante la gita è importante poi controllare costantemente il percorso prosegue Gajer Anche in caso di un minimo sospettoprossimità di un pendio è importante eseguire un test di stabilità del manto nevoso, avendo l'accortezza di prestare attenzione anche ai pendii sovrastanti e di mantenere una distanza di sicurezza di almeno metri dall'escursionista che ci precede, sia in salita che in discesa. Se nonostante tali accortezze capitasse di essere comunque travolti da una valanga, il presidente raccomanda di mantenere la calma, per quanto possibile. La prima cosa da fare è cercare di aprire gli attacchi della propria attrezzatura, in modo da evitare pericolosissimo "effetto ancora" nel caso in cui la valanga si muovesse. Poi bisogna cercare di legarsi saldamente lo zaino alla vita, in modo da proteggere il dorso dagli urti dal e freddo, ma anche per avere l'attrezzatura di soccorso a portata di mano per aiutare i compagni di escursione nel caso in cui si venisse "espulsi" dalla valanga. Indispensabile, al tempo stesso, proteggere le vie aeree. In ogni caso la cosa più importante è non perdere tempo. Un dovere anche per chi non è travolto prosegue il soccorritore che deve, anzitutto, spostarsi in una zona sicura e poi procedere alla ricerca dei dispersi, allertando i soccorsi. Nel 58% dei casi, infatti, chi viene travolto dalla valanga non rimane completamente sepolto, motivo per cui è possibile individuarlo e tentare di disseppellirlo, avendo cura di cominciare a spalare a valle per evitare l'"effetto cratere". Nel caso non ci fosse campo bisogna provare a chiamare il 112 o a mandare un sms con una sintesi delle informazioni necessarie al raggiungimento del luogo. L'allarme I soccorritori hanno raggiunto la valanga con gli sci -tit_org-

Valanga travolge una comitiva Muoiono una bambina e la madre

Tragedia in Venosta. Salve altre sette persone, il maltempo ostacola i soccorsi

[Luigi Ruggera]

Tragedia in Venosta. Salve altre sette persone, il maltempo ostacola i soccorsi; BOLZANO Le hanno trovate una sopra l'altra, entrambe travolte dalla valanga. Le vittime sono madre e figlia: la bambina, M.T. di anni, è stata trovata già morta dai soccorritori, mentre sua madre, P.T. di 45 anni era stata estratta dalla neve ancora in vita, anche se in condizioni disperate. La donna è poi deceduta poche ore dopo il ricovero all'ospedale di Silandro: le sue condizioni erano troppo gravi e non ha avuto scampo. Le due vittime erano state del resto recuperate dopo quasi un'ora e mezza dal distacco della valanga, a causa delle condizioni meteo proibitive che avevano impedito un rapido soccorso. La madre, travolta in pieno dalla valanga, era stata recuperata per prima. Poi, continuando a scavare nello stesso punto, ma più sotto, i soccorritori hanno rinvenuto anche il corpo ormai senza vita della figlioletta, di appena undici anni. La doppia tragedia è avvenuta ieri pomeriggio in Alta Val Venosta, dove madre e figlia stavano trascorrendo la settimana bianca assieme ad una comitiva di amici, tutti della Germania. La bambina, M.T. di 11 anni, è deceduta sul posto, mentre sua madre, P.T. di 45 anni, è morta in serata poco dopo il ricovero all'ospedale di Silandro. Illeso gli altri sette membri del gruppo La comitiva faceva parte di un'associazione sportiva tedesca, tutti di Ludwigsburg, cittadina del Baden-Wuerttemberg, in vacanza nel comprensorio sciistico di Belpiano Schöneben. Ieri il gruppo ha deciso, verso le 14, di uscire da una delle piste di Malga San Valentino per effettuare un'escursione nella neve fresca, ad alcune centinaia di metri di distanza dal tracciato. In totale si trattava di nove persone che, secondo quanto riferito ai soccorritori, avrebbero deciso di effettuare una sorta di corso fuoripista, nonostante gli espliciti divieti e l'elevato pericolo valanghe. Un'iniziativa rischiosissima. I turisti sono stati tratti in inganno dallo splendido paesaggio dopo le abbondanti nevicate degli ultimi giorni, sottovalutando però i pericoli. Il bollettino valanghe indicava pericolo marcato (grado 3 di 5) in tutto l'Alto Adige. Sulle montagne sopra il lago di Resia si registra oltre un metro di neve fresca. Non appena il gruppo ha iniziato la discesa nella neve fresca, si è staccata una valanga di grandi dimensioni, dal fronte di oltre cento metri: la disgrazia si è verificata alle 14 nei pressi di cima Seekopfl a 2.100 metri di quota, poco lontano dalla stazione intermedia della cabinovia. La slavina ha subito inghiottito madre e figlia, mentre gli altri sette membri non sono stati colpiti, se non marginalmente, dalla massa di neve, e sono rimasti illesi. L'allarme è stato lanciato subito, ma a causa del forte vento e della visibilità scarsa non sono potuti intervenire gli elicotteri, né dall'Alto Adige, né dalla vicina Austria. Per evitare ulteriori distacchi di valanghe è stato evitato anche l'utilizzo delle motoslitte. I soccorritori sul posto sia gli uomini del Cnsas che dell'Avs e i carabinieri sono così saliti con gli sci e le pelli di foca oppure con le ciaspole. Le due disperse sono state localizzate e recuperate dopo lunghe ricerche, durate così alla madre dopo oltre un'ora. Le condizioni erano proibitive, con raffiche di vento di cento chilometri orari racconta Thomas Folie, soccorritore del Cnsas. Nella stessa zona della Alta Val Venosta, 19 anni fa, ci fu una valanga con una tragica similitudine con la disgrazia di Malga San Valentino: anche in quel caso tra le tre vittime ci furono madre e figlia, in quel caso di 58 e 28 anni. Luigi Ruggera RIPRODUZIONE RISERVATA I fatti Madre e figlia sono morte sotto una valanga a Malga San Valentino, in Alta Val Venosta. Facevano parte di una comitiva di turisti tedeschi che stava affrontando un fuoripista nei pressi del centro sciistico Belpiano L'intervento Gli uomini del soccorso alpino del Cnsas dell'Avs sono intervenuti in massa: sul posto circa cinquanta uomini Le vittime sono di Ludwigsburg, cittadina del BadenWuerttemberg. La comitiva faceva parte di un'associazione sportiva -tit_org-

Nebbia fitta, ciclista ucciso da un'auto

[Silvia Moranduzzo]

Nebbia fitta, ciclista ucciso da un'auto L'operaio tornava dal lavoro quando è stato travolto. Dinamica da chiarire
PADOVA Per Dumitru Alexandrescu, operaio seenne di origine romena, quello di ieri era un pomeriggio qualsiasi. Come tutti i giorni percorreva la pista ciclabile di via Palù, a Conselve, per tornare a casa dopo il lavoro. Non poteva sapere che ieri sarebbe stato l'ultimo giorno della sua vita. Intorno alle 15.30 è rimasto vittima di un incidente stradale. È stato investito da un'automobile Chevrolet Aveo guidata da un giovane ragazzo italiano di 25 anni, B.M., residente a Cartura, che viaggiava nello stesso senso di marcia. Anche lui rincasava dal lavoro. Non sono chiare le dinamiche dell'incidente: ancora non si sa se sia stato l'automobilista a spostarsi verso destra e colpire la ruota posteriore della bici (forse a causa della poca visibilità data dalla nebbia) o se sia stato Dumitru, magari molto stanco dopo il lavoro, a uscire dalla pista ciclabile in modo improvviso tagliando la strada alla vettura che lo seguiva. L'operaio romeno è morto sul colpo, non c'è stato nulla da fare e vano è stato l'arrivo dei soccorsi. Il personale del 118 giunto sul posto non ha potuto fare altro che decretarne il decesso e contattare l'autorità giudiziaria per le disposizioni sulla salma. Il ragazzo alla guida della Chevrolet Aveo è un operaio, come Dumitru, ed è risultato negativo all'alcol test, perciò si è potuto escludere il reato di guida in stato di ebbrezza. La pm di turno, la dottoressa Cristina Gava, ha autorizzato i soccorsi a portare la salma in obitorio a Padova e, oltre alla normale autopsia, ha disposto un test tossicologico per verificare se il ciclista fosse sotto l'effetto di qualche sostanza. Al momento non si parla di omicidio stradale per il 25enne, non essendo ancora chiaro quale manovra abbia causato l'incidente e, dunque, se il giovane abbia contravenuto o meno al codice della strada. I carabinieri di Abano torneranno oggi sul luogo del sinistro con alcuni testimoni per chiarire quale sia stata la dinamica. È una strada tranquilla, non succede mai nulla solitamente commenta il sindaco di Conselve, Maria Alberta Boccoardo - Stupisce che si sia verificato un incidente mortale. È un rettilineo poco trafficato, una strada come tante. Normalmente i veicoli non viaggiano a grande velocità. Silvia Moranduzzo La tragedia Una bici abbandonata dopo un grave incidente stradale con una macchina (foto d'archivio) - tit_org- Nebbia fitta, ciclista ucciso da un'auto

Strada messa in sicurezza

Il rimorchio è troppo alto Camion urta il cavalcavia chiusa una corsia dell`A13

[Redazione]

Strada messa in sicurezza Il rimorchio è troppo alto Camion urta il cavalcavia chiusa una corsia dell'A13 PADOVA
Intorno alle 13.30 di ieri, un autocarro che trasportava un escavatore ha urtato il cavalcavia dell'autostrada À ç Bologna-Padova. Stava percorrendo la superstrada 9 in zona Due Carrare e U conducente non si è reso conto che il braccio della macchina operatrice era troppo alto per passare sotto il cavalcavia. Sono state danneggiate três travi che sostengono l'autostrada. Dopo l'impatto sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri di Abano. È stato chiuso il sottopasso di via Campolongo e anche una corsia dell'autostrada, mentre nell'altra è stata diminuita la velocità delle auto per la messa in sicurezza della struttura, (si'.mo.) -tit_org- Il rimorchio è troppo alto Camion urta il cavalcavia chiusa una corsia dell A13

Scossa in serata Paura sui social

[Redazione]

SCHIAVON Diverse le telefonate di bassanesi ai vigili del fuoco ieri dopo la scossa di terremoto di magnitudo 2,5, esattamente alle 19.25, a Schiavon. Secondo quanto riportato dal Centro nazionale terremoti di Roma, l'epicentro è stato localizzato a cinque chilometri di profondità. Fino a ieri non risultavano danni a cose o persone, ma qualche attimo di terrore per i residenti, manifestato sui social. -tit_org-

Il rogo di largo Parolini

L'incendio scaturito dalla presa elettrica La vittima avrebbe tentato di spegnerlo

[Benedetta Centin]

Un rogo di largo Parolini L'incendio scaturito dalla presa elettrica La vittima avrebbe tentato di spegnerlo BASSANO Un cortocircuito partito da una multipresa con apparecchi di amperaggi diversi. Una ciabatta che si trovava vicino ad una libreria, nello studiolo di casa. Carta che è bruciata nel giro di poco. Dagli accertamenti effettuati ieri dagli esperti dei vigili del fuoco e dai carabinieri sembra non ci siano dubbi sulle cause dell'incendio che martedì pomeriggio ha devastato l'appartamento all'ultimo piano di un condominio di largo Parolini e fatto morire asfissiato uno degli occupanti, il 62enne Alessandro Romanin, il figlio di una coppia di anziani che sono invece sopravvissuti alla grave intossicazione. La vittima è stata rinvenuta dai vigili del fuoco vicino alla stanza in cui si è innescato il rogo, sul corridoio adiacente: secondo le prime ipotesi avrebbe tentato di spegnere le fiamme, respirando il fumo intenso. Che non gli ha dato scampo. I vigili del fuoco, setacciato l'appartamento in cui la visibilità era ridotta e individuato il disoccupato, lo hanno portato di peso all'esterno, dove il personale paramedico del Suem ha tentato disperatamente di far tornare a battere il suo cuore. Manovre che purtroppo si sono rivelate inutili per il 62enne con un passato burrascoso, arrestato e condannato nel 2004 perché maltrattava i genitori. Questi ultimi, Ferdinando e Maria Romanin, di 102 e 94 anni, si trovano ancora in ospedale, nel reparto di geriatria. Ero in salotto con il figlio quando abbiamo avvertito lo scoppio improvviso provenire dallo studio - ha spiegato l'anziano padrone dell'appartamento, sulla cui porta ci sono i sigilli - poi c'è stato un fuggi fuggi generale, io sono scappato nel terrazzo, mia moglie in camera. L'anziano era infatti intrappolato nel terrazzo ed è stato il primo ad essere tratto in salvo dai pompieri, poi la moglie, recuperata grazie all'autoscala. Benedetta Centin RIPRODUZIONE RISERVATA Le fiamme Il rogo sarebbe partito da una multipresa accanto alla sala, scatenato da un cortocircuito -tit_org-incendio scaturito dalla presa elettrica La vittima avrebbe tentato di spegnerlo

Determinanti autosoccorso e tempestività

Gajer esorta gli escursionisti alla prudenza: partite da casa con Arva, pala e sonda

[Chiara Curro Dossi]

) Gajer esorta gli escursionisti alla prudenza: partite da casa con Arva, pala e sonda di Chiara Curro Dossi BOLZANO
Tempestività e attrezzatura specifica da valanga. Per il presidente del Soccorso alpino Giorgio Gajer sono le due cose che non possono mancare per chiunque vada in montagna, anche solo per una passeggiata. A incorrere nel rischio valanghe non sono infatti solo gli sci alpinisti, ma anche escursionisti, a piedi o con le ciaspole, alpinisti, amanti del fuori pista e snowboarder. Indispensabile, inoltre, l'autosoccorso. In caso di seppellimento totale spiega Gajer la probabilità di sopravvivenza è elevata entro i primi 15 minuti, ma cala drasticamente con lo scorrere del tempo. Motivo per cui, purtroppo, capita che i soccorsi arrivino spesso troppo tardi. Di qui l'appello a partire di casa con tutto l'occorrente, ossia apparecchio di ricerca travolti in valanga (Arva), che va tenuto acceso e sotto la giacca, pala e sonda, possibilmente di veloce monitoraggio, per poter stabilire con precisione la profondità alla quale si trova la persona sepolta, una volta individuata. Durante la gita è importante poi controllare costantemente il percorso prosegue Gajer Anche in caso di un minimo sospettoprossimità di un pendio è importante eseguire un test di stabilità del manto nevoso, avendo l'accortezza di prestare attenzione anche ai pendii sovrastanti e di mantenere una distanza di sicurezza di almeno metri dall'escursionista che ci precede, sia in salita che in discesa. Se nonostante tali accortezze capitasse di essere comunque travolti da una valanga, il presidente raccomanda di mantenere la calma, per quanto possibile. La prima cosa da fare è cercare di aprire gli attacchi della propria attrezzatura, in modo da evitare pericolosissimo "effetto ancora" nel caso in cui la valanga si muovesse. Poi bisogna cercare di legarsi saldamente lo zaino alla vita, in modo da proteggere il dorso dagli urti dal e freddo, ma anche per avere l'attrezzatura di soccorso a portata di mano per aiutare i compagni di escursione nel caso in cui si venisse "espulsi" dalla valanga. Indispensabile, al tempo stesso, proteggere le vie aeree. In ogni caso la cosa più importante è non perdere tempo. Un dovere anche per chi non è travolto prosegue il soccorritore che deve, anzitutto, spostarsi in una zona sicura e poi procedere alla ricerca dei dispersi, allertando i soccorsi. Nel 58% dei casi, infatti, chi viene travolto dalla valanga non rimane completamente sepolto, motivo per cui è possibile individuarlo e tentare di disseppellirlo, avendo cura di cominciare a spalare a valle per evitare l'"effetto cratere". Nel caso non ci fosse campo bisogna provare a chiamare il 112 o a mandare un sms con una sintesi delle informazioni necessarie al raggiungimento del luogo.: '...',.... - I soccorritori hanno raggiunto la valanga con gli sci -tit_org-

Gajer avverte Mai uscire senza l'Arva = Valanga travolge una comitiva Muiono una bambina e la madre

Tragedia in Venosta. Salve altre sette persone, il maltempo ostacola i soccorsi

[Luigi Ruggera]

Gajer avverte Mai uscire senza l'Arva Velocità e attrezzatura specifica da valanga, come l'Arva. Per il presidente del Soccorso alpino, Giorgio Gajer sono le due cose che non possono mancare per chiunque vada in montagna, anche solo per una passeggiata. A incorrere nel rischio valanghe, spiega, non sono solo gli sci alpinisti, ma anche escursionisti. a pagina 5 Valanga travolge una comitiva Muiono una bambina e la madre Tragedia in Venosta. Salve altre sette persone, il maltempo ostacola i soccorsi; BOLZANO Le hanno trovate una sopra l'altra, entrambe travolte dalla valanga. Le vittime sono madre e figlia: la bambina, M.T. di u anni, è stata trovata già morta dai soccorritori, mentre sua madre, P.T. di 45 anni era stata estratta dalla neve ancora in vita, anche se in condizioni disperate. La donna è poi deceduta poche ore dopo il ricovero all'ospedale di Silandro: le sue condizioni erano troppo gravi e non ha avuto scampo. Le due vittime erano state del resto recuperate dopo quasi un'ora e mezza dal distacco della valanga, a causa delle condizioni meteo proibitive che avevano impedito un rapido soccorso. La madre, travolta in pieno dalla valanga, era stata recuperata per prima. Poi, continuando a scavare nello stesso punto, ma più sotto, i soccorritori hanno rinvenuto anche il corpo ormai senza vita della figlioletta, di appena undici anni. La doppia tragedia è avvenuta ieri pomeriggio in Alta Val Venosta, dove madre e figlia stavano trascorrendo la settimana bianca assieme ad una comitiva di amici, tutti della Germania. La comitiva faceva parte di un'associazione sportiva tedesca, tutti di Ludwigsburg, cittadina del Baden-Wuerttemberg, in vacanza nel comprensorio sciistico di Belpiano Schöneben. Ieri il gruppo ha deciso, verso le 14, di uscire da una delle piste di Malga San Valentino per effettuare un'escursione nella neve fresca, ad alcune centinaia di metri di distanza dal tracciato. In totale si trattava di nove persone che, secondo quanto riferito ai soccorritori, avrebbero deciso di effettuare una sorta di corso fuoripista, nonostante gli espliciti divieti e l'elevato pericolo valanghe. Un'iniziativa rischiosissima. I turisti sono stati tratti in inganno dallo splendido paesaggio dopo le abbondanti nevicate degli ultimi giorni, sottovalutando però i pericoli. Il bollettino valanghe indicava pericolo marcato (grado 3 di 5) in tutto l'Alto Adige. Sulle montagne sopra il lago di Resia si registra oltre un metro di neve fresca. Non appena il gruppo ha iniziato la discesa nella neve fresca, si è staccata una valanga di grandi dimensioni, dal fronte di oltre cento metri: la disgrazia si è verificata alle 14 nei pressi di cima Seekopfl a 2.100 metri di quota, poco lontano dalla stazione intermedia della cabinovia. La slavina ha subito inghiottito madre e figlia, mentre gli altri sette membri non sono stati colpiti, se non marginalmente, dalla massa di neve, e sono rimasti illesi. L'allarme è stato lanciato subito, ma a causa del forte vento e della visibilità scarsa non sono potuti intervenire gli elicotteri, né dall'Alto Adige, né dalla vicina Austria. Per evitare ulteriori distacchi di valanghe è stato evitato anche l'utilizzo delle motoslitte. I soccorritori sul posto sia gli uomini del Cnsas che dell'Avs e i carabinieri sono così saliti con gli sci e le pelli di foca oppure con le ciaspole. Le due disperse sono state localizzate e recuperate dopo lunghe ricerche, durate così alla madre dopo oltre un'ora. Le condizioni erano proibitive, con raffiche di vento di cento chilometri orari racconta Thomas Folie, soccorritore del Cnsas. Nella stessa zona della Alta Val Venosta, 19 anni fa, ci fu una valanga con una tragica similitudine con la disgrazia di Malga San Valentino: anche in quel caso tra le tre vittime ci furono madre e figlia, in quel caso di 58 e 28 anni. Luigi Ruggera RIPRODUZIONE RISERVATA I fatti Madre e figlia sono morte sotto una valanga a Malga San Valentino, Alta Val Venosta. Facevano parte di una comitiva di turisti tedeschi che stava affrontando un fuoripista nei pressi del centro sciistico Belpiano. La bambina, M.T. di 11 anni, è deceduta sul posto, mentre sua madre, P.T. di 45 anni, è morta in serata poco dopo il ricovero all'ospedale di Silandro. Illesi gli altri sette membri del gruppo. Le vittime sono di Ludwigsburg, cittadina del Baden-Württemberg. La comitiva faceva parte di un'associazione sportiva. L'intervento. Gli uomini del soccorso alpino del Cnsas e dell'Avs sono intervenuti in

massa:sul posto circa cinquanta Meteo Previste nuove precipitazioni Vento, gelo e visibilità ridotta Oggi un'ulteriore perturbazione raggiungerà le Alpi, spiegano all'Ufficio Idrografico. Ci saranno altre nevicate abbastanza diffuse particolare sull'Alta Venosta e sulla cresta di confine. Verso sud le precipitazioni non saranno a carattere continuo con possibili piogge a bassa quota. Verso sera i fenomeni si esauriranno. Temperature massime tra -1 e +4. montagna la visibilità sarà spesso ridotta dalle nubi e dalle nevicate. Gli apporti più consistenti di neve fresca sono previsti tra il Brennero e il Resia con 30 cm circa mentre sulle Dolomiti le nevicate saranno meno copiose. Venti ancora molto forti. Pericolo valanghe Grado 3, localmente anche 4. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Gajer avverte Mai uscire senza Arva - Valanga travolge una comitiva Muoiono una bambina e la madre

Rovereto, la protesta dei migranti: Libertà

Centro di prima accoglienza a Marco, 80 persone bloccano i cancelli. Padre Zanotelli sul posto

[A.r.t.]

; Centro di prima accoglienza a Marco, 80 persone bloccano i cancelli. Padre Zanotelli sul posto TRENTO Libertà, libertà, libertà. Una sola parola, gridata a squarcia gola tutti insieme. È questo ciò che ha chiesto ieri mattina un gruppo di persone formato un'ottantina di richiedenti asilo radunatisi verso le 8 davanti i cancelli del campo di prima accoglienza di Marco di Rovereto. I migranti hanno bloccato l'accesso alla struttura della Protezione civile reclamando migliori condizioni di vita e quindi la possibilità di lasciare i container che li ospitano e nei quali alcuni di loro vivono anche da un paio di anni. Tempi molto lunghi che sarebbero legati ai tempi di convocazione e risposta della Commissione statale che valuta le domande di protezione internazionale o la valutazione dei ricorsi per chi l'ha presentato dopo il diniego alla prima richiesta. Molti di noi hanno preso l'influenza ma devono comunque dormire insieme agli altri, al freddo hanno spiegato alcuni di loro. Una situazione che non si è mai surriscaldata e costantemente mantenuta sotto controllo dagli agenti della polizia di Stato e della polizia locale giunti sul posto fin dall'avvio della protesta. Dopo poco dallo scoppio della contestazione davanti al campo di Marco è arrivato anche padre Alex Zanotelli, il quale è entrato nella struttura e ha visitato i migranti accolti al loro interno. Posso capire che le persone siano assegnate a queste strutture per qualche mese dopo il loro arrivo, ma c'è chi vive qui da un anno e mezzo, chi persino da due, e questo non è giusto. Non è questo il modo di trattare le persone ha commentato il padre comboniano, in Trentino per fare visita ad alcuni parenti. La protesta dei migranti è completamente rientrata verso mezzogiorno al termine di un confronto fra una loro rappresentanza e i vertici del C'informi, che hanno raccolto i motivi del disagio. Se i tempi per la valutazione delle pratiche fossero più brevi riusciremmo a incrementare il turn over ha spiegato il direttore Pierluigi La Spada, evidenziando poi che l'obiettivo è passare dalla prima accoglienza alla seconda accoglienza, ma tutto ciò è legato alla disponibilità di alloggi. Alleggerire i grandi centri dove risiedono i migranti è un obiettivo primario del progetto trentino di accoglienza ma la presenza di strutture più grandi è difficilmente eliminabile ha spiegato l'assessore provinciale Luca Zeni. Il disagio che deriva dal vivere nei container è comprensibile e i tempi dell'iter della domanda di protezione internazionale possono avere conseguenze sul vissuto dei migranti, ma sta agli stessi richiedenti asilo superare il possibile senso di frustrazione cogliendo le molteplici opportunità formative del progetto trentino continua Zeni. Un approccio propositivo da parte di chi è accolto è requisito fondamentale di un percorso che viene gestito con professionalità e umanità da operatori. Secondo l'assessore provinciale, infine, proprio l'organizzazione efficiente del sistema trentino rende difficile accettare l'idea stessa di una protesta che, pur contenuta nei toni, fatica a risultare comprensibile per la nostra comunità. A.R.T. -tit_org-

Sarmede, ancora chiuse le strade a valle della frana

[Redazione]

SARMEDE La frana continua a minacciare via Carpenè. Persistono sia il divieto di transito di auto e pedoni sia quello di utilizzo delle quattro case che si trovano a valle dello smottamento. A preoccupare è il movimento di una parte del pendio sopra la strada, già oggetto in passato di un intervento di messa in sicurezza con reti e che ora sembra avere problemi di stabilità. Ieri nella zona sono arrivati i tecnici e geologi della Provincia che hanno escluso la possibilità che dal pendio arrivino in strada massi o terra, perché la crepa nel terreno si è aperta nella parte alta della collina, sopra un avvallamento che raccoglie il materiale di distacco. Quel versante però, si affaccia solo sul tratto principale di via Carpenè, ma non sulla viabilità secondaria che da lì si snoda attraverso Rugólo e verso Montaner. È su quella che, invece, il rischio che il materiale frani sulla strada rimane alto. Per questo il sindaco ha deciso di mantenere il divieto di traffico in quel tratto, così come quello di utilizzo delle quattro case, tre delle quali non abitate, che si trovano a valle dello smottamento. Ma a essere minacciata, seppure in modo marginale, è anche la casa museo dell'illustratore Stefan Zavrel: il divieto persiste anche per il museo spiega il sindaco Larry Pizzoi -, per questo ho avvertito il proprietario di non accettare prenotazioni di visite e di tenerla chiusa fino al cessato pericolo, (m.cit.) - tit_org-

Fiamme nell'archivio della sede cna evacuate dagli uffici quattro persone

[Redazione]

Fiamme nell'archivio della sede Cna Evacuate dagli uffici quattro persone. Un rogo è scoppiato venerdì pomeriggio in due stanze piene di carte: sei squadre dei vigili del fuoco all'opera per ore. A SAVIGNANO Colonna di fumo vista da migliaia di persone, vigili del fuoco al lavoro per ore e quattro persone evacuate. Sono i principali fotogrammi di un incendio che si è sviluppato venerdì pomeriggio nell'ala della sede savignanese della Cna che è occupata dall'archivio. A fuoco carte in due stanze. Probabilmente è stato un cortocircuito ad accendere il rogo, che poi è stato alimentato in modo rapidamente dai grossi quantitativi di carta depositati nelle due stanze che sono state colpite. Da lì le fiamme si sono alzate verso il tetto e si è iniziata a vedere anche dall'esterno il fumo che usciva dalla sommità dell'edificio in via Garibaldi. Per la precisione, nella parte sud-est. Sei squadre di vigili del fuoco. Sul posto sono accorse via via sei squadre dei vigili del fuoco, giunte, oltre che da Savignano, da Cesenatico, Cesena e Forlì. La richiesta di soccorso è partita attorno alle 17.45 e 14 minuti dopo sono affluiti in zona i primi uomini. Mobilitati anche i carabinieri, gli agenti della polizia municipale e i volontari della protezione civile. La zona è stata prontamente transennata per impedire ai tanti curiosi di avvicinarsi pericolosamente. Evacuate quattro persone. All'interno c'erano solo quattro persone, che sono state evacuate, senza rimediare lesioni o intossicazioni. Quasi tutto il personale era infatti uscito attorno alle 13-13.15. E anche le donne delle pulizie se ne erano già andate quando il fuoco ha iniziato a propagarsi. L'amministrazione comunale ha seguito "in diretta" l'evolversi della situazione, prima con la presenza dell'assessora Stefania Morara e poi, quando l'allarme era un po' rientrato, con l'arrivo anche del sindaco Filippo Giovannini, una volta rientrato da Bologna, dove si trovava. Fiamme domate in un'ora. I vigili del fuoco sono stati impegnati fino a tarda serata per mettere in sicurezza l'area, anche se l'incendio vero e proprio è stato domato in circa un'ora: intorno alle 19 la situazione appariva già sotto controllo. Ora bisognerà verificare se i locali saranno o meno agibili già oggi. È probabile che alcuni punti, a partire dall'archivio, non lo siano. Il corpo principale del quartier generale della Cna non sembra invece essere stato intaccato e forse sarà utilizzabile. Ma al momento di andare in stampa non c'erano ancora certezze. RICHIESTA DI AIUTO PARTITA ALLE 17.45. Anche l'assessora Morara e il sindaco Giovannini hanno seguito in diretta come si evolveva la situazione in via Garibaldi. L'intervento dei vigili del fuoco per arginare l'incendio nell'archivio della sede Cna a Savignano -tit_org- Fiamme nell'archivio della sede cna evacuate dagli uffici quattro persone

Allerta maltempo, raffiche di vento a 137 chilometri orari

Piante abbattute, vetrate a terra, pali divelti e strade interrotte Forze dell ' ordine e Protezione civile hanno gestito le emergenze

[Redazione]

Allerta maltempo, raffiche di vento a 137 chilometri orari. Piante abbattute, vetrate a terra, pali divelti e strade interrotte. Forze dell'ordine e Protezione civile hanno gestito le emergenze. Il maltempo colpisce San Marino e i venti forti si sono abbattuti sul Titano durante la giornata di ieri, provocando non pochi disagi sul territorio. L'allerta data dalla Protezione civile continuerà fino alle prime ore di oggi. Sono state registrate numerose piante abbattute, vetrate a terra a Falciano, pali Telecom divelti a Torraccia e Montegiardino, strade interrotte, cassonetti rovesciati, decorazioni natalizie ribaltate a Città e coperture scoperchiate a Pennarossa. Un "bollettino di guerra", registrato dall'emittente di Stato San Marino Rtv, nella giornata di ieri con i forti venti che si sono abbattuti su tutto il territorio sammarinese provenienti da sud ovest. Il picco è stato toccato intorno alle 16. Il vento ha tranciato i fili dell'elettricità di Torraccia, causando per qualche ora l'interruzione di corrente in alcune abitazioni. Anche le casettine dei mercatini sono rimaste chiuse per le forti raffiche, che hanno fatto cadere anche il Babbo Natale sammarinese e coppi dalle casine di legno. Regolare il transito. Le raffiche hanno raggiunto i 137 chilometri orari a Faetano, rilevato dalla centralina meteorologica presso l'aviosuperficie di Torraccia di Meteo.sm, con una media di 90 chilometri orari superando quella prevista dal bollettino Arpa. Ed è allerta arancione che ha portato la Protezione civile ad adottare misure cautelative nella zona Tavolucci per regolare il transito e la sosta nei parcheggi lungo gli accessi delle palazzine del Centro uffici. E ancora: durante il pomeriggio le forze dell'ordine con la Protezione civile si sono riunite nella Centrale unica per indirizzare le emergenze nel territorio. Il vento ha tranciato i fili dell'elettricità di Torraccia, causando per qualche ora l'interruzione di corrente in alcune abitazioni -tit_org-

Valleve, lasciano i rubinetti aperti In 300 senz'acqua, ed è allarme malori = Rubinetti lasciati aperti contro il gelo In 300 senza acqua, scatta la task force

[Emanuele Biava]

Valleve, lasciano i rubinetti aperti hi 300 senz'acqua, ed è allarme malori In una frazione di montagna manca l'acqua perché c'è chi lascia i rubinetti delle case aperti per evitare la formazione di ghiaccio nelle tubature. Succede a Cambrembo di Valleve, alta Val Brembana, dove in questi giorni di festività ci sono circa 300 persone, quasi tutti villeggianti. Ieri è scattata l'emergenza: l'acquedotto della frazione si è svuotato e le case sono rimaste senza acqua. Lapoca acqua scesa dai rubinetti nelle ore precedenti avrebbe causato qualche malore - segnalano i cittadini - probabilmente perché contaminata dai residui del bacino prosciugato. Il Comune è corso ai ripari con un'ordinanza urgente che obbliga a far bollire l'acqua dei rubinetti prima di consumarla e con un'altra richiesta alla Prefettura di una fornitura idrica extra. A portare l'acqua ci hanno pensato i vigili del fuoco, con un'autobotte che ha versato nel bacino idrico 7.500 litri d'acqua. Oggi è atteso il bis dei pompieri, mentre l'Ats svolgerà campionamenti. Nelle case c'è chi lascia i rubinetti aperti, un problema che cerchiamo di arginare da tempo, spiegano dal Comune precisando che ad aggravare la situazione di ieri potrebbe essere stata anche una perdita, ancora da individuare. BIAVA A PAGINA 29 Rubinetti lasciati aperti contro il gelo In 300 senza acqua, scatta la task force Valleve. La frazione Cambrembo resta a secco, il bacino rifornito dall'autobotte dei pompieri. Il Comune: sprechi nelle case, ma controlliamo anche se c'è perdita. Allerta malori: bollite l'acqua VALLEVE EMANUELE BIAVA Rubinetti lasciati aperti nelle case per non far ghiacciare l'acqua nelle tubature, ma nel frattempo l'acquedotto si svuota e la frazione resta a secco. E successo ieri mattina a Cambrembo di Valleve, in alta Val Brembana, dove questo periodo di festività ci sono per lo più villeggianti: circa 300 persone a fronte di una manciata di residenti effettivi. L'allarme è scattato quando i cittadini si sono accorti che dai rubinetti non scendeva più acqua o ne scendeva pochissima; e c'è anche chi ha segnalato di aver avuto malesseri dopo aver ingerito la poca acqua disponibile, forse sporcata da residui finiti nelle tubature dal fondo del bacino idrico: L'acqua - ha raccontato ieri un cittadino - ha provocato vomito e diarrea sia alla mia famiglia che ad altre vicine. Il Comune di Valleve è corso subito ai ripari: accertato che il bacino idrico che rifornisce la frazione si era praticamente svuotato, il sindaco Santo Cattaneo ha chiesto alla Prefettura la fornitura d'acqua, che è arrivata con un'autobotte dei vigili del fuoco, e ha disposto con un'apposita ordinanza la bollitura dell'acqua del rubinetto prima di utilizzarla per il consumo umano. Oggi l'Ats effettuerà campionamenti e analisi al bacino idrico, mentre i pompieri torneranno per portare altra acqua. Ogni anno, in misure diverse, il problema si ripresenta - rileva il vicesindaco di Valleve, Marco Cattaneo - nelle case c'è chi lascia aperti i rubinetti dell'acqua creando problemi alla rete idrica della frazione. Abbiamo detto tante volte di non spre care l'acqua, ma non è servito: dovremo ragionare su cosa possiamo fare per risolvere definitivamente il problema. Anche nell'ordinanza del sindaco si parla apertamente di mancanza d'acqua causata dai rubinetti lasciati aperti. Ma perché i rubinetti aperti? Con le temperature rigide dell'inverno, soprattutto nei centri montani dove ci sono anche tante seconde case abitate modo discontinuo, c'è chi ha l'abitudine di lasciar uscire un filo d'acqua dal rubinetto per impedire che si formi del ghiaccio nelle tubature. Verifiche su eventuali perdite Per ora il Comune - che non è in UniAcque e gestisce autonomamente il servizio idrico - non esclude che ieri la situazione possa essere stata aggravata da una perdita dall'acquedotto: Faremo tutte le verifiche - aggiunge il vicesindaco - per chiarire se c'è stata una perdita da qualche parte, ma vista la zona impervia e la neve non sarà una passeggiata. Oggi (ieri per chi legge, ndr) la cosa più urgente era la gestione dell'emergenza: la Prefettura è stata molto disponibile e a Cambrembo è arrivata un'autobotte dei vigili del fuoco che ha immesso nel bacino un primo carico da 7.500 litri d'acqua. Acqua non potabile, da utilizzare solo per usi igienici. Oggi i pompieri torneranno al bacino per portarne altra: Il Comune di Branzi - aggiunge Cattaneo - ha dato la sua disponibilità per rifornire

d'acqua l'autobotte dei pompieri, ringraziamo l'amministrazione per questa collaborazione. E anche Uniacque, per voce del presidente Paolo Franco, si dice disponibile a sopperire alle necessità della frazione anche se il servizio del Comune di Valleve non è affidato alla nostra società. Nel frattempo si è attivata l'Ats: oggi i tecnici effettueranno i campionamenti al bacino per valutare se ci sono inquinanti e disporre eventuali misure per la salute pubblica aggiunta all'obbligo di bollitura dell'acqua disposto dal sindaco. ORI PRODUZIONE RISERVATA I Già arrivati 7.500 litri, oggi i vigili del fuoco portano altre scorte. Analisi con l'Ats L'intervento dei vigili del fuoco ieri a Cambrembo di Valleve, l'autobotte tornerà in azione oggi -tit_org- Valleve, lasciano i rubinetti aperti In 300 senza acqua, ed è allarme malori - Rubinetti lasciati aperti contro il gelo In 300 senza acqua, scatta la task force

Ora è più complicato ma non rinunciamo a questo spettacolo

[Alvise Sperandio]

VENEZIA Quest'anno per la prima volta anche i falò dell'Epifania devono fare i conti con le misure antiterrorismo e di ordine pubblico. Una delle manifestazioni più seguite in tutto il Veneto è la "Piróla Parola" (così ci tengono che sia chiamata) di Noale, la cittadina murata in provincia di Venezia riconosciuta come "Meraviglia d'Italia". Con la richiesta di permesso in Comune, abbiamo presentato il piano sicurezza a norma delle circolari del ministero dell'Interno contro il rischio attentati e per garantire un deflusso ordinato in caso di emergenza così come è stato richiesto dopo i fatti di piazza San Carlo a Torino. Cero è più complicato di prima ma non vogliamo rinunciare all'evento, spiega il presidente della Proloco, Enrico Scotton. IVOLONTARI Pur di assicurare un appuntamento sempre molto sentito dalla cittadinanza, ne è conseguito uno sforzo organizzativo importante che ha comportato anche spese aggiuntive nell'ordine di almeno 2mila euro tra consulenze, incartamenti e rimborsi spese che in situazioni di puro volontariato comunque si fanno sentire sul bilancio. Prevediamo 5mila presenze, tra chi va e viene nell'arco di tutto il pomeriggio, con almeno la metà stanziali per assistere all'accensione delle fiamme e alla successiva lettura del pronostico per l'annata. Due veicoli saranno collocati di trasverso sulle vie di entrata, mentre quelle di uscita saranno segnalate con appositi cartelli e controllate dal personale senza transenne né mezzi proprio per consentire una fuga sicura, senza ostacoli, in caso di bisogno, sottolinea Scotton. Saranno impegnati una squadra di 8 volontari dei Vigili del fuoco formati con patentino e abilitati presso il comando e 23 componenti dell'associazione volontari dei carabinieri e della Protezione civile, oltre al presidio della Croce rossa. In programma ci sono il corteo con i figuranti in costume e il gruppo folcloristico, musica e zampogne, il mercatino, la rievocazione dei mestieri di una volta, il grande falò acceso a ridosso delle mura del castello antico e lungo il corso d'acqua, l'estrazione della lotteria e infine i fuochi d'artificio. Ma se a Noale il Piano sicurezza è molto dettagliato, a Mestre e in tutta la terraferma veneziana i Panevin sono invece completamente liberi, non solo perché il Comune ha deciso di non chiedere autorizzazioni per valorizzare la tradizione, ma anche perché sono più contenuti nella partecipazione popolare. L'importante è usare il buon senso secondo il principio della contenibilità delle fiamme e del controllo in qualsiasi momento, raccomandano i vigili del fuoco. Alvise Sperandio e RIPRODUZIONE RISERVATA È BASTA PRONTO A NOALE PER IL SUPER-FUOCO DA 5MILA PRESENZE MENTRE A VENEZIA IL COMUNE NON RICHIEDE AUTORIZZAZIONI -tit_org-

Terremoti

Lettere - Regole speciali per le emergenze

[Posta Dai Lettori]

Il lettore Giuseppe Muneratti ha fatto delle giuste osservazioni in merito alle casette consegnate e da consegnare nelle zone terremotate. Credo tuttavia che sia necessario ripensare al sistema di pronto intervento in caso di calamità naturali. Si è voluto distruggere quello che, per capirci, era il sistema Bertolaso che in Abruzzo nel 2009 ha dato esiti più soddisfacenti di quello attuale. Le potenzialità della Protezione Civile, dei Vigili del fuoco, delle varie forze di polizia, dei volontari organizzati, che abbiamo visto in azione in questi anni, devono essere sfruttate al massimo, avere un unico vertice con una squadra di comando fortemente motivata e preparata ad ogni evento. Il Commissario straordinario non può essere solo il coordinatore tra i vari Enti, che hanno dipendenti, compresi alle volte i Prefetti, che in vita loro hanno fatto solo gli impiegati e conoscono solo le procedure burocratiche. Per fare un esempio terra-terra, se noi paragoniamo un terremoto ad un grave incidente stradale o ad un incendio, non appena avvisati, i Vigili del fuoco, non chiamano altre autorità per avere il permesso di Terremoti Regole speciali per le emergenze quello che andranno a fare. Attiveranno il semaforo che c'è davanti alla caserma, partiranno a sirene spiegate, bloccheranno strade, demoliranno parte di fabbricati, senza chiedere licenze e permessi speciali, al fine di ridurre al minimo i pericoli e salvare vite umane e così succederà per l'ambulanza, che non rispetterà i limiti stradali o i semafori e al rientro in Ospedale, si darà la precedenza ai feriti gravi, senza rispettare l'ordine di arrivo di chi li ha preceduti. In caso di terremoto, che provoca guai estremamente più gravi, complessi e duraturi, deve succedere la stessa cosa. Non si possono affrontare le grandi calamità con le leggi normali e se c'è paura che il troppo potere concentrato nelle mani di una persona, possa essere pericoloso per la democrazia, bene, il governo nomini il Commissario straordinario per 30,60,90 giorni e lo rimuova a seconda di quel che succede sul terreno delle operazioni e riconsegni il potere a Regioni, Province e Comuni quando l'emergenza sarà finita. Quanto alle casette e ai loro difetti, anche gravi e del ritardo nei tempi di consegna non rispettati, temo sia un problema di lottizzazione politica. E probabile che il Consorzio formato per l'occasione sia formato soprattutto da cooperative rosse, che evidentemente danno più garanzie di altri imprenditori. È dimostrato che così non è stato. Penso ad esempio al non aver interpellato Aziende dell'Alto Adige e non solo, dove la costruzione di edifici in legno è all'avanguardia anche del risparmio energetico, se non altro perché lì ci sono maestranze specializzate, ciò che non sempre è avvenuto in questi mesi nelle zone terremotate. Gino De Carli

-tit_org-

Aria pulita Nessun limite per i fuochi dell'Epifania

[Alvise Sperandio]

Aria pulita Nessun limite per i fuochi dell'Epifania Niente permessi preventivi dal Comune I Vigili del fuoco: Ma serve buon senso MESTRE Fuoco libero, ma con buon senso. Per l'Epifania ritornano i tanto attesi Panevin con il pronostico sull'anno che è appena iniziato. Lo smog contenuto grazie alle precipitazioni degli ultimi giorni e le previsioni favorevoli alla dispersione delle polveri sottili visto che si parla di altre piogge in arrivo, danno il via libera ai falò che di fatto possono essere organizzati da chiunque e dovunque sul territorio comunale, senza necessità di permesso preventivo da parte del Comune. L'autorizzazione sarebbe stata necessaria nel caso in cui l'osce stata attivata l'allerta arancione o rossa per l'inquinamento, in caso di sioramento rispettivamente per 4 e per 10 giorni del livello massimo di Pm10 fissato a 50 microgrammi per metro cubo d'aria, dice l'assessore all'Ambiente Massimiliano De Martin ricordando l'ordinanza adottata da Ca' Farsetti. La qualità dell'aria è buona e oggi, nel consueto bollettino del giovedì, l'Arpav certificherà il permanere del livello 0-verde per cui per tutto il fine settimana non ci saranno limiti ai roghi. RITUALI ANTICHI Una scelta voluta proprio per valorizzare la tradizione che ha le sue origini nella civiltà contadina e che via via si è tramandata nel tempo, sempre molto sentita. Ad aprire la serie dei Panevin saranno come di consueto già domani, alle 18.30, i De Toni che propongono la 57esima edizione del falò nel loro campo di via Cardinal Agostini alla Gazzera dove su un chiosco saranno offerti pinza, vin brulé e thè caldo. Anche quest'anno lo svolgimento del fuoco sarà trasmesso in streaming sul sito internet della famiglia. È una tradizione che si è protratta fin ai giorni nostri e che nonostante tutto è rimasta immutata nel suo fascino - spiegano - Ma tutto è sempre diverso, nuovo. Non c'è un solo ramo che sia uguale a quello degli anni passati. Anche le persone, che si sono affaccendate per far sì che tutto sia pronto alla vigilia dell'Epifania, non sono più le stesse: un anno è passato, ricco di eventi, di sogni realizzati, di speranze deluse, di progetti, di gioie, di vita! È il rinnovarsi di un evento che fa l'evento atteso, speciale e sempre unico. ATTESA PER I PRESAGI Anche il presagio è molto atteso. Se le faville vanno a sera, pien de polenta è la caliera, Se le faville vanno a matina, ciapa el sacco e va a farina, recitano i detti: se la direzione è sud o ovest il raccolto sarà buono, se a nord o est non sarà un'annata positiva. Con il naso all'insù, Illuminatida calore delle fiamme e accarezzati dalle nuvole di fumo, si metteranno anche tutti quelli che vorranno assistere ai Panevin di sabato, molti dei quali sono stati inseriti nel programma de "Le Città in festa". Si terranno alle 15 nel campo del patronato di Sant'Andrea a Favaro; alle 16 nel campo del patronato di Zelarino; alle 16.30 al parco di Catene; alle 17.30 al parco Piraghetto, nel campo del patronato di San Benedetto di Campalto e in quello di Dése; alle 18 a forte Carpenedo e infine alle 19 a forte Rizzerà. Ma, come detto, chiunque vorrà, anche senza preavviso, potrà accendere il suo fuoco, magari radunando parenti e amici per un momento di festa, con la scommessa su come andrà l'anno. L'importante è usare il buon senso - raccomandano i Vigili del fuoco - evitando di creare situazioni di pericolo e agendo secondo il principio della contenibilità delle fiamme e del controllo, pronti a intervenire in sicurezza in caso di bisogno. Al vise Sperandio ALLA GAZZERA, A FAVARO, ZELARINO E AL PIRAGHETTO FALÒ E DOLCI PER FESTEGGIARE IL NUOVO ANNO -tit_org- Aria pulita Nessun limite per i fuochi dell'Epifania

PAVIA IN FIAMME RIFIUTI PLASTICI E PNEUMATICI
Brucia un capannone Allarme nube tossica

[Redazione]

PAVIA IN FIAMME RIFIUTI PLASTICI E PNEUMATICI PAVIA Allarme nube tossica per l'incendio che ieri sera ha distrutto un capannone di circa 2mila metri quadrati a Corteolona e Genzone, in provincia di Pavia, lungo la provinciale 31. Nel rogo, infatti, sono bruciati plastica, pneumatici e e altri materiali di scarto e il vento ha spinto l'alta colonna di fumo denso e nero che si è sprigionata dal capannone in direzione del lodigiano. I sindaci del territorio, in prima linea quello di Corteolona e Genzone, Angelo Della Valle, ma anche il sindaco di Inverno e Monteleone, Enrico Vignati, hanno raccomandato ai cittadini di non uscire di casa se non è strettamente necessario, di non sostare all'aperto e non aprire le finestre. Il capannone risulta essere in disuso da tempo ma i residenti spiegano di aver visto, negli ultimi mesi, camion entrare e uscire scaricando materiale. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco con tre mezzi da Pavia, due dal lodigiano e uno da Milano, che hanno lavorato tutta la notte. Insieme a loro sono intervenuti anche i carabinieri di Stradella, i carabinieri forestali, le Guadie ecologiche volontarie che operano nella Bassa pavese e i tecnici dell'Arpa, per valutare l'entità e l'eventuale pericolosità del danno ambientale. La situazione è aggravata dal fatto che i pompieri hanno riscontrato problemi di approvvigionamento idrico per mancanza di pressione dell'acqua dagli idranti intorno al prefabbricato e sono stati costretti ad andare a riempire le autobotti nel vecchio abitato di Corteolona, con viaggi continui. Le indagini non escludono l'ipotesi di un gesto doloso alla base del rogo. DISASTRO I vigili del fuoco e i tecnici dell'Arpa hanno lavorato ore per domare il rogo e valutare le conseguenze della colonna di fumo -tit_org-

Gli alberi di Natale si possono recuperare rimettendoli a dimora

[Redazione]

Opera RECUPERO sostenibile degli abeti di Natale. La Protezione civile scende in campo per ritirare gli alberi privati delle decorazioni e rimetterli a dimora in aree pubbliche che verranno segnalate dal Comune. Gli abeti si possono consegnare al centro raccolta di via Papa Giovanni XXIII, a partire dall'8 fino al 12 gennaio, dalle 20.30 alle 22.30. Per info: 3391630651. -tit_org-

Fiamme nella notte, distrutti un furgone e tre auto

[Redazione]

MALGRATE Fiamme nella notte, distrutti un furgone e tre auto FIAMME nella notte a Malgrate. Un incendio ha distrutto un furgone e tre auto posteggiate in via Roma, località di Porto. Il rogo pare essere divampato per un cortocircuito ad uno dei veicoli e poi essersi propagato agli altri mezzi posteggiati accanto, ma sarà la Polstrada a stabilire le cause. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Lecco che hanno lavorato un paio d'ore per ripristinare le condizioni di sicurezza e scongiurare che le fiamme si estendessero anche agli edifici e alle abitazioni della zona. I danni provocati dall'incendio sono ingenti. -tit_org-

NIBIONNO NIBIONNO

Tir si incastra sotto il cavalcavia della Superstrada 36 Colpa dei rottami = Tir incastrato sotto il cavalcavia della Super 36

[Daniele De Salvo]

- NIBIONNO - L'AUTISTA di un camion si è scontrato con l'arcata del cavalcavia della Superstrada 36 sulla provinciale Briantea ed è rimasto bloccato sotto il ponte. L'incidente si è verificato nel tardo pomeriggio di ieri. Per effettuare tutte le verifiche del caso sulla tenuta del viadotto e per disincagliare il mezzo pesante la Sp 342 è rimasta chiusa a lungo in direzione di Como, con pesanti ripercussioni sulla viabilità della zona. Il conducente NIBIONNO Tir si incastra sotto il cavalcavia della Superstrada 36 Colpa dei rottami i Servizio all'interno NIBIONNO Tir incastrato sotto il cavalcavia della Super 36 del mezzo che trasportava nell'ampio rimorchio rottami metallici, non avrebbe valutato bene l'altezza del cavalcavia a causa di alcuni pezzi di ferro sporgenti da cassone. Sul posto sono immediatamente intervenuti i carabinieri, gli agenti della Polizia locale, i tecnici di Anas e dell'Amministrazione provinciale e i vigili del fuoco. Nonostante dal cavalcavia si siano staccati alcuni detriti e calcinacci, dalle pri me verifiche non risulterebbero danni strutturali e in tarda serata, una volta rimosso il camion alcune parti pericolanti, la provinciale è stata riaperta. D.D.S. -tit_org- Tir si incastra sotto il cavalcavia della Superstrada 36 Colpa dei rottami - Tir incastrato sotto il cavalcavia della Super 36

L'acqua nel giugno 2013, in via Chiesa di Rorai, aveva invaso cantine e garage in poco tempo

Alluvione a Rorai Dopo quattro anni niente risarcimento

Il Pd chiede al municipio a che punto sono le pratiche Tra i privati che hanno subito danni, ristoro soltanto a Ruoso

[M.mi]

Il Pd chiede al municipio a che punto sono le pratiche Tra i privati che hanno subito danni, ristoro soltanto a Ruoso L'ultima comunicazione dal Comune l'hanno ricevuta a gennaio dello scorso anno, quando il dirigente del settore tecnico fece sapere che, rispetto alla richiesta risarcitoria, l'amministrazione comunale stava effettuando le proprie valutazioni tecnico economiche e giuridiche, propedeutiche all'eventuale liquidazione di quanto richiesto. Una formula burocratica che lasciava aperto l'interrogativo sull'effettiva possibilità di ottenere un risarcimento per o i danni subiti. I protagonisti di questa vicenda sono i residenti di via Castelfranco Veneto e via Chiesa di Rorai che nel 2013 hanno subito ingenti danni a causa della alluvione che, in pochissimo tempo, ha colpito la zona. Un fatto imputabile non solo a precipitazioni eccezionali, ma alla mancanza di lavori a monte, lavori che successivamente la protezione civile regionale - lo stesso assessore Paolo Panontin fece dei sopralluoghi con i tecnici per valutare la situazione - ha finanziato. L'attuale amministrazione comunale ha concluso l'iter progettuale e tra il 2018 e il 2019 dovrebbero partire i lavori (che sono attesi da 30 anni), Quando piove tanto, come in quel caso, le aree a nord dell' ex statale 13 non riescono a drenare a sufficienza le piogge che si riversano così su strade, fossati di guardia e case. Quello che accadde quattro anni e mezzo fa a Rorai. Nel frattempo, su suggerimento degli stessi uffici comunali, i cittadini avevano avanzato richieste di risarcimento, legittime dal momento che i danni subiti erano legati alla mancanza di opere necessarie. L'unica posizione che si è chiusa nel 2016 (ancora con la precedente amministrazione) - con un atto transattivo è quella del cavalier Mario Ruoso, che aveva visto finire sotto acqua i magazzini lungo la Pontebbana. Restano le famiglie di Rorai (almeno tre i casi). Il gruppo consiliare del Pd, con il capogruppo Nicola Conficoni (che nel 2013 era assessore e conosce bene la vicenda), ha presentato un'interrogazione per chiedere se e quando le verifiche tecniche ed economiche si siano concluse e con quale esito per i cittadini, (m.mi.) L'acqua nel giugno 2013, In via Chiesa di Rorai, aveva invaso cantine e garage in poco tempo -tit_org-

Sghiaimento del Cellina Da risolvere il nodo Ravedis

[F.fi]

SgMaimento del Celiimi Da risolvere il nodo Ravedis Mentre a Barcis si guarda avanti a Montereale Valcellina continua l'attesa. La Conferenza dei servizi che alcuni giorni fa ha dato il via alle opere accessorie per lo sghiaimento del Cellina riguarda soltanto Barcis. Per ora resta escluso il tratto dell'ex statale 251 da Ponte Antoi ad Andreis e Ravedis. La Protezione civile regionale costruirà un ponte di by pass rispetto alla diga di Barcis e un nuovo accesso alla strada della destra lago (si tratta dei cantieri preliminari all'intervento di bonifica degli inerti). Una volta realizzate le due infrastrutture, i camion con gli inerti potranno circolare sul territorio di Barcis in sicurezza e senza "perturbazioni" alla viabilità e all'abitato. Rimangono per il momento privi di soluzione tecnica gli ultimi chilometri dell'ex statale nel tratto a fondo valle. Probabilmente per affrontare questo ulteriore nodo viabilistico verrà convocato un secondo tavolo di concertazione. La prima problematica riguarderà lo stoccaggio degli inerti a Ravedis. Secondo il consigliere regionale Riccardo Riccardi e il circolo di Legambiente delle Prealpi carniche, il rischio è che milioni di metri cubi siano spostati da una parte all'altra, rimanendo invenduti per decenni, (f.fi.) -- - s.: à é-tit_org-

a una settimana dall'incendio in corso del popolo

La camera va in fiamme l'anziano resta gravissimo

[Redazione]

UNA SETTIMANA DALL'INCENDIO IN CORSO DEL POPOLO La camera va fiamme l'anziano resta gravissimo
MESTRE A una settimana dall'incendio dell'appartamento in Corso del Popolo, restano ancora gravissime le condizioni del 72enne rimasto ustionato. L'uomo, G.C. le sue iniziali, è ricoverato al Centro grandi ustionati dell'ospedale di Padova ed è intubato. Impossibile al momento sciogliere la prognosi, tenuto conto sia della gravità del quadro clinico del paziente, sia della sua età. Le ustioni hanno interessato il 25% del *ñîôî* dell'anziano. L'incendio si è verificato nella serata di mercoledì della scorsa settimana. L'anziano vive con la moglie al settimo piano di un grande palazzo in Corso del Popolo. A scatenare il rogo sarebbe stato un mozzicone di sigaretta abbandonato che ha intaccato anzitutto il materasso per poi propagarsi. Le fiamme hanno distrutto in pochi minuti la camera da letto dove si trovava il 72enne. A chiamare i vigili del fuoco è stata la moglie dell'uomo, rimasta leggermente intossicata per aver respirato fumo. 1 vigili del fuoco erano intervenuti in forze per portare in salvo la coppia di anziani e circoscrivere l'incendio prima che potesse propagarsi anche alle altre stanze dell'appartamento che non sono state danneggiate, fatto salvo per i muri anneriti. (ru.b.) L'intervento dei vigili del fuoco in Corso del Popolo -tit_org- La camera va in fiammeanziano resta gravissimo

Vento e neve fresca scatenano la valanga Morte madre e figlia

Tragedia in Alto Adige: le vittime sono di origine tedesca Fatale un fuoripista, la ragazzina deceduta aveva 11 anni

[Redazione]

TragediaAlto Adige: le vittime sono di origine tedesca Fatale un fuoripista, la ragazzina deceduta aveva il anni Madre e figlia sono morte sotto una valanga in Alto Adige a Malga San Valentino, in Alta val Venosta. Facevano parte di una comitiva di turisti tedeschi che stava affrontando un fuoripista nei pressi del centro sciistico Belpiano. La bambina, di 11 anni. è deceduta sul posto, mentre sua madre, di 45 anni, è morta poco dopo il ricovero all'ospedale di Silandro. Gli altri sette membri del gruppo sono invece rimasti illesi. Le vittime sono di Ludwigsburg, cittadina del Baden-Wuerttemberg. Con ogni probabilità i turisti sono stati tratti in inganno dal paesaggio fiabesco dopo le abbondanti nevicate degli ultimi giorni, sottovalutandone però i pericoli. Il bollettino valanghe indica attualmente pericolo marcato (grado 3 di 5) per tutta la provincia di Bolzano. Sulle montagne sopra il lago di Resia si registra oltre un metro di neve fresca, dopo lunghi inverni avari di precipitazioni. Il gruppetto ha affrontato il fuoripista, mentre in quota soffiava un forte vento con raffiche oltre i 100 orari, che ha reso manto nevoso ulteriormente instabile. L'incidente si è verificato alle 14 sulla cima Seekoepfl, a 2,100 metri di quota, poco lontano dalla stazione intermedia della cabinovia. La slavina ha inghiottito madre e figlia, mentre ha solo sfiorato gli altri membri della comitiva. L'allarme è stato lanciato subito, ma a causa del forte vento e della visibilità scarsa non sono potuti intervenire gli elicotteri, né dall'Alto Adige, né dalla vicina Austria. Per evitare ulteriori distacchi di valanghe è stato evitato anche l'utilizzo delle motoslitte. I soccorritori e i carabinieri sono così saliti con gli sci e le pelli di foca oppure con le ciaspole. Le due disperse sono state localizzate e recuperate dopo lunghe ricerche, la madre dopo oltre un'ora. La ragazzina, le cui condizioni da subito sono risultate molto critiche, è deceduta sul posto nonostante lunghi tentativi di rianimazione. La madre è stata portata a valle dai soccorritori in gravissime condizioni e ricoverata in ospedale, dove il suo cuore però ha smesso di battere. Non solo il vento e la nebbia, ma anche il grande freddo ha reso difficile l'intervento e il recupero degli scialpinisti illesi che sono stati soccorsi con coperte e tè caldo, per poi essere accompagnati a valle. Nella stessa zona della Alta val Venosta, 19 anni fa, ci fu una valanga con una tragica similitudine con quella di Malga San Valentino: tra le tre vittime ci furono infatti madre e figlia (una donna di 58 anni e sua figlia 28enne). Tra i superstiti ci fu il fidanzato della ragazza. Due settimane prima una gigantesca slavina aveva ucciso 38 persone a Galtuer, nella poco lontana Austria. Un elicottero Pelikan dell'elisoccorso altoatesino (foto d'archivio) -tit_org-

Cumuli di detriti invadono la spiaggia di Marina Julia

Non solo tronchi e rami, la mareggiata ha trasportato anche bombole del gas. Scatta una pulizia per fare spazio alle passeggiate e agli amanti del kite surf

[Laura Blasich]

Non solo tronchi e rami, la mareggiata ha trasportato anche bombole del gas. Scatta una pulizia per fare spazio alle passeggiate e agli amanti del kite surf di Laura Blasich. Il mare d'inverno ha inondato di cumuli di detriti il litorale monfalconese. Rami e tronchi, per lo più, ma anche bombole del gas, pannelli di plastica, scarpe. Oltre alle consuete reti per la pesca, galleggianti, pezzi di polistirolo. Un insieme di materiali che come una spessa coltre è andato a coprire l'intero arenile e gli scogli dei pennelli che lo intervallano. Il legname scaricato dall'Isonzo si è accumulato anche sui massi che proteggono l'argine tra Marina Julia e Marina Nova e, immancabile, all'uscita in mare del fiume Cavana, che già stenta a liberarsi dalla morsa della sabbia accumulata dalle correnti. Insomma, una manna per i cercatori di rami levigati e sbiancati dall'acqua marina. Meno per chi la spiaggia la frequenta solo passeggiarvi o portare a spasso il cane. La caccia al tesoro degli appassionati si è in ogni caso conclusa nella mattinata di ieri, quando il personale dei Servizi tecnici del Comune di Monfalcone è entrato in azione per iniziare a rimuovere il materiale spiaggiato. La pulizia del litorale non viene effettuata non solo d'estate - afferma l'assessore ai Servizi interni e raccolta rifiuti Paolo Venni -, ma anche d'inverno, anche se con una frequenza minore. Vogliamo che la spiaggia sia, per quanto possibile, sempre in "ordine", anche perché nei mesi invernali è frequentata, dai kite surfer, da chi corre, o porta a spasso il cane. Interventi di pulizia periodici e programmati evitano inoltre, come rileva Venni, accumuli poi ingestibili, o quasi, di materiale. In sostanza, un'unica pulizia in primavera, a ridosso dell'inizio della nuova stagione balneare, rischia di diventare difficile da affrontare, sotto il profilo tecnico ed economico. L'amministrazione comunale ha quindi sfruttato la prima "finestra" concessa dal meteo in questi giorni per avviare l'operazione con i propri mezzi e il proprio personale. Il materiale sarà poi inviato a smaltimento, a cura di Isontina Ambiente, come rifiuto speciale, quale viene classificato lo "spiaggiato" a causa della presenza della salsedine e della commistione con plastiche di varia natura. La situazione che ci stiamo trovando a gestire - aggiunge Venni - si può comunque considerare normale. Niente a che vedere con quella provocata lo scorso marzo da una serie di mareggiate. Tanto eccezionale da far intervenire a nostro supporto la Protezione civile regionale. Rimane da risolvere in modo strutturale, comunque, la pulizia dell'uscita a mare del Cavana, che periodicamente si insabbia, impedendo una corretta circolazione delle acque all'interno della zona umida compresa tra l'argine e la strada lungo il Brancolo Marina Julia non viene in ogni caso abbandonata in inverno, perché il nostro obiettivo è anche quello della destagionalizzazione, sottolinea Venni, pensando anche agli amanti del kite surf. L'estensione del wi-fi, che andrà a coprire tutta la spiaggia la prossima estate, sarà completata anche dall'installazione di un anemometro con trasmissione in tempo reale dei dati sul web, dove saranno reperibili tramite le app già presenti sul mercato. In questo caso si tratta di un servizio in più per il Circolo windsurfing Marina Julia, che da tempo chiedeva di avere a disposizione il wi-fi, e, soprattutto, per i tanti amanti della tavola a vela e del kite surf che si fiondano a Marina Julia non appena le previsioni meteo danno per certa la presenza di bora di una certa intensità, anche nei mesi invernali. L'utilizzo della spiaggia da parte dei kite surfer è stato intanto regolamentato dalla scorsa estate, sempre per iniziativa del Comune, con la realizzazione di un apposito corridoio di lancio, che permette la pratica in sicurezza. 1. Il materiale raccolto è stato smaltito, mentre il Comune spinge per anche l'uscita a mare del fiume Cavana che spesso si insabbia - tit_org- Cumul

i di detriti invadono la spiaggia di Marina Julia

pagina VI

La Croce Rossa cerca scarponi per i migranti = La Croce rossa chiede anche ai turisti scarponi per i migranti

[Carlotta Rocci]

LA CROCE ROSSA CERCA SCARPONI PER I MIGRANTI (Carlotta Rocci) La prima cosa che notano i soccorritori che recuperano i migranti in viaggio verso la Francia, rimasti intrappolati nella neve, sono le scarpe. Nessuno ha gli scarponi ai piedi ed è la principale ragione dei casi di ipotermia, spiega Michele Belmondo della Croce Rossa. Che lancia un appello.

pagina VII La Croce rossa chiede anche ai turisti scarponi per i migranti La prima cosa che notano i soccorritori che recuperano i migranti in viaggio verso la Francia, rimasti intrappolati nella neve, sono le scarpe. Sempre inadatte, spesso pericolose. Nessuno ha gli scarponi ai piedi ed è la principale ragione dei casi di ipotermia, spiega Michele Belmondo, responsabile della Croce Rossa di Susa che assieme al comitato di Bardonecchia ha organizzato una raccolta scarponi. A Susa hanno già risposto in molti: Sono soprattutto residenti che portano vecchi scarponi ancora in buono stato, spiega Belmondo. A Bardonecchia anche qualche turista in partenza ha lasciato i doposci per chi nonostante tutto cerca di arrivare in Francia a piedi. L'iniziativa della Croce Rossa, che a inizio mese aveva raccolto coperte e sacchi a pelo, è valse qualche critica ai comitati locali da parte di chi considera la gara di solidarietà che è nata attorno all'emergenza dei migranti al Colle della Scala una specie di favoreggiamento agli spostamenti clandestini dei migranti: Le critiche non ci importano. È evidente che non possiamo lasciare in difficoltà le persone - prosegue Belmondo - Innalzare muri è inutile e non possiamo permettere che qualcuno rischi la vita. Senza contare che il grosso del lavoro di chi ha creato a Bardonecchia la propria base operativa serve a scoraggiare la traversata sulla via delle Alpi, diventata proibitiva con l'inverno. L'associazione Rainbow4Africa ha diffuso volantini per spiegare i rischi della traversata. Forse già oggi, di certo entro fine settimana, arriveranno i mediatori culturali di Recosol, la Rete dei Comuni solidali di cui fa parte anche Bardonecchia. Abbiamo chiesto il loro aiuto per poter spiegare meglio la situazione a questi ragazzi, spiega il sindaco di Bardonecchia Francesco Avato, capofila della rete di solidarietà nata in Alta Valle che ha coinvolto associazioni e privati. Presto avremo anche uno sportello informativo a Porta Nuova per intercettare i migranti prima che partano. Il maltempo degli ultimi giorni ha scoraggiato le traversate. Un gruppetto ieri pomeriggio ha provato ad avventurarsi sui sentieri verso il colle della Scala ma è tornato indietro perché la neve e la pioggia hanno cancellato le tracce di chi è passato prima. L'ultimo salvataggio del soccorso alpino risale al 31 dicembre quando un ragazzo è stato portato all'ospedale di Briançon in ipotermia. Nessuno però a Bardonecchia pensa che due giorni di maltempo bastino a mettere la parola fine all'esodo. Ogni notte sono una decina le persone che trovano rifugio nella stanzetta vicino alla stazione dove operano i volontari di Rainbow4 Africa. Anche qui arrivano giacconi pesanti e scarponi raccolti in Valle per aiutare i migranti. Stiamo anche lavorando a un servizio di trasporto per far rientrare i migranti che lo vogliono nei progetti di assistenza, a Settimo come deciso con la Prefettura o nell'ambito dell'accoglienza diffusa in Valle di Susa - dice ancora Belmondo - La permanenza nella stanzetta di Bardonecchia può essere solo temporanea ma per chi decide di non partire bisogna garantire una sistemazione. - c.roc. A Bardonecchia le calzature regalate dai residenti "Rischiano la vita dobbiamo aiutarli" -tit_org- La Croce Rossa cerca scarponi per i migranti - La Croce rossa chiede anche ai turisti scarponi per i migranti

Raffiche di vento forte spostano i tetti delle casette

[Redazione]

Il vento forte che ieri ha flagellato l'entrotterra maceratese ha creato problemi ai tetti di alcune casette per i terremotati a Camerino e a Sant'Angelo in Pontano. Alcuni assegnatari hanno chiamato i vigili del fuoco, sentendo muoversi le coperture. In un caso poi, a Sant'Angelo, due donne sono riuscite da sole a fermare il tetto con le corde. Oggi comunque gli operai interverranno per riparare i danni. SISMA Ancora. problemi nelle casette per gli sfollati (foto di repertorio) -tit_org-

Incrocio semianello-Ravegnana, trappola killer per gli automobilisti

Strada degli anni 70. In quei 10 chilometri fioccano gli incidenti

[Carlo Raggi]

Incrocio semianello-Ravegnana, trappola killer per gli automobilisti Strada degli anni 70. In quei 10 chilometri fioccano gli incidenti di CARLO RAGGI FU UN'OPERA che l'Anas realizzò, secondo i criteri di allora, siamo ai primi anni Sessanta, senza minime misure di sicurezza: insomma, il semianello di Ravenna fin dal primo giorno si dimostrò una strada 'killer'. Lungo i dieci chilometri (fra l'attuale quadrifoglio e la zona antistante la basilica di Classe, perché finiva la variante, l'attuale tracciato finale risale ai primi anni 70) tutti gli incroci erano a raso, privi di canalizzazione e di semaforo. Motivo: doveva essere assicurata la fluidità (e la velocità) del traffico. Tanto che il Comune lungo il percorso affisse manifesti che mettevano in guardia gli automobilisti sui pericoli della strada. Ovviamente cominciarono a fioccare gli incidenti. A nulla valsero le richieste del sindaco Bruno Benelli (giunta Pri-Dc) nei confronti dell'Anas per installare semafori agli incroci. Non rientrava nei programmi dell'Ente proprietario il quale nel 1966 si limitò ad autorizzare il Comune a installarne due a sue spese: agli incroci di via Ravegnana e del Dismano. Per via Fiume Montone Abbandonato si dovette attendere parecchi anni, per via Vicoli non se ne fece proprio mai nulla. Insomma sulla sicurezza del semianello l'Anas ha fatto orecchie da mercante. FU FRA la fine degli anni Settanta (nella primavera del 1976 un autobus schiacciò una vettura, i cui occupanti, tre donne, morirono all'istante) e i primi anni Ottanta, a fronte del continuo sterminio di vittime, che cominciò a porsi il problema di eliminare la pericolosità dell'incrocio con la statale Ravegnana con la costruzione di un cavalcavia. A lanciare più volte il grido d'allarme fu l'allora presidente della circoscrizione di Roncalceci, Remo Fiumana: L'impianto semaforico si è dimostrato un palliativo, la salvaguardia della vita delle persone passa attraverso la costruzione di un cavalcavia. Quelli di Fiumana furono appelli ripetuti fra il 1983 e il 1984. Appelli caduti a lungo nel vuoto (vedere box) nonostante che dagli anni '70 alla fine degli anni '80 il numero delle vittime per incidenti stradali in provincia raggiungesse cifre impressionanti, fra 100 e 150 ogni anno. Il fatto è che quei decenni il livello di sensibilità pubblica (il legislatore in primo luogo) circa la necessità di intervenire per rimuovere le cause strutturali e individuali degli incidenti mortali è sempre rimasto - è bene evidenziarlo decisamente basso: solo dagli anni Novanta e con l'intervento della Comunità europea si è andati nella direzione di interventi finalizzati alla riduzione delle vittime della strada. Parimenti, sul fronte degli interventi sulle strade, cominciarono a concentrarsi sugli amministratori ravennati molteplici spinte, per ognuno dei punti neri della circolazione. In particolare dalla fine degli anni Ottanta si facevano ogni mese più pressanti le proteste degli abitanti di Savio (e poi di Fosso Ghiaia e di Alfonsine) che premevano per la variante. E in quel periodo proprio la variante di Savio venne ritenuta prioritaria e poi finanziata dall'Arias a fine anni Ottanta. Spettava alla Provincia indicare alla Regione il grado di priorità delle opere, a sua volta funzionale alla possibilità di finanziamento nei piani triennali. È opportuno a questo punto spiegare l'iter per gli interventi dell'Anas. Lo illustra Francesco Giangrandi, per anni presidente dell'Amministrazione provinciale: La Provincia raccoglieva le richieste dei comuni e veniva predisposto un elenco di opere con l'indicazione delle priorità. L'elenco era poi trasmesso alla Regione e la Regione forniva quindi le indicazioni all'Anas regionale cui competeva predisporre i piani triennali di intervento, indicando le opere finanziate e quelle in attesa. Fu nel 1994 (era sindaco Pier Paolo D'Attorre, con una giunta monocolore Pds), che Comune e Anas cominciarono a confrontarsi sul problema della sicurezza del semianello. I punti di intervento erano almeno due: incrocio con la Ravegnana e svincolo incompleto di via Vicoli. Capo del Compartimento regionale dell'Anas era l'ingegnere Simone. Dal tavolo Comune-Anas uscì una prima concreta decisione: vista la carenza di fondi dell'Anas, il Comune avrebbe finanziato il progetto per il sovrappasso della Ravegnana, affidato ad Alberto Bucchi, docente all'Università di Bologna che consegnò il lavoro nel 1996. Vidmer Mercatali, che fu sindaco dal 1997 al 2006 (coalizione Ulivo), ricorda bene

quel progetto. Si trattava di deviare il tracciato della Ravegnana verso ovest, verso il curvone del semianello; il nuovo tracciato procedeva lievemente interrato in corrispondenza del sovrappasso deU'Adriatica. Lo svincolo sottostante era modellato con una rotonda per le uscite e le immissioni al semianello. Il costo ipotizzato si aggirava sui 25 miliardi di lire e l'Anas nel 1999 espresse parere favorevole. Il fatto è che quegli anni in provincia c'era anche un'altra pressante richiesta, la variante di Alfonsine. In un'intervista nel gennaio 2001, l'ingegner Simone dichiarò: Dalla provincia di Ravenna sono giunte le richieste per due opere, tangenziale di Alfonsine e cavalcavia di via Ravegnana, ma la priorità indicata è sulla prima opera e poiché i fondi sono pochi, solo quella potrà andare a buon fine. E COSÌ fil: la variante di Alfonsine venne inserita, e finanziata, nel piano triennale 2001-2003. Nel piano furono inseriti anche altri due progetti immediatamente cantierabili: incrocio Ravegnana e di via Vicoli, ma senza finanziamenti immediati. Due opere che furono ripresentate nel maggio 2002 in vista di un aggiornamento del piano triennale Anas. Nei mesi successivi l'obiettivo di eliminare l'incrocio di via Ravegnana sembrava comunque prossimo ad avverarsi: finalmente nelle casse dell'Anas regionale si era materializzato il finanziamento: 15 milioni di euro. Negli ultimi due anni peraltro il martellamento di Comune e Provincia sulla necessità impellente di trovare i fondi per dar corso ai lavori era pressoché settimanale: in modo diretto e attraverso il Carlino. L'annuncio che il denaro era stato trovato fu dato nel febbraio 2003, a novembre già erano stati inviati agli agricoltori gli avvisi di esproprio ed entro giugno del 2004 in linea di massima era stato raggiunto un accordo con tutti i proprietari tanto che già l'Anas stava per avviare le procedure per la gara d'appalto. Ma l'intoppo era dietro l'angolo: a fermare tutta la procedura fu il ministero delle Infrastrutture. Siamo a gennaio 2005. Due i motivi: 1) nel 2003, a seguito del terremoto nelle Marche degli anni Novanta, i comuni italiani vennero riclassificati sotto il profilo sismico e Ravenna venne inserita in zona 3. Il ministero chiedeva quindi l'adeguamento del progetto alla classificazione. 2) Dalla documentazione mancava il parere della Soprintendenza. Sul primo punto il progettista Bucchi dichiarò che il progetto era in linea con la nuova classificazione, mentre la Soprintendenza puntò le osservazioni sull'area del vecchio tracciato nel tratto in cui avrebbe dovuto essere dismesso. Occorse tempo per formalizzare tutta la documentazione da inviare a Roma via Bologna. Intanto si stava facendo tempo di elezioni, a giugno 2006 ci fu il cambio della guardia in Comune e in Provincia. Quando l'attenzione si focalizzò nuovamente su quel progetto e sui lavori, si scoprì che i finanziamenti erano silenziosamente svaniti alle casse dell'Anas, senz'altro assorbiti da altri lavori. Cominciavano gli anni neri della crisi, su quel progetto calò il silenzio. LO SVINCOLO Per realizzarlo si ipotizzò un costo complessivo di 25 miliardi di euro IL CAVALCAVIA NEI PRIMI ANNI 80 SI PENSÒ DI SOSTITUIRE L'INCROCIO CON UN CAVALCAVIA NEL 2006 IL PROGETTO GIÀ FINANZIATO CADDE NEL DIMENTICATOIO, I FONDI USATI ALTROVE -tit_org-

PERICOLO SULLE STRADE**Nebbia e ghiaccio sulle strade Incidenti a raffica in Polesine = Nebbia e ghiaccio Incidenti a raffica in tutto il Polesine**

[Barbara Braghin]

PERICOLO Nebbia e ghiaccio sulle strade Incidenti a raffica in Polesine La visibilità ridotta ieri mattina ha funestato la circolazione Vigili del fuoco, carabinieri e polizia locale al lavoro in tutta la provincia A PAG.5 Nebbia e ghiaccio Incidenti a raffica in tutto il Polesine Incidente ieri in via Spola a Rovigo, sono state coinvolte due automobili, nessuno ferito grave. Secondo la ricostruzione dei fatti i due conducenti hanno perso il controllo delle vetture che si sono scontrate. Una delle due auto si è schiantata contro un palo delle Telecom e la linea è andata in tilt. Sul posto sono intervenuti il Vigili del fuoco e la polizia locale di Rovigo. Le vie sono rimaste bloccate dal traffico per qualche ora, gli inquirenti stanno vagliando sulle cause dell'incidente. Un incidente stradale è successo anche a Rasa, frazione di Lendinara. Si è trattato di una fuori uscita autonoma di un'automobile guidata da una signora. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco con una gru. L'auto però è finita fuori strada ma in un campo, fortunatamente la conducente non ha riportato ferite. I pompieri hanno fatto una segnalazione al Comune perché in quel punto c'era una lastra di ghiaccio che era molto pericolosa per chi guida qualsiasi mezzo. Non è stata una mattinata facile nemmeno per i residenti del Delta, infatti a Grillara, frazione di Ariano nel Polesine, ieri un'automobile è andata a finire in un fosso. Niente di grave per le due persone anziane che erano a bordo. Infatti, alcuni residenti, che passavano lungo la via di campagna, le hanno soccorse e non avevano nulla. In più, fortunatamente, nel punto dove è uscita l'auto, non c'era acqua, a differenza di altri giorni che invece c'è un vero e proprio canaletto. In questo caso, a sollevare l'auto ci ha pensato il trattore agricolo di un contadino che si è messo a disposizione per aiutare i due signori anziani e impauriti. Anche in questo caso a provocare l'incidente sarebbe stato il ghiaccio lungo la via. Infatti in questi giorni il freddo non da tregua, c'è molta nebbia che impedisce di vedere bene e lungo le vie, soprattutto nelle prime ore del mattino, c'è molto ghiaccio. Barbara Braghin PAURA Tanto lavoro per le carrozzerie in questi giorni -tit_org- Nebbia e ghiaccio sulle strade Incidenti a raffica in Polesine - Nebbia e ghiaccio Incidenti a raffica in tutto il Polesine

ADRIA**Auto in fiamme, paura tra i passanti**

[B.b.]

ADRIA - In mattinata un'automobile ha preso fuoco in via Aldo Moro ad molti pullman che portano a Adria, panico per i residenti del quartiere. Alle 8 del mattino, la ricostruzione dei fatti dovrebbe essere che si è incendiata una Lancia. Si tratta di un problema che pare non è stato un incendio doloso ma una combustione. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco che hanno provveduto a spegnere le fiamme. Gli abitanti della zona si sono spaventati e alcuni sono usciti per strada per vedere che cosa fosse successo. Se il fatto fosse accaduto in una settimana al di fuori delle festività sarebbe stato molto pericoloso - dice una signora - tit_org-

**LO SCHIANTO ALLE 12 SULLA SAVONA-GENOVA ALL'ALTEZZA DEI PIANI DI SAN GIACOMO POCO DOPO IL CASELLO DI VARAZZE
Tir finisce fuori strada e s'incendia, paralisi in A10**

Autoarticolato con un carico di carta forse speronato da un'auto in sorpasso, il conducente rischia di precipitare

[Giovanni Vaccaro]

Tir finisce fuori strada e si incendia, paralisi in A10. Autoarticolato con un carico di carta forse speronato da un'auto in sorpasso, il conducente rischia di precipitare. GIOVANNI VACCARO VARAZZE. Cinque ore di paralisi sulla A10, otto ore complessive di caos, migliaia di automobilisti e camionisti bloccati sui viadotti e nelle gallerie in una colonna che ha raggiunto i dieci chilometri. L'incubo di fuoco e lamiere si è manifestato ieri intorno a mezzogiorno sull'autostrada Savona-Genova, poco dopo il casello di Varazze e all'altezza dei Piani di San Giacomo, quando un autoarticolato spagnolo che trasportava rotoli di carta si è schiantato contro la parete di roccia alla destra della carreggiata incendiandosi nel giro di pochi minuti. Un copione già visto solo pochi mesi fa nella serie impressionante di incidenti verificatisi nella famigerata curva all'altezza di Celle, ma questa volta a causare la carambola potrebbe essere stata un'auto che avrebbe urtato il tir durante un sorpasso. Sulla dinamica sono in corso gli accertamenti da parte della polizia. L'autista del tir non ha potuto evitare di finire col mezzo pesante contro la parete, dopo aver divelto decine di metri di guardrail, una corsa sul bordo del precipizio che solo l'abilità del conducente non ha trasformato in tragedia. Nell'urto il semirimorchio si è squarciato e alcuni rotoli di carta sono volati giù dalla scarpata rischiando di finire a loro volta sulla sottostante via Aurelia. 11 caos è scoppiato quando dal serbatoio è partito un incendio che in pochi istanti ha divorato tutto il camion. Quasi per un miracolo il bilancio è di due persone leggermente intossicate e contuse: il camionista, di nazionalità spagnola, che è riuscito a saltare fuori dalla cabina del suo Scania pochi secondi prima che fosse avvolta dalle fiamme, ed un vigile del fuoco della squadra di Varazze, che è stato scaraventato a terra dallo spostamento d'aria quando i gas formati nel serbatoio sono esplosi, mentre il pompiere con alcuni colleghi stava cercando di domare il fuoco gettando acqua e schiumogeni. Soccorsi dai militi della Croce Rossa di Varazze, sono stati portati in osservazione all'ospedale San Paolo di Savona, ma le loro condizioni non destano preoccupazione. L'incidente ha provocato un'altra giornata da incubo per la viabilità. L'incendio del tir e le centinaia di litri di gasolio che hanno invaso la carreggiata hanno costretto le autostrade per l'Italia a chiudere al traffico il tratto fra i caselli di Varazze e Arenzano. Così il serpentone è stato obbligato ad uscire a Varazze per affrontare le curve della via Aurelia verso Cogoleto. Ovviamente anche il traffico sulla litoranea e per le vie di Varazze, Celle e Albisola ha risentito del blocco, anche perché la coda ha raggiunto Albisola, dove molti automobilisti hanno cercato di sfuggire alla morsa uscendo dall'autostrada, andando ad intasare anche la viabilità normale. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Il tir distrutto dalle fiamme divampate dopo lo schianto TESTA -tit_org- Tir finisce fuori strada e si incendia, paralisi in A10

Telecabina scarrucola a Valtournenche, sciatori bloccati un'ora

Bufere e pioggia in quota due turisti feriti a Cogne = Tempeste e pioggia in quota due turisti feriti a Cogne

Colpiti da un albero abbattuto dal vento. Frana sulla Statale 26

[Redazione]

Bufere e pioggia in quota Due turisti feriti a Cogne Telecabina scarrucola a Valtournenche, sciatori bloccati un'ora Tempeste e pioggia in quota Due turisti feriti a Cogne Colpiti da un albero abbattuto dal vento. Frana sulla Statale 26 Servizio A PAGI 43 Oltralpe l'hanno battezzata Eleanor. La tempesta che sta flagellando Francia e Gran Bretagna e che ha un coda fin sulle Alpi Occidentali. Problemi ieri anche in molte località della Valle d'Aosta. Il 118 è intervenuto a Cogne per soccorrere due turisti torinesi coinvolti nella caduta di un albero. Sono un uomo di 54 anni e una donna di 49, che sono stati portati al Pronto soccorso di Aosta per accertamenti. Con loro c'era un bambino che non è rimasto coinvolto. I tre stavano camminando su una strada innevata in Valnontey quando, a causa del vento forte, l'albero è caduto investendoli. La Forestale ha contato un centinaio di piante abbattute dal vento sul territorio del comune di Cogne. Analoga situazione in altre località dell'Alta Valle: numerosi gli interventi dei vigili del fuoco per la bonifica di piante pericolanti nella stessa Cogne e a Introd, Morgex, La Salle e Saint-Nicholas. Problemi anche nelle stazioni sciistiche per il forte vento che ha costretto quasi tutti i comprensori ad alzare bandiera bianca sin dal mattino. Si sono registrate raffiche tra gli 80 e i 100 chilometri orari; il picco nel primo pomeriggio al passo del Piccolo San Bernardo, a 2.188 metri di quota, dove una raffica ha toccato il record di 181,9 chilometri l'ora alle 14,32. A Valtournenche, alle 13 è scarrucolata la fune della telecabina per La Salette: gli sciatori a bordo non hanno avuto problemi e in un'ora il problema è stato risolto dai tecnici della Cervino spa. A parte qualche baby e alcuni impianti a quote più basse, ieri hanno chiuso La Thuile, Courmayeur, Cervinia, il Monterosa Ski (con difficoltà anche ad Antagnod, dove ha chiuso la seggiovia Boudin, e rallentamenti sulla telecabina Champoluc-Crest). Pila si è in parte salvata, chiudendo solo la parte alta (Couis e Grimod-Grimondet). Le alte temperature hanno fatto il resto, con pioggia oltre i 2.200 metri di quota su quasi tutta la regione. Il rischio valanghe è aumentato a 4 forte su una scala da 1 a 5, con il Centro funzionale della Regione che ha diffuso un'allerta arancione. A Courmayeur, il sindaco Stefano Miserocchi ha chiuso in via preventiva sia la Val Ferret sia l'area della Val Veny compresa tra il piazzale delle funivie e la zona Zerotta-Peuterey. A Pré-Saint-Didier, tra il bivio per il parco avventura e il villaggio di Elevaz, un masso è finito sulla Statale 26 per La Thuile, verso le 12, senza coinvolgere mezzi e persone. Sono intervenuti gli uomini dell'Anas e della Forestale. Il masso è stato rimosso e il traffico non ha subito interruzioni. [A. MAN.] Verso La Thuile Il masso caduto l'era mezzogiorno sulla strada statale 26 nel tratto tra Pré Saint-Didier e la frazione di Elevaz -tit_org- Bufere e pioggia in quota due turisti feriti a Cogne - Tempeste e pioggia in quota due turisti feriti a Cogne

Due alluvioni non sono bastate a far mettere in sicurezza il territorio L'Arpa emette un bollettino di rischio

L'Arpa monitora 116 frane su colline e valli della Granda = Nel Cuneese il record delle frane "spiate" in tutto il Piemonte

[Zaira Mureddu]

Due alluvioni non sono bastate a far mettere in sicurezza il territorio UArpa monitora 116 frane su colline e valli della Granck Đ caso di Mondovì ha riportato l'attenzione sulla friabilità del territori L'Arpa emette un bollettino di rischio el Cunéese il record delle frane "spiate" in tutto il Remonte Sono 116 contro le 63 del Torinese e le nove ad Asti Il problema è il solito: mancano i soldi. Così, a diversi anni di distanza dalle alluvioni o dalle piogge molto intense che le hanno provocate, su frane che minacciano paesi e strade della Granda sovente ci si è limitati a toppe, quando addirittura non si è ancora iniziato a intervenire. Eppure la provincia di Cuneo è quella dove l'Arpa Piemonte monitora il maggior numero di movimenti franosi: ben 116 contro i 63 nel Torinese, i 50 nell'Alessandrino, i 29 nelle quattro province del Nord, e i nove nell'Astigiano. Sono la naturale evoluzione delle connotazioni territoriali sostengono dall'Arpa. Nella maggior parte dei casi - aggiungono gli esperti dell'Agenzia regionale - non è corretto parlare di cause legate a incuria o negativi interventi dell'uomo. Piuttosto vanno attribuite a una naturale evoluzione del territorio. Il problema e il timore di ciò che le frane possono provocare è stato riportato sotto i riflettori dopo il cedimento sulla collina di Mondovì che negli scorsi giorni ha provocato il crollo di un'ala dell'Al berghiero, ora inagibile. Alla ripresa della scuola dopo le vacanze natalizie gli allievi dovranno frequentare le lezioni ospiti di quattro istituti diversi. Zaira Mureddu ALLEPAGINE40E41 4 ZAIRA MUREDDU MONDOVÌ Delle frane monitorate dall'Arpa, ritenute più a rischio per la pubblica incolumità, la maggior parte si concentra nelle Langhe cuneesi. Processi simili a quello che interessa il versante a valle dell'Alberghiero. Le colline qui sono come una torta Millefoglie debolmente inclinata verso Nord-Ovest; gli strati sono costituiti da un'alternanza di marne e arenarie, l'acqua di infiltrazione, quando raggiunge un orizzonte maggiormente impermeabile, non riesce ad avere sfogo se non creando una spinta verso l'alto che destabilizza il pendio. I siti soggetti al fenomeno, e tenuti sotto controllo, vanno dai Roeri fino all'alta Langa Cebana. Valli alpine In Granda, sotto osservazione, ci sono anche alcune problematiche locali di diversa natura, frane di crollo, sono nelle valli alpine, ad esempio nel vallone dell'Elva e a Ostana, in località Ciampagna. I monitoraggi in Piemonte partono verso la fine degli Anni '80 ed ebbero un incremento dopo l'alluvione del '94. Oggi sono 116 in Granda, 50 sono nell'Alessandrino, 29 nelle quattro province del Nord, 63 nel Torinese e nove nell'Astigiano. In Langa le colline producono vino e frane dice chi ci vive. Sono la naturale evoluzione delle connotazioni territoriali - dicono dall'Arpa -, nella maggior parte dei casi non è corretto parlare di cause legate a incuria o negativi interventi dell'uomo. A risvegliare le frane ci pensa l'acqua, specie se si abbatte in quantità e rapidamente. Fra le più antiche testimoniate c'è la frana di Mondovì: avvenne nel 1901 sul crinale delle colline che portano verso Vicoforte. Oggi non si vede quasi più. Invece si fa sentire periodicamente quella di Castino, le notizie storiche sono riferite al marzo del 1936, quando causò l'interruzione della strada verso la Liguria. Risvegliata dalle abbondanti piogge del 2015 ha causato uno smottamento della provinciale 429, principale via di collegamento verso Alba e Cortemilia, poi messo in sicurezza dalla Provincia. Le frane vengono descritte e archiviate nella banca dati di Arpa Piemonte, che non esegue operazioni di Protezione civile, ma ha un sistema di allerta-mento che scatta al superamento delle soglie di sicurezza delle frane, in seguito al quale viene emesso un bollettino a strutture locali, Comuni e Protezione civile, che assumeranno i provvedimenti. Viene emesso anche un bollettino dopo le piogge, che fornisce la probabilità di innesco delle frane. È. HC. NDALCU

NI DIR1TTÌRÌSERV/ La lunga voragine che si è aperta nella strada a Castino -tit_org-Arpa monitora 116 frane su colline e valli della Granda - Nel Cuneese il record delle frane spiate in tutto il Piemonte

Val della Torre**Spento l'incendio del colle Besar***[Redazione]*

Val della Torre Spento l'incendio del colle Besar L'incendio? Quasi circoscritto, restano oramai solamente due focolai nella parte alta del colle Besar. Lo dice tirando un respiro di sollievo il sindaco di Val della Torre Carlo Tapperò. Oltre ventiquattro ore di fiamme hanno messo a dura prova la resistenza dei tanti che hanno lavorato tra martedì e ieri per domare le fiamme. Un centinaio di uomini tra vigili del fuoco, Aib e Croce rossa ha lavorato per tenere testa alle fiamme che ad un certo punto hanno iniziato ad avanzare sulla collina puntando a scollinare verso Givoletto. Sono andati via quasi tutti nel tardo pomeriggio - confida sono rimaste solo le nostre due squadre di Aib che presidiano la parte alta dove ci sono i due focolai attivi. Una notte di attesa e di speranza. Speranza che piova - confessa Tapperò - così si finisce di spegnere l'incendio e soprattutto che non si alzi il vento. Se non dovesse finire stanotte domani (oggi per chi legge, ndr) abbiamo appuntamento alle 6 con i vigili del fuoco per valutare se far tornare l'elicottero a darci manforte. [PAT.ROM.] Emergenza fiamme -tit_org- Spento incendio del colle Besar

Brucia capannone nel Pavese, il sindaco: "Chiudete porte e finestre"

[Redazione]

Pubblicato il: 04/01/2018 07:16 Un vasto incendio si è sviluppato ieri sera, attorno alle 19, in un capannone abbandonato a Corteolona e Genzone, nel Pavese, formando una notevole colonna di fumo nero. Sul posto sono intervenuti subito i vigili del fuoco assieme ad Arpa Lombardia, con i tecnici della squadra specialistica e i tecnici di ATS, per i rilievi e il monitoraggio dell'aria. Nella notte si è inoltre tenuto un vertice nella sala riunioni della Giunta Comunale con la presenza di Prefettura, sindaco, vicesindaco, coordinatore del gruppo comunale di Protezione Civile, tecnico comunale, Provincia di Pavia, vigili del fuoco, carabinieri, 118 e Arpa, durante la quale è stata valutata la situazione. "In conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza a causa della colonna di fumo sviluppata e del conseguente rischio per la popolazione e delle abitazioni risiedenti lungo la linea interessata dalla colonna di fumo stessa - si legge nell'ordinanza firmata dal sindaco di Corteolona e Genzone, Angelo Della Valle - sentiti telefonicamente i sindaci dei comuni limitrofi interessati si ordina ai cittadini delle zone circostanti l'origine dell'incendio di mantenere la chiusura delle porte e finestre delle abitazioni ed attività commerciali industriali e di servizi al fine di prevenire un possibile passaggio di inquinanti". Il timore è che nell'incendio sia bruciato materiale plastico, pneumatici e altri materiali di scarto. In via precauzionale, il sindaco ha raccomandato ai cittadini di non utilizzare prodotti ortofrutticoli e di sospendere la raccolta. "Per quanto riguarda la raccolta dei prodotti cerealicoli - si legge ancora nell'ordinanza - gli stessi dovranno essere stoccati separatamente dagli altri prodotti in attesa di accertamenti con l'adozione di relativi provvedimenti". L'ordinanza dispone inoltre "il divieto di pascolo degli animali nonché la diffida dell'utilizzo di foraggi per alimentazione animale proveniente dall'area interessata ed eventualmente esposti alla ricaduta della combustione". #Incendio capannone abbandonato a Corteolona nel Pavese. Arpa sul posto con i tecnici della squadra specialistica per i rilievi e il monitoraggio dell'aria pic.twitter.com/AtnfB7thSg ARPA Lombardia (@arpalombardia) 3 gennaio 2018 Vasto #incendio capannone dismesso a Corteolona nel Pavese non ancora spento. #Arpa sempre sul posto, fin dalle prime ore. Posizionato campionario ad alto volume in zona Cascina San Giuseppe per monitoraggio costante degli #inquinanti pic.twitter.com/EVRxxd5Q7x ARPA Lombardia (@arpalombardia) 3 gennaio 2018 Tweet Condividi su WhatsApp